L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLIII - N. 124 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75.— - SEMESTRE L. 38.— - TRIMESTRE L. 20.— Estero . . . . . : ANNO L. 160.— - SEMESTRE L. 81.— - TRIMESTRE L. 42.— Pei paesi della Convenz. di Madrid uguai prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post.

MARTEDÌ 31 MAGGIO 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

Mezzo milione di credenti all'apoteosi eucaristica di Budapest

Il trionfo dell'Ostia divina auspicio di pace e di salvezza al mondo

IL MESSAGGIO DEL PAPA

Ieri, alle ore 10.15, il Santo Padre ha letto al microfono il Messaggio di Benedizione ai partecipanti al Congresso Eucaristico internazionale di Budapest. Sua Santità, dopo aver ascoltato alla radio la solenne Messa Pontificale, celebrata dal suo Legato, il Cardinale Pacelli, sul Piazzale degli Eroi, si è accinto a leggere il messaggio.

Prima, però, Padre Soccorsi, Direttore della Stazione Radio Vaticana, appressatosi al microfono, ha annunciato in latino che, dopo brevi istanti, Sua Santità avrebbe pronunciato il messaggio; quindi in italiano, magiaro, inglese, francese, polacco e spagnolo ha detto: « Il Santo Padre è al microfono ».

Subito dopo Sua Santità ha detto:

Mentre ci è dato parlarvi come se foste presenti per mezzo

Mentre ci è dato parlarvi come se foste presenti per mezo della mirabile invenzione della radio, con quella paterna carità che supera tutte le distanze, Ci sembra quasi di ritornare nella Capitale dell'Ungheria; infatti molti anni fa visitammo Budapest e, con sommo nostro piacere, ammirammo non solo i grandiosi monumenti del passato, ma anche la vita e l'operosa fede degli ungheresi.

Riandiamo ancora con grato ricordo, dopo lungo volgere di anni, e quasi rivivono davanti agli occhi nostri le cose, memorie e glorie vostre, e di nuovo Ci riempiono di ammirazione. Ci pare ancora di rivedere la statua equestre dell'apostolico Re Santo Stefano, eretta nel bastione dei pescatori e sembra ancora benedire il suo popolo e prenderlo sotto la sua protezione, salvarlo, governarlo, porgergli un celeste aiuto.

Quel Santo Stefano, diciamo, il quale offrì il suo Regno a S. Pietro, sempre vivo nel suo successore, e non volle avere la potestà regia se non da lui. Ci occorre ancora alla mente la vita piissima e i soavi costumi del santo giovane Emerico suo figlio che, nel fiore degli anni, volò alla patria celeste; e lui di nuovo proponiamo alla imitazione della Gioventù Cattolica, come facemmo pochi anni fa, al compiersi del nono secolo dela sua morte. (Cfr. A. Ap. Sed. 1930 pag. 328-390).

Così pure ci tornano alla memoria tanti altri illustri uomini e donne della vostra nazione, eminenti per virtù evangeliche, i quali, come Santa Elisabetta e il Santo Re Ladislao, col candore della vita e con preclari esempi hanno illustrato l'Ungheria e la resero invitto propugnacolo contro i nemici del nome cristiano e della civiltà europea.

A voi, dunque, in primo luogo, carissimi figli dell'Ungheria, si rivolge l'animo Nostro, e a voi insieme con i divini carismi, che alimentano la vita soprannaturale auguriamo da Dio non solo quella tranquillità di pace, senza cui la stessa pace non può essere veramente tale, ma anche quella dignità di pace, di cui ha diritto il popolo ungherese.

E voi pure, con animo paterno, benediciamo, tutti e singoli di ogni Nazione che a Budapest celebrate il Congresso Eucaristico; e mentre il Redentore nostro, nascosto sotto i veli Eucaristici, ma quasi visibile agli occhi della Fede, trionfa con tanto splendore, supplici lo preghiamo insieme con voi che si degni, col Suo aiuto divino, promuovere, accrescere, confermare queste consolazioni che non mancano, questa speranza di tempi migliori che, con la mente pregustiamo, e similmente, dissipate dal cielo le nubi che sembrano minacciare nuove tempeste, voglia, con i celesti raggi della Sua luce e con i doni della Sua Grazia, rischiarare e sedare quell'oscuramento e perturbazione degli animi, da cui siamo tanto angustiati.

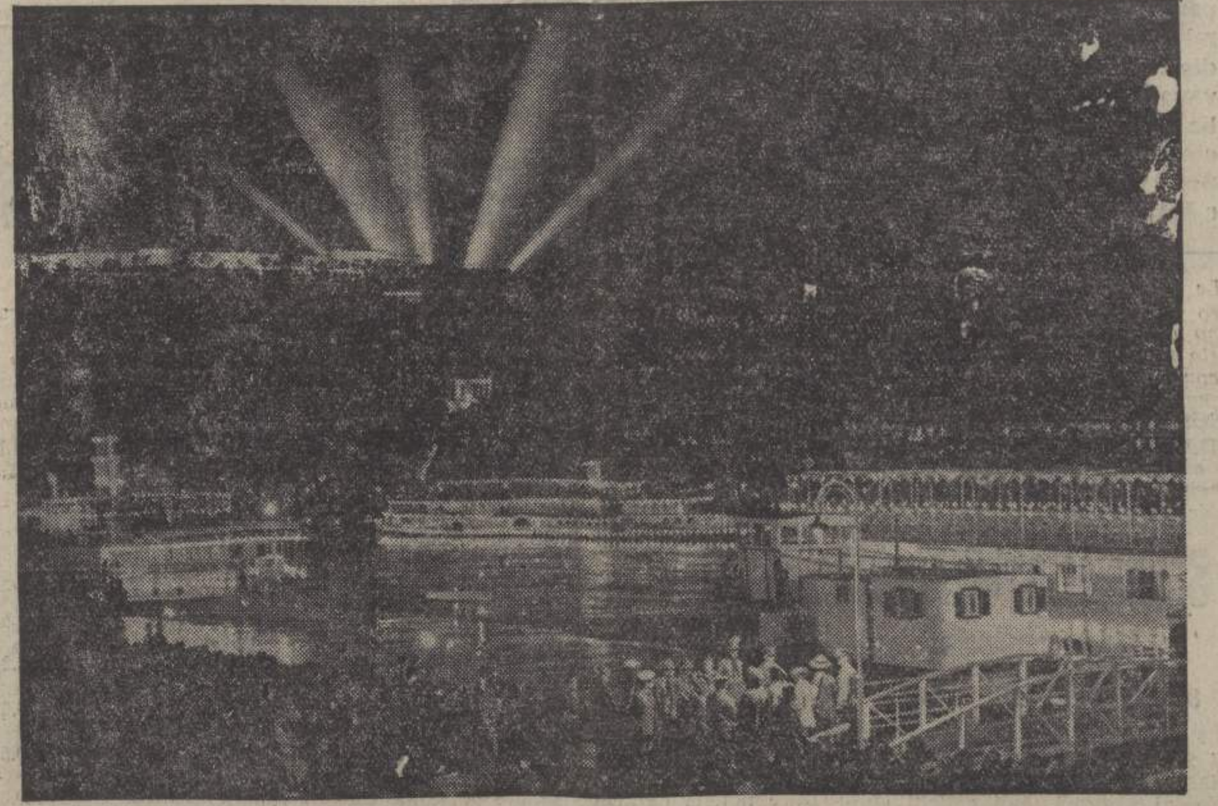
Una speciale Benedizione impartiamo al clero e al popolo carissimo di Ungheria; auguriamo ogni bene a coloro che governano questo regno apostolico, i quali vedendo nel Nostro Legato « a latere » la Nostra Persona, lo hanno ricevuto con tanto onore, e hanno prestato la loro alacre e concorde opera al felice esito del Congresso.

Faccia Iddio che questo vostro Congresso Eucaristico, accendendo negli animi tutti la carità, che giustamente fu detta il compendio di tutta la legge evangelica, apporti salutari frutti, non certo passeggeri ma duraturi. Alimenti la Fede, la vita, accresca la speranza dei beni celesti, e talmente fomenti e nutrisca la fiamma del divino amore, causa di ogni virtù cristiana, che anche quelli i quali miserevolmente si sono allontanati dal Nostro Signore, spinti dall'esempio dei buoni ritornino felicemente al suo amplesso amatissimo.

E la Benedizione di Dio Onnipotente, Padre Figliuolo e Spirito Santo discenda su di voi e vi rimanga sempre.

Alla trasmissione erano presenti, oltre a Padre Soccorsi, i Monsignori Confalonieri e Venini, Camerieri segreti partecipanti, il cav. Marchese, capotecnico della Stazione Radio Vaticana. Dopo pochi minuti dalla trasmissione, da Budapest è stato annunciato telefonicamente che la trasmissione del messaggio era riuscita perfetta e che la parola del Papa era giunta chiarissima.

Mons. Confalonieri si è affrettato a comunicarlo al Santo Padre, che ne è rimasto soddisfattissimo.



La grandiosa processione notturna sul Danubio

Volto e cuore di ogni popolo

nella marea umana inneggiante a Gesù

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, 30 sera.

Galoppare di nubi temporalesche, guizzare di lampi nel cielo, folate di pioggia hanno accompagnato, proprio nel momento culminante, la conclusione del 34.o Congresso Eucaristico Internazionale di Budapest. Nonostante questo numero meteorologico fuori programma, la grande giornata non avrebbe potuto avere un andamento più trionfale. Siamo ancora sopraffatti dal tumulto di sensazioni e di sentimenti, che hanno invaso l'animo durante la massima manifestazione di ieri. E' impossibile darne uno specchio panoramico ed insieme episodico, che non sia troppo inferiore alle visioni reali. Soltanto una macchina cinematografica ed uno schermo potranno offrire un documentario adeguato. Ma anche questa sarà una ricostruzione frammentaria, meccanica, mentre il valore dei Riti di ieri è tutto di ordine interiore e psicologico.

Oggi mentre dalle Stazioni centrali o periferiche di Budapest, si intensifica l'esodo dei cento e cento mila pellegrini ungheresi e stranieri, le impressioni raccolte sono ancora in effervescenza: fissiamole con ordine.

Canto di gloria

La giornata finale dell'ardente plebiscito di omaggio all'Eucaristia ha avuto un ritmo tale, da imporre la più severa utilizzazione del tempo. Già alle cinque le campane di Budapest dispiegano il loro canto di gloria e in tutte le chiese è affollamento di devoti ai confessionali e alle balaustre.

Oltre tremila sacerdoti avranno celebrato la Messa prima delle otto. A quest'ora, nel padiglione delle Esposizioni industriali, aveva termine una imponente assemblea di soci della Gioventù Cattolica agricola, venuti da tutta l'Ungheria.

Gli ungheresi, così esemplari di ordine, e vorremmo dire anche di compunzione; non conoscono il nostro facile abbandono all'entusiasmo; ma all'adunata giovanile non mancava questa bella calda tonalità di vita e di fervore: merito anche degli oratori, fra cui S. E. Francesco Marxchall, già Ministro dell'Agricoltura.

Dal Palazzo delle Esposizioni industriali le Associazioni giovanili raggiungevano, nel cerchio dello stesso parco della città, al seguito delle loro bandiere, la Piazza degli Eroi.

Una marea di 500 mila uomini

Alle 9 quando arriva l'Em.mo Cardinale Pacelli, Legato Pontificio, l'immensa platea da un lato e dall'altro del monumento, formicola di un colossale convegno di folla. Tutte le adiacenze rigurgitano di moltitudine. Quanti saranno li presenti? Il Can.co Mihalovitz, Segretario Generale del Congresso, che interroghiamo mentre contempla con commozione lo spettacolo, che è frutto un po' anche dell'opera sua, ci fa rilevare che soltanto i posti a sedere — enormi file di banchi collocati sulla superficie di migliaia di metri quadrati — sono 150 mila. Ma chi può contare tutta la folla in piedi, che occupa gran parte della Via Andrassy e dal lato dei giardini, dietro i cordoni delle guardie municipali, e dei Giovani Esploratori, che spiccano da tutte le parti? Un calcolo prudente permette di dire che sono presenti circa 500 mila persone. Tutta questa folla intona ad una voce l'Inno del Congresso, quando gli squilli delle trombe e l'Inno papale annunciano l'arrivo del Cardinale Legato, che nella maestà dei paramenti pontificali, procede dal pittoresco castello del Varosloget, trasformato in Sagrestia, verso l'Altare del Congresso che, in alcune linee, ricorda la berniniana confessione della Basilica di S. Pietro.

Splendore di porpore e magnificenza di uniformi

Con l'Em.mo Cardinale Legato sono tutti i Principi della Chiesa presenti a Budapest, cioè gli Em.mi Seredi, Primate d'Ungheria, Hlond, Primate di Polonia, Kaspar, Arcivescovo di Praga, Kakowski di Varsavia, Gerlier di Lione, Verdier di Parigi, Van Roey del Belgio, Hinsley di Westminster, Goma Y Tomas di Toledo, il Patriarca di Venezia, Cardinale Piazza, l'Arcivescovo di Torino Fossati, l'Arcivescovo di Napoli Ascalesi, il Patriarca di Antiochia Tappouni e Dougherthy di Filadelfia.

Nella tribuna delle autorità dello Stato e degli invitati è una folla di dignitari in tenuta di gala intorno alla consorte del Reggente, Sua Altezza Serenissima Margherita Horty, e intorno al Capo del Governo Bela Imredy tutti i membri cattolici del Gabinetto. E' presente anche l'Arciduca Giuseppe.

La solenne Messa pontificale

La celebrazione della Messa Pontificale ha inizio. Accanto all'Altare sono i Canonici del Capitolo Primaziale di Esztegrom. Assistono l'E.mo Celebrante, i Monsignori Csarszlei, Meszaos e Toth. I seminaristi di Esztegrom ed un gruppo corale di parecchie centinaia di unità sceltissime, intonano mottetti Eucaristici ed eseguono la Messa degli Angeli. La melodia, che la radio porta lontano in tutti i paesi e in tutto il mondo vola sopra la moltitudine come battiti di ali. Ora è un altro spettacolo che avvince: spettacolo dinanzi al quale l'emozione stringe la gola come una morsa.

Nell'ampio corridoio centrale, lasciato sgombero in ciascuno dei grandi settori dell'ammassamento, davanti e dietro l'Altare, sfilano le processioni, di scorta all'Arca in cui sono custoditi centinaia di Cibori, traboccanti di Ostie. Si costituiscono così, ai punti estremi della grande adunata, depositi di quel Viatico divino, che è sostanza, nutrimento dei viventi e conforto supremo agli agonizzanti. Da qui la massa della folla appare come rigata dallo sciamare delle cappe scarlatte, dei chierichetti, due dei quali accompagnano ciascun sacerdote nella distribuzione del pane degli angeli. E' la Comunione Generale. Iniziata contemporaneamente alla Messa, essa continuerà per oltre un'ora. Prima che la distribuzione del Pane Eucaristico fosse del tutto ultimata, si contavano già 140 mila Comunioni.

Il messaggio del Santo Padre

Sono le 10.15 quando l'Em.mo Cardinale Legato termina la Santa Messa. Ora la moltitudine, assorta in un silenzio che ha del sovrumano, è tutta protesa a raccogliere il Messaggio del Pontefice.

Una voce scende nel silenzio. Tutti balzano in piedi, ma non è la sua. Parole dette in italiano annunciano che il Papa parlerà tra qualche istante.

Ed ecco risuonare l'accento paterno di Pio XI.

Egli si esprime in latino, ma sembra che tutti, anche gli analfabeti, lo intendano. Le frasi sono scandite con chiarezza ritmica. Di tratto in tratto sembra di avvertire un tremito di commozione.

...descendat super vos, *dice la voce del Vegliardo lontano* et maneat semper... *continua all'unisono la voce della moltitudine. Un rombo di campane nell'aria. Intorno a noi ciglia bagnate di lagrime, non potute trattenere. Quindi l'irrompere collettivo di una acclamazione.*

Lo speaker *traduce in ungherese il Messaggio radiofonico del Papa, suscitando nuovi applausi. Infine il Cardinale Legato impartisce la Benedizione, ed un prelato annuncia la concessione dell'Indulgenza plenaria. Lentamente la folla si allontana nella scia dei Porporati e dei Presuli. E' come una formidabile immigrazione verso tutti i quartieri della Capitale, sotto il cielo che gronda minaccia di pioggia. La grande processione avrà luogo o sarà necessario rinunciarvi? Ma il sole infuoca l'aria, quando, poco dopo mezzogiorno, lungo la via Andrassy, nelle strade e nelle piazze adiacenti, si concentrano in colonne innumeri i partecipanti al grandioso tributo d'onore all'Eucaristia: dalla Piazza di Santo Stefano il Santissimo partirà alle ore 16, ma già alle 14, la bellissima arteria è diventata il punto di convergenza di tutta Budapest e di tutti i pellegrini.*

La grandiosa processione

Per non congestionare Budapest e non prolungare di troppe ore la manifestazione, soltanto alcune delegazioni, numericamente ridotte, prendono parte al Corteo, che si muove segnando il passo sulla cadenza dei canti e degli inni ungheresi.

(Continua in 5.a pagina)

81° GENETLIACO DI S. S. PIO XI

La luce di un Natale

Lo splendore dell'Ostia immacolata. Sole senza tramonto dell'Amore del Figlio di Dio, Olocausto perenne di espiazione redentrice, indugia ancora alto nel cielo di Budapest, più alto del clamore della rissa umana.

Su Roma un altro candore si accende — Dante direbbe come « iri da iri ». — E' anch'esso il candore di un'ostia, l'ostia umana, in cui si perpetuano, per la Chiesa, la presenza visibile e la passione perenne del Suo Fondatore.

Alla finale apoteosi del mondiale Congresso Eucaristico segue, quasi senza interruzione, la aurora natalizia dell'ottantesimo primo genetliaco del Vicario di Cristo.

E da Roma a Budapest, è corsa nella vigilia natalizia del Papa, la conferma della infallibile promessa del Maestro e la testimonianza bruciante di Pietro.

L'assistenza divina si rinnova perchè non venga meno la saldezza della pietra angolare e sulla rupe vaticana, dal roveto ardente e inestinguibile, risuona la Voce che non muta e che invita all'adorazione e annunzia la pace.

Il Vegliardo che inizia, nella fortezza serena e splendente dei Patriarchi benedetti dal Signore, l'ottantesimo anno, ha parlato dalla luce di vita ai popoli che sono nell'ombra di morte.

Il mondo persiste nell'errore; ma le genti, battute dalla tempesta, accampano nelle dimore provvisorie, come la famiglia di Abramo, e sembrano anch'esse nell'aspettazione della città bene fondata « della quale è architetto e fondatore Dio ». Non tutti i costruttori dànno affidamento di avere la coscienza del mandato provvidenziale. Taluno, anzi, rinnega ogni investitura superiore e chiama gli operai alla inutile sfida della Torre di Babele. Altri, mentre allontana i rottami di quello che fu il popolo eletto, si ostina nella resurrezione impossibile dello stesso anacronistico primato di elezione, affidandolo non più a una predestinazione messianica, ma a un'oscura mitologia del sangue e a una superba presunzione di razza.

Le sole parole di verità e di vita sono oggi pronunziate dal Pontefice ottuagenario e partono ancora dall'Autorità Universale di Roma. Hanno lo stesso suono e la stessa forza che furono preannunziati come doni dello Spirito Santo nell'imminenza della Pentecoste: « Io vi darò l'eloquenza e la sapienza cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, nè contraddire ».

Ma se l'intelligenza deve piegarsi; non cede la mala volontà.

L'apostasia dilaga e la persecuzione infuria. La fermezza apostolica del Successore di Pietro non trema; ma la Sua umanità è fasciata di tristezza e sanguina nell'Orto degli Ulivi.

Pio XI, già successore di Ambrogio nella Cattedra di Milano, prima che di Pietro in quella di Roma, ha appreso dal Santo Vescovo, amico e giudice di Cesari, a ripetere a Dio l'offertorio supremo: « accetta, o mio Dio, con bontà e misericordia, il sacrificio che io ti offro oggi come Pontefice. Ricevi questa parte di me stesso che io deposito in anticipo ai Tuoi Piedi, come pagamento parziale, non in argento, ma con la mia vita... ».

Noi sentiamo quanto potente sia sull'altare di Dio questa primizia sacerdotale accanto all'Ostia Divina e sappiamo che, finchè tra noi e la Giustizia di Dio s'innalzerà pura e propiziatrice una tale preghiera, non dilegueranno le ultime possibilità di salvezza.

Ma il Padre che lotta con ardimento e costanza intrepidi, i figli si stringono oggi intorno, da ogni parte della terra, non soltanto con una concorde effusione di voti e di affetti, ma insieme con un giuramento unanime e consapevole di fedeltà.

Sul Suo esempio, anche noi confermiamo, come chiede l'Apostolo Paolo, una certezza indeclinabile nella nostra speranza, bene ricordando che « è fedele Colui che ci fece promessa ».

Se tanti nostri fratelli sono, oltre i confini di questa nostra privilegiata Italia, costretti al combattimento e al martirio, noi non dimentichiamo che « senza spargimento di sangue non è salvezza ».

PPerchè dovremmo avere scandalo di un destino provvidenziale che fu dato alla Chiesa sul Calvario e che dopo due millenni appare ancora il suo più salutare fermento di rinascita e di conquista?

Noi cammineremo, dunque, col Vicario di Cristo e con la Chiesa « come ospiti sulla terra », onorando i fratelli che il mondo uccide, perchè non ne è degno; preferendo soffrire col popolo di Dio, che dividere col mondo il piacere delle colpe terrene; apprezzando più il disonore di Cristo che le ricchezze materiali.

Questo nutrimento che imbandisce il Re della parabola evangelica, se mise in fuga gli invitati imbelli, non vedrà i forti disertare il banchetto.

Viviamo tempi durissimi, infausti per i candidati alle posizioni sicure, ai possessi facili, ai comodi riposi.

Il Papa entra animsoamente in un altro anno della Sua vita prodigiosa e il Suo spirito è ancora quello alacre, instancabile e ardito dello scalatore di vette alpine.

Il mondo, paralizzato nella piaggia deserta, tra la selva ostile e il colle conteso, Lo guarda ascendere senza stanchezza alle mète sicure.

Pure non ha la forza di liberarsi dalla servitù dell'errore e di affrontare le tre fiere selvagge.

Domani diciotto campane saranno benedette presso la vecchia Sant'Ambrogio di Milano, nell'Università del Sacro Cuore, dal Cardinale Schuster. Sono le campane che ricordano le diciotto immortali encicliche di Pio XI, dove la Società troverebbe le guide esperte, capaci di trarla dal labirinto inestricabile dei problemi e delle difficoltà contemporanee.

Le diciotto campane lanceranno ogni giorno gli echi bronzei delle verità eterne.

Le ascolteranno un giorno gli uomini?

Pensiamo con terrore alla senetnza dell'Apostolo delle genti: « Ai peccatori volontari, che ebbero la conoscenza della verità, non rimane Ostia per i loro peccati, ma la terribile attesa del Giudizio ».

—Tra i fulgori del trionfo mondiale di Gesù Eucaristico e questa nuova aurora natalizia di Pio XI, noi auguriamo al Padre di vedere il giorno in cui le diciotto campane, dal Tempio di Cristo Re a quello della Madonna del Grappa si scambino l'annunzio di un'altro natale: il natale della Giustizia, che è figlia della Fede e del Sacrificio.

Senza la Fede è impossibile piacere a Dio.

Senza il sacrificio è presunzione aspirare alla vittoria e muovere alla conquista.

Guardiamo alla vita del Papa che intraprende l'ascesa di un altro anno, rinnovandosi senza abbandoni, insaziabile di lavoro apostolico e di carità. Egli ci ricorda che « il nostro Dio è un fuoco che consuma ». Pio XI è, come Cristo, perseguitato e rinnegato nei Suoi figli; nella Sua Fede intrepida e nel Suo continuo e generoso sacrificio, Egli, in piedi, sulla roccia che respinge in schiume impotenti i marosi, può confortare i figli che combattono e che cadono, con la garanzia stessa di Cristo:

« Io vincerò il mondo! ».

Novus

Il prossimo Congresso Internazionale avrà luogo a Nizza

BUDAPEST, 30 sera

La Commissione permanente per i Congressi Eucaristici Internazionali riunitasi oggi, preso atto con soddisfazione del successo del Congresso di Budapest, manifestata la propria soddisfazione agli organizzati, ha deciso che il prossimo Congresso Eucaristico Internazionale abbia luogo nel 1940 a Nizza, e Mons. Heylen, Vescovo di Namour, Presidente del Comitato permanente, ha dato comunicazione della determinazione al Vescovo di Nizza Mons. Remond.

LA GIORNATA DELLA SOLIDARIETA' ITALO-SPAGNOLA

festosamente celebrata in tutta Italia

La missione franchista, i legionari e la folla rendono omaggio al Duce

ROMA, 30 sera

L'Italia tutta ha testimoniato domenica la sua solidarietà con la Spagna nazionale, cementata dal sangue versato in comune nella lotta combattuta in nome della civiltà cattolica ed ha circondato con fervore la missione della Falange inviata dal Generalissimo Franco. Ed un particolare significato ha assunto questa manifestazione di solidarietà in quanto essa ha coinciso con la cerimonia annuale della Leva Fascista che porta i giovani dalla preparazione all'azione. I due aspetti della giornata sono stati presenziati a Firenze ed a Venezia rispettivamente dai Vicesegretari del Partito prof. Zangara e dott. Gardini.

Gli oratori spagnoli

Hanno parlato Manuel Halcon a Torino, Xavier Martinez de Bedaya a Milano, Ibarra Ampago de la Vega a Trieste, Jesus Suevos a Genova, Julian Demartin a Perugia, Esteban Bilbao a Napoli, Mosè Finat de Maialde a Bari, Jesus Muro a Bologna, Fernandes a Perez a Reggio Calabria, De La Serolla a Palermo.

A Roma al teatro Adriano le schiere dei legionari formavano un ampio semicerchio sull'imponente palcoscenico fra bandiere e fiori. Con essi era il tredicenne Alberto Angelini, il legionario fanciullo che in Spagna ha sostenuto le fatiche di guerra col cuore e col vigore dei veterani. Ininterrotta e calorosissima è stata l'acclamazione della folla per questi valorosi soldati d'Italia.

In un palco hanno preso posto l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale e quello presso la S. Sede, il Prefetto, il Governatore, e le altre personalità. Quando sono apparsi in un palco il Ministro degli esteri, e il Segretario del Partito, la manifestazione ha toccato un tono altissimo. Quindi l'eroico generale Millan Astray, fondatore e comandante della gloriosa Legione del «Tercio» ed il poeta ed autore drammatico Josè M. De Peman, presidente della Reale Accademia spagnola, insieme con altre personalità della missione, sono entrati sul palcoscenico il Segretario della Federazione dell'Urbe, ha ordinato il saluto per il generalissimo Franco, ed il saluto al Duce, ai quali ha risposto la folla con fragorosi Alalà, e con il possente «A Noi».

Quindi si è levato a parlare il generale Millan Astray.

Il discorso del gen. Astray

Egli dirige anzitutto un saluto all'Italia fascista ed imperiale in nome della Spagna affermando di non avere mai sentito una maggiore emozione e responsabilità di quella che egli sente nel momento di rivolgere la parola al popolo italiano.

L'oratore dice che egli saluta nella persona del Duce il genio universale dell'epoca contemporanea perchè vede in Lui l'affrancatore politico e sociale dell'umanità il salvatore della civiltà e l'interprete della più autentica libertà d'Europa e continua: « Io sono legionario, anzi fondatore della Legione e allorchè la fondai chiamai questa meravigliosa truppa di assalto «Legione» per lo spirito e per il ricordo delle antiche legioni romane. Ora il mio sogno e il mio desiderio sono appagati. Oggi il sangue spagnolo e il sangue italiano si sono confusi nello stesso sacrificio e nella stessa grandezza storica offerta dalle legioni dell'antico Impero di Roma. Il mio primo aiutante e alfiere delle legioni è stato un italiano che, cadendo al mio fianco, impugnava col braccio fieramente in alto la bandiera vittoriosa; oggi il suo nome figura alla testa del libro d'oro della Legione. Così come nella guerra attuale ho visto un aviatore volontario italiano che prossimo a morire diceva « Muoio felice per il Duce e per la Spagna ». Ancora: Nello stesso ospedale vidi un legionario italiano con la mandibola fracassata che fissandomi negli occhi pronunciava queste parole: « Questo non è niente per quello che l'Italia e la Spagna si meritano ».

La "Legione„

Il generale Millan Astray continua affermando che questa è la legione, la legione che serve il Duce e Franco, la legione che serve il nome di Mussolini e la gloria della nuova Spagna. E questa è anche l'anima della Spagna di fronte al comunismo corruttore.

L'oratore avviandosi alla conclusione dice che 12 anni or sono, nel 1926, egli ebbe l'onore di essere ricevuto da Mussolini a Palazzo Chigi. Alla fine della conversazione ebbe la soddisfazione di udire da Lui queste parole: « Colonnello, quando per la Spagna dovesse arrivare il momento critico e storico Ella abbia la sicurezza che l'Italia accorrerà in suo aiuto ». E termina: « Sbarcando a Civitavecchia l'altro ieri il popolo italiano ha ricevuto la nostra missione al grido di: «Franco!». Questo grido aveva dall'altro lato del mare la rispondenza di un clamore che diceva: «Duce!».

Il vigoroso discorso del fondatore del «Tercio» è stato sottolineato in vari punti con calorosissimi applausi ed infine coronato da una lunga acclamazione.

Ha quindi preso la parola Josè M. De Peman il quale inizia il suo discorso salutando Roma madre e focolare di civiltà. Oggi gli spagnoli sono tutti mobilitati per il trionfo degli interni valori dello spirito e la Spagna ha guardato a Roma per salvare il mondo e la comune civiltà, a quella Roma imperiale e fascista nella quale la Spagna ha trovato una sua più profonda realtà. Per questo gli spagnoli affermano oggi la loro incrollabile fede nella latinità e nel perimetro di quel Mediterraneo che è fonte della civiltà stessa, sovrastato da Gerusalemme, Roma e Atene. Oggi la politica delle grandi potenze è quella di coltivare le debolezze altrui per meglio smascherare la loro egemonia. Ma l'Italia con la ferrea mano del Duce è stata la prima ad emanciparsi ed a parlare un chiaro linguaggio a servizio di una forte ed incrollabile volontà.

Equilibrio della pace

« La pace dell'Europa deve essere fondata su un equo e giusto equilibrio così come nella amicizia della Italia con la Spagna non è intervenuto, come prezzo, nè la questione della nostra indipendenza ne quella della nostra dignità ». Così conclude Josè M. De Peman; « Andiamo ormai verso la pace fascista erede della pace romana perchè fatta di equilibrio nella forza, andiamo verso la costituzione di una umana solidarietà e di una concezione di vita che dovrà riunire tutti i suoi membri sotto l'egida di una medesima affinità elettiva. Nel saluto all'Italia, al suo Re Imperatore e al suo Duce noi lanciamo da Roma la consegna « sapremo vivere sempre uniti, perchè uniti abbiamo saputo morire ».

L'Inno dell'Impero e l'inno a Roma hanno coronato la celebrazione.

Poi, spontaneamente, legionari e popolo si sono incolonnati per recarsi al Foro dell'Impero Fascista onde tributare al Duce un indimenticabile omaggio. Presso il ponte Cavour l'automobile che conduceva il generale Millan Astray e Josp M. De Peman al Quirinale dove le due illustri personalità hanno poi apposto la loro firma sul registro d'onore, si è arrestata e il fondatore del «Tercio» e l'esponente della Spagna intelettuale si fondevano coi legionari nel canto degli inni suscitatori della guerra e della Rivoluzione. In Piazza Venezia coi legionari e col popolo si sono uniti goliardi che poco prima avevano ricevuto dalle mani del Duce in Palazzo Venezia il premio per le loro vittorie nei Littoriali e la manifestazione ha echeggiato in un entusiastico clamore.

Dopo qualche minuto le vetrate si sono aperte ed il Capo del Governo è apparso e riapparso nella luce piena del meriggio romano sorridente al fiammante saluto.

* * *

A Burgos i giornali hanno pubblicato entusiastici articoli sulla « giornata » e significative cerimonie cui hanno preso parte le autorità e personalità spagnole e italiane sono avvenute nella capitale della Spagna franchista, a S. Sebastiano, e in altri centri.

All'ora in cui il Duce da Roma ha parlato alla folla, in tutte le piazze nelle quali appositi altoparlanti erano stati collocati, folle immense di popolo e di soldati hanno ascoltato in raccolto silenzio la parola di Mussolini prorompendo poi in alte appassionate invocazioni al suo nome. Nei paesi ove sono accantonati i legionari del Corpo truppe volontarie le manifestazioni hanno assunto ancora maggiore ampiezza di entusiasmo.

L'eco in Europa

La stampa di tutte le Nazioni europee porta larghi resoconti della giornata della solidarietà italo-spagnola, unendola con le cerimonie della Leva fascista. Specialmente la stampa francese dà rilievo all'avvenimento e degni di rilievo i commenti ungheresi che chiamano la giornata « Festa dello spirito eroico del popolo italiano ».

Il contributo italiano
alla lotta per la civiltà

ROMA, 30 sera

Ecco il totale delle perdite legionarie in Spagna dalla battaglia di Malaga del febbraio 1937 alla battaglia dell'Ebro della fine maggio 1938:

CADUTI: Ufficiali 191; Legionari 1832.

FERITI: Ufficiali 520; Legionari 6476.

DISPERSI: Ufficiali 6; Legionari 157.

PRIGIONIERI: Ufficiali 3; Legionari 356.

Totale perdite 9541.

Le cifre che poco per volta apparvero nei successivi comunicati, dicono ora nel loro complesso, con muta e austera eloquenza, quale sia il contributo del sangue italiano alla causa della civiltà latina e cattolica. Ancora una volta con reverenza pensosa rivolgiamo il pensiero ai Caduti gloriosi, ai feriti, ai sacrificati per questo altissimo ideale.

Franco al Duce
Cerimonie guerriere in tutta la Spagna nazionale

ROMA, 30 sera

Il generalissimo Franco ha inviato al Duce, in occasione della giornata di solidarietà italo-spagnola, il seguente messaggio:

« Invio a V. E. la testimonianza della soddisfazione mia e del popolo spagnolo di fronte ai gesti di solidarietà spagnola ed italiana che esprimono la comprensione e l'affetto di codesto popolo, restaurato nella sua grandezza imperiale, verso il movimento nazionale della Spagna, riaffermante vittoriosamente l'altezza della sua missione storica. — Francisco Franco ».

Il generalissimo Franco aveva diramato poi un ordine generale a tutto l'Esercito con il quale, dopo aver riaffermato nel giorno in cui l'Italia Imperiale celebra la fraternità italo-spagnola i vincoli di gratitudine che legano la Spagna all'Italia, disponeva che alla stessa ora in cui tutta l'Italia era intorno al suo Duce per dire la propria solidarietà con il popolo spagnolo, la Spagna intera ricordasse la sorella latina che da oltremare segue ed appoggia lo sforzo della Spagna per la conquista della propria indipendenza.

Alle 11 di domenica su tutti i fronti e in tutte le città delle retrovie sono stati sparati in onore dell'Italia 21 colpi di cannone. Le truppe adunate in parata hanno presentato le armi mentre le musiche e le radio di tutta la Spagna suonavano gli inni nazionali d'Italia e di Spagna. A metà della esecuzione è stato in tutta la Spagna lanciato il grido di: « Arriba Italia ».

Il Segretario del Partito
tiene rapporto al dirigenti dei "Guf„

ROMA, 30 sera

Il Segretario del P. N. F. ha tenuto ieri rapporto, nel Palazzo del Littorio, ai Segrtari, agli addetti culturali e sportivi e ai rappresentanti dei G.U.F. nei Direttorii Nazionali dei Sindacati dei Professionisti e degli Artisti e nelle Federazioni sportive del Coni.

Il Vice Segretari odei G.U.F. gli ha presentato la seguente relazione:

Sull'attività svolta dal 29 ottobre al 29 maggio XVI: Iscritti al 29 maggio XVI: 79.816. Iscritti alla stessa data dell'anno XV: 69.558. — 29 ottobre-23 marzo: 6298 Fascisti Universitari conseguono il Brevetto sportivo. — 31 ottobre: I Fiduciari delle sezioni studenti stranieri dei G.U.F. vengono riuniti a rapporto in Roba. — 1.o novembre-25 maggio: Si svolgono i corsi di recitazione presso il Teatro sperimentale dei G.U.F. in Firenze. — 8 novembre: Si costituiscono i G.U.F. di Addis Abeba e Asmara. — 27 novembre: Si inaugura l'anno artistico al Teatro Sperimentale dei G.U.F. — 15 dicembre-28 febbraio: 3376 Fascisti Universitari partecipano a 52 campi invernali. — 16 dicembre-12 maggio: E' stata poi precisato il numero dei convegni tenuti e di altre importanti iniziative, come l'organizzazione della scuola nazionale di sci.

Delle gare internazionali viene ricordata la vittoria dell'Italia che batte Germania a Berlino per 6 a 0 nell'incontro universitario di pallaovale.

Importanti i Littoriali del Teatro a Firenze, vinte dal G.U.F. di Bologna.

Viaggi all'estero hanno compiuto fascisti universitari dei G.U.F. di Roma, Milano e Pisa.

Fascisti universitari hanno poi partecipato ai quattro campionati Dalmato-Marchigiani organizzati e vinti dal G.U.F. di Ascoli Piceno.

Duemila fascisti universitari hanno partecipato ai cinque littoriali della cultura e dell'arte organizzati dal G.U.F. di Palermo e vinti dal G.U.F. di Milano.

Si è svolta a Napoli la cerimonia del giuramento littoriale alla presenza del Segretario del Partito.

Nell'incontro universitario di calcio Italia-Germania i G.U.F. vincono per 2 a 0.

Il Segretario del Partito, dopo aver elogiato i Dirigenti dei G.U.F. per il lavoro compiuto e i risultati conseguiti, si è intrattenuto sui Littoriali rilevando il miglioramento notevole raggiunto dalla massa e la necessità di estendere sempre più la partecipazione dei giovani ai Prelittoriali ed agli agonali. Il Segretario del P.N.F. ha poi parlato dell'annunciato Centro di preparazione politica per i giovani e della funzione essenziale che esso avrà nell'epora che il Partito svolge per la formazione di una classe dirigente destinata ad alimentare tutti i settori della vita nazionale. Ha inoltre messo in rilievo la opportunità di potenziare l'azione delle rappresentanze del G.U.F. nelle professioni e nelle arti, affinchè tale azione possa offrire un efficiente contributo per un orientamento razionale dei giovani verso le varie professioni. Ha illustrato il significato della consegna dei premi da parte del Duce ai Littori dell'anno XVI nel giorno della Leva fascista.

La Milizia universitaria
celebra il suo annuale

ROMA, 30 sera

Nell'aula magna della R. Università di Roma, la Milizia universitaria ha celebrato ieri il suo XIV annuale. Erano presenti il Senato accademico, le rappresentanze del Federale, di ufficiali di tutte le Forze armate, il direttorio del G.U.F. di Roma, tutti i comandanti di Legione, Coorti e Centurie autonome della Milizia universitaria e i rappresentanti dei Gruppi rionali. Nella platea prendevano posto le Camicie Nere della IV Legione universitaria « B. Mussolini ».

Il console Semandini, comandante la Legione, dopo aver fatto l'appello dei goliardi caduti per l'Impero e per l'Idea fascista, ha riferito brevemente sull'attività del trascorso anno accademico. Il gen. Galbiati, ispettore dei reparti universitari, ha quindi celebrato l'annuale della fondazione della Milizia universitaria.

A chiusura della celebrazione i legionari universitari, con alla testa le gerarchie e gli ufficiali, hanno deposto una corona di alloro davanti al monumento dei goliardi caduti per la Patria. Un reporto armato e una larga rappresentanza di ufficiali hanno reso omaggio al Sacrario della Rivoluzione e dei Caduti della Milizia.

In occasione del XIV annuale della Milizia universitaria S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha diramato un vibrante ordine del giorno alle Camicie Nere Universitarie.

A PALAZZO MADAMA
L'inaugurazione del monumento
per la conquista dell'Impero

ROMA, 30 sera

Nel cortile d'onore di Palazzo Madama, dagli ornati severi, è stato, stamane, inaugurato, alla presenza del Duce, il monumento allegorico, opera insigne del senator Rubino, che glorifica la conquista dell'Impero.

Nel cortile d'onore erano assiepati tutti i Senatori presenti a Roma, con a capo il Presidente del Senato, Federzoni. Erano anche presenti il presidente della Camera Fascista conte Costanzo Ciano, i ministri Starace, Alfieri, Cobolli Gigli e Thaon di Revel, il Sottosegretario Medici del Vascello, i Marescialli De Bono e Graziani, il Governatore di Roma, il Prefetto ed il Federale. Alle ore 10, ricevuto ed accompagnato dal Presidente Federzoni, è giunto il Duce accolto dalla massa dei senatori con un poderoso A noi- ».

Caduto il drappo che ricopriva il monumento il Presidente del Senato ha offerto al Duce un artistica riproduzione in bronzo dell'opera d'arte inaugurata.

Compiuta così la cerimonia il Duce è uscito dal Senato risalutato dall'applauso dei membri della Camera alta. E allorchè egli è apparso sul portone del Palazzo la folla che, ne frattempo, si era addensata nella via, gli ha tributato una entusiastica acclamazione.

LA LEVA FASCISTA
Mussolini premia i Littori dell'anno XVI

ROMA, 30 sera

I Littori della cultura e dell'arte, dello sport e del lavoro per l'anno XVI, ieri mattina, dopo aver reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione, sono stati ricevuti da Mussolini nella sala Regia di Palazzo Venezia. Con il Duce erano presenti S. E. Starace, S. E. Alfieri, il Sottosegretario all'Interno on. Buffarini Guidi, il capo di Stato Maggiore della G.I.L. gen. Moretti, il vice-segretario dei G.U.F. Mezzasoma, e altre alte gerarchie. Al saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito, l'imponente formazione risponde con un poderoso « A noi! » seguito da una imponente manifestazione.

A Palazzo Venezia

Il Segretario del Partito ornisce al Duce notizie particolareggiate sui giovani che si sono disposti in gruppi e settori secondo le città di provenienza.

Da un folto gruppo si leva l'invocazione « Duce, a Padova! ». Sono giovani universitari padovani cui il Duce risponde sorridendo.

Il Capo del Governo rivolge ai presenti il suo cameratesco saluto e afferma che segue attentamente tutto quanto accade nelle palestre, negli stadi dei campi sportivi dove si preparano le generazioni degli atleti del pensiero e del braccio.

Egli prosegue ponendo in rilievo come tutta la vita spirituale, morale e fisica debba essere orientata secondo la dottrina del Fascismo e mirare alla grandezza del nostro popolo.

Prima di procedere alla consegna dei premi, il Duce, rivolgendosi ai camerati padovani, annuncia, tra altissime acclamazioni, che egli sarà presto nella loro città.

Quindi Mussolini inizia con la consegna di varie ricompense al valor civile: sono 3 medaglie d'argento e 39 di bronzo che dal Duce vengono rimesse a Balilla, Avanguardisti e Giovani fascisti. Di ogni decorazione il Segretario del Partito legge la motivazione.

Quindi il Capo del Governo procede alla premiazione dei G. U. F. littoriali e dei littori individuali della cultura e dell'arte, del lavoro e dello sport.

Al termine della cerimonia le guardie del Duce presentano le armi, mentre i giovani, acclamano il Capo del Governo che esce dalla sala e quindi i giovani, in ranghi ordinati, lasciano la Sala Regia e Palazzo Venezia e, accompagnati dal Segretario del Partito, si recano a visitare la Mostra del Dopolavoro. Essi hanno poi partecipato nel Giardino d'estate a un rancio, cui hanno preso parte anche il Segretario del Partito e i prefetti del Regno convenuti a Roma per visitare la Mostra.

Manifestazioni ginniche

Al Foro Mussolini ha avuto luogo nel pomeriggio la cerimonia della Leva fascista in una superba cornice di giovani e di popolo.

La tribuna del Duce appariva ornata di arazzi con gli emblemi di Roma e bandiere e fra esse quella della Spagna nazionale e quella della Falange spagnola.

Quando alle 17.15 il Capo del Governo appare nella tribuna seguito dal gen. Milan Astray, il valoroso mutilato fondatore del Tercio, dagli altri rappresentanti della Missione spagnola, dall'ambasciatore tedesco a Roma Von Mackensen e da altri rappresentanti del Reich, dal ministro Galeazzo Ciano, dal ministro Segretario del Partito on. Starace e dal ministro della Cultura Popolare on. Alfieri scoppiano gli applausi, mentre i reparti presentano le armi. La dimostrazione si prolunga sempre altissima.

Il Segretario del Partito lancia il grido « Per la Spagna nazionale eja, eja ». Un alalà possente si solleva dalla massa.

Dopo il saluto al Duce le bande suonano l'Inno della Spagna Nazionale e gli Inni italiani e tedeschi.

Prima che si proceda alla cerimonia della Leva, le bande italiane e tedesche convenute a Roma eseguono la sinfonia della « Forza del destino » di Verdi e l'« Ouverture » del *Vascello fantasca* di Wagner, sotto la direzione di Riccardo Zandonai.

Poi, le bande suonano l'« Inno a Roma » di Puccini. La musica, così popolare e così cara ormai al cuore di ogni italiano, desta nuovo entusiasmo.

Quindi ha inizio la cerimonia. Tutte le squadre, a un comando del Segretario del Partito, che la radio diffonde contemporaneamente in tutte le analoghe cerimonie che si compiono alla stessa ora in tutta Italia, sono nella posizione di attenti; quelle armate presentano le armi.

All'ordine di « Alzate bandiera » il tricolore sale lentamente sull'antenna che è di fronte alla tribuna del Duce fra gli applausi della folla.

Il Segretario del Partito rivolgendosi al Duce presenta le forze della G.I.L. che sono le seguenti:

Le forze della G. I. L.

Figli della Lupa che passano ai Balilla	266.740
. . . e alle Piccole italiane	253.858
Balilla che passano agli Avanguardisti	263.247
Piccole italiane che passano alle Giovani italiane	156.973
Avanguardisti che passano ai Giovani fascisti	249.572
Giovani italiane che passano alle Giovani fasciste	120.086
Giovani fascisti che passano ai Fasci di combattimento e alla M.V.S.N.	318.153
Giovani fasciste che passano ai Fasci femminili	37.866
Totale	1.666.495

La quasi totalità di queste forze (il 75 per cento del contingente degli Avanguardisti di Leva, l'88 per cento del contingente dei Giovani fascisti) appartiene alle categorie rurali, operaie e artigiane, come si può rilevare dai prospetti che seguono:

Avanguardisti:

Operai e artigiani 83.970; contadini 102.515; impiegati 11.333; studenti 51.754. — Totale n. 249.572.

Giovani fascisti:

Operai e artigiani 127.219; contadini 153.214; impiegati 19.726; studenti 17.994. — Totale n. 318.153.

La lettura della formula del giuramento, fatta alle giovani reclute dall'on. Starace, solleva un nuovo entusiastico applauso quando le voci in coro gridano « Lo giuro! ». Poi, su di un piccolo palco, eretto poco al di sotto di quello del Duce, si svolge la brevissima simbolica cerimonia della Leva. I rappresentanti di tutte le organizzazioni maschili e femminili della G.I.L. procedono allo scambio degli emblemi che significa il passaggio dall'una all'altra organizzazione dei giovani che hanno raggiunto l'età prescritta. Il saluto al Duce e « Giovinezza » coronano la breve significativa cerimonia.

Segue un saggio corale degli allievi dell'Accademia della Farnesina e di quella di Orvieto e quindi al suono dei tamburi e ai brevi comandi le centinaia di Balilla allineati sul prato, con un sincronismo perfetto, eseguono gli esercizi. Poi, a un comando, i Balilla si raggruppano e cedono il campo.

Seguono le Giovani italiane. Il gruppo dei Littori, nella sosta degli esercizi improvvisa una festosa dimostrazione, alla quale Mussolini risponde sorridendo. La folla si unisce ai giovani e in piedi applaude.

Parla Mussolini

Intanto nel centro dello Stadio vengono disposti attrezzi ginnastici per gli Accademisti. Lo spettacolo si ravviva in numerose varie visioni; contemporaneamente alcune squadre eseguono il salto libero, altre il salto con l'asta, mentre atleti ispiati fanno, con l'abilità di provetti ginnasti, esercizi ai diversi attrezzi. Poi è la volta degli Avanguardisti moschettieri e allieve dell'accademia di Educazione fisica di Orvieto le quali danno un saggio di ginnastica ritmica e gli Accademisti della Farnesina che marciano producendo meravigliosi effetti per la precisione del passo. Le schiere si scompongono e si ricompongono in altre più piccole, formano quadrati senza interruzione, al solo ritmo della musica e obbedendo a schematici rari comandi. La folla applaude entusiasticamente.

Il Capo del Governo manifesta in modo assai evidente il suo compiacimento; vicino a lui il generale Astray solleva ripetutamente il braccio destro in segno di approvazione. Gli Accademisti chiudono le evoluzioni formando sul prato una stella e la parola Dux, e subito dopo un M che serra nel mezzo il fascio littorio come nell'emblema della G.I.L. Le due figurazioni sollevano nuove acclamazioni al Capo del Governo.

Il saggio, che ha dato agli spettatori il segno del perfetto addestramento delle varie organizzazioni della Gioventù del Littorio è ora al termine. Lo chiude la cerimonia dell'ammaina bandiera.

Dopo il saluto al Duce Mussolini, rivolgendosi alle giovani Camicie nere di tutta Italia, dopo aver rilevato come la grande giornata dedicata alla Leva fascista, al saggio ginnico nazionale e alla solidarietà con la Spagna di Franco si sia conclusa col saluto al Tricolore della Patria, invia a tutti il suo elogio e il suo incitamento, affermando che il Fascismo vuole preparare le giovani generazioni al lavoro e al combattimento per l'Italia imperiale di oggi e per quella più grande di domani.

Una immensa manifestazione corona le parole di Mussolini.

Ai piedi della scala, Mussolini si congeda dalle rappresentanze spagnole e tedesche. Mentre si allontana in automobile il rullo dei tamburi di un folto gruppo di Balilla lo saluta ancora.

Le cerimonie della Leva fascista si sono svolte in tutta Italia. Le manifestazioni ginniche erano radio-comandate dal Foro Mussolini e ovunque la parola del Capo del Governo, che ha concluso la manifestazione romana, è stata udita dalle organizzazioni giovanili, dalle formazioni del Partito e dal popolo, suscitando manifestazioni di vivo patriottismo.

IN SPAGNA
Ennesimo sussulto rosso
contenuto e respinto
Il fronte nazionale in movimento

HUSCA, 30 sera

Mentre la battaglia del sud-Ebro sembrava doversi considerare terminata ieri l'ostinazione dei comandi rossi, intestarditi a tentare di cogliere un successo qualsiasi, in modo da poter giustificare l'enorme spreco di vite e di materiali compiuto nei violenti combattimenti iniziatisi il giorno 22, ha riacceso nuovamente tutto il fronte di Aragona. Però i reparti marxisti hanno nuovamente cozzato contro l'ermetica difesa dei nazionali senza ottenere altro risultato che aumentare ancor più le loro enormi perdite.

Gli attacchi sono stati condotti con maggiore violenza in direzione di Pietra de Aolo a nord est di Sort ma anche qui come dappertutto sono stati sanguinosamente respinti.

Anche contro la testa di Ponte di Tremp truppe scelte rosse hanno rinnovato per una diecina di volte i loro tentativi sempre con maggiore violenza e sempre con sanguinose ripulse. Le linee nazionali in tutto il loro sviluppo non hanno subita nessuna modificazione.

Intanto l'attività operativa del fronte orientale è continuata senza sosta e dappertutto, da Teruel al litorale, le truppe dei corpi di Castiglia e di Galizia hanno avanzato rettificando favorevolmente tutta la linea di schieramento. L'attività maggiore si svolta nel settore che va da Villafranca del Cid verso le posizioni a sud di Teruel. L'ala destra nazionale, che opera sulla direttrice della strada di Sagunto, ha accentuato la sua marcia offensiva occupando il vertice e tutte le quote del massiccio di S. Barbara. Altre truppe al centro dello schieramento del corpo di Galizia hanno occupato il villaggio di Vabra de Mora dal quale parte una strada che conduce a Castellon de La Plana, il vertice di Caramcho l'Espinar e completata l'occupazione di tutte le quote della Sierra Pedagoia.

Il corpo di Galizia nel settore di Villafranca del Cid ha proseguito per la strada che conduce ad Arres del Maestre giungendo ad oltrepassare la Muela di Arres.

Il Console di Costarica
sara fucilato?

S. JOSE DI COSTARICA, 30 sera

Il Governo di Costarica ha invocato la mediazione del Governo del Messico per salvare il Vice Console a Barcellona, Romero, condannato a morte dai rossi.

Il bombardamento di Cerbère
nei commenti francesi

PARIGI, 30 sera

La *Liberté* scrive che il bombardamento insensato di Cerbère ha commosso tutti i francesi, ma esclude che possa essere imputato al partito di Franco. Ammette invece l'ipotesi che si tratti di una provocazione di Barcellona, poichè la Catalogna è ridotta ad un tale estremo che solo incidenti internazionali molto gravi possono ancora salvarla dal crollo. « Dell'incidente naturalmente, aggiunge il giornale, profittano i comunisti e il partito della guerra per esigere dal governo francese gesti e decisioni irreparabili. Furiosi di avere mancato il colpo in Cecoslovacchia vogliono rifarsi sui Pirenei. Il giuoco è troppo chiaro. I veri amici della pace, conclude il giornale, reclamano, invece che le misure di protezione lungo i Pirenei siano rinforzate e che venga, infine, arrestato tutto il traffico di armi coi rossi che è la causa prima degli attacchi aerei contro i villaggi e le città francesi di frontiera ».

IL NON INTERVENTO
Il Comitato dei nove si riunisce oggi

LONDRA, 30 sera

Il Presidente del Comitato per il non intervento nella Spagna Lord Plymouth ha riconvocato il «Comitato dei nove» per martedì mattina alle ore 11 al Foreign Office.

Si crede che la riunione sarà dedicata all'esame della questione finanziaria in rapporto al finanziamento del ritiro dei volontari stranieri dalla Spagna.

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre « L'AVVENIRE D'ITALIA »

No! Non quello...

Non posso digerirlo

Dovete mandare indietro delle pietanze per paura che vi rovinino lo stomaco? Diffidate se soffrite di bruciori di stomaco e di pesantezza dopo i pasti. Sono sintomi che l'acidità stomacale minaccia la vostra digestione. La soverchia acidità produce della fermentazione che dilata lo stomaco e vi dà dei dolori strazianti. In seguito, la digestione diviene tanto lenta che la massa dei cibi provoca una sovrabbondanza d'acidità capace soltanto di aumentare le vostre sofferenze.

Come fare a sottrarvi a questo circolo vizioso ed intollerabile? Un mezzo cucchiaino, o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata dopo ogni pasto, metteranno fine a questo stato anormale in pochi minuti. Essa naturalizza l'eccesso d'acidità e calma le mucose irritate dello stomaco con una rapidità sorprendente. È il solo rimedio che vi protegge per sempre contro le sofferenze di una cattiva digestione. Comprate oggi stesso un flacone di Magnesia Bisurata e resterete sorpresi dei risultati che otterrete. Si vende in tutte le Farmacie in polvere ed in tavolette a Lire 5.50 il flacone od in grandi flaconi economici a Lire 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA CON MAGNESIA BISURATA

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA (Aut. Pref. Firenze N.4873 Div. 5 : 19-2-37-XV)

ANNUNZI SANITARI

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna - Via Del Monte 10, Telef. 24-169
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 12
Salotti riservati

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

Prof. Comm. Oreste Bonazzi
Primario Ospedale Provinciale
riceve per
Malattie Nervose e Mentali
dalle 14-16.30 - Barberia, 30 - Tel. 23014
BOLOGNA

Baldini dott. Agostino
Gabinetto Dentistico
Protesi dentaria
Tutti i giorni non festivi ore 8-12 - 14-18
PADOVA Via San Francesco 22 - Tel. 24-222

Le immagini del bellissimo, impressionante
SANTO VOLTO DI CRISTO
ricostruito su le traccie della S. Sindone
si possono aver direttamente dall'autore
Cav. G. Bruner - Fotografo Pontificio
Trento - Via Grazioli 13
Saggio, attestazioni, listino gratuiti

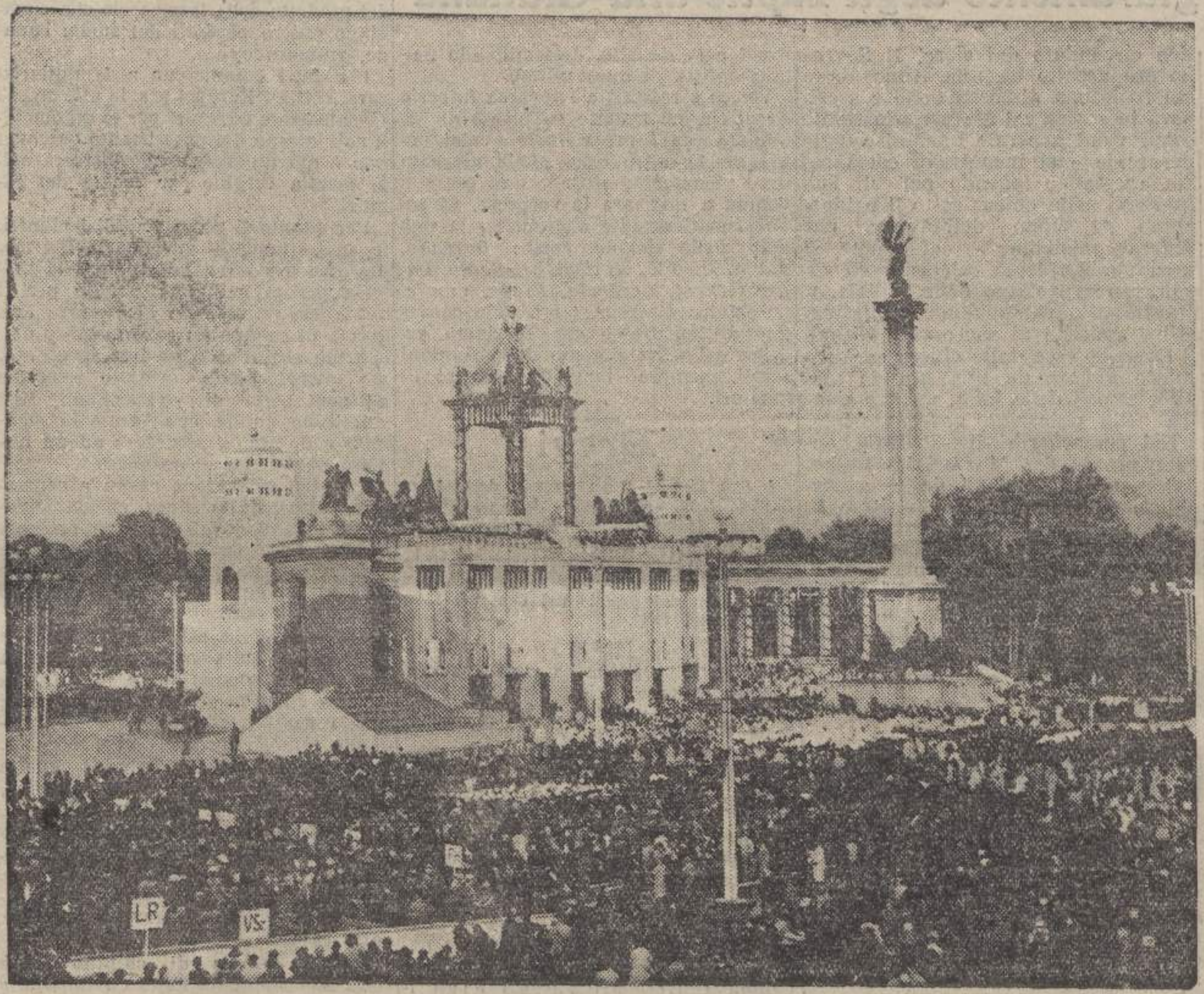
LUIGI STUFLESSER
SCULTORE IN LEGNO
Corso P. Umberto N. 50
ORTISEI (Bolzano)
ITALIA
Studio Arte Sacra in legno
rinomato laboratorio Statue, Altari, Via Crucis, Pulpiti, Relieri, Troni, ecc. ecc.

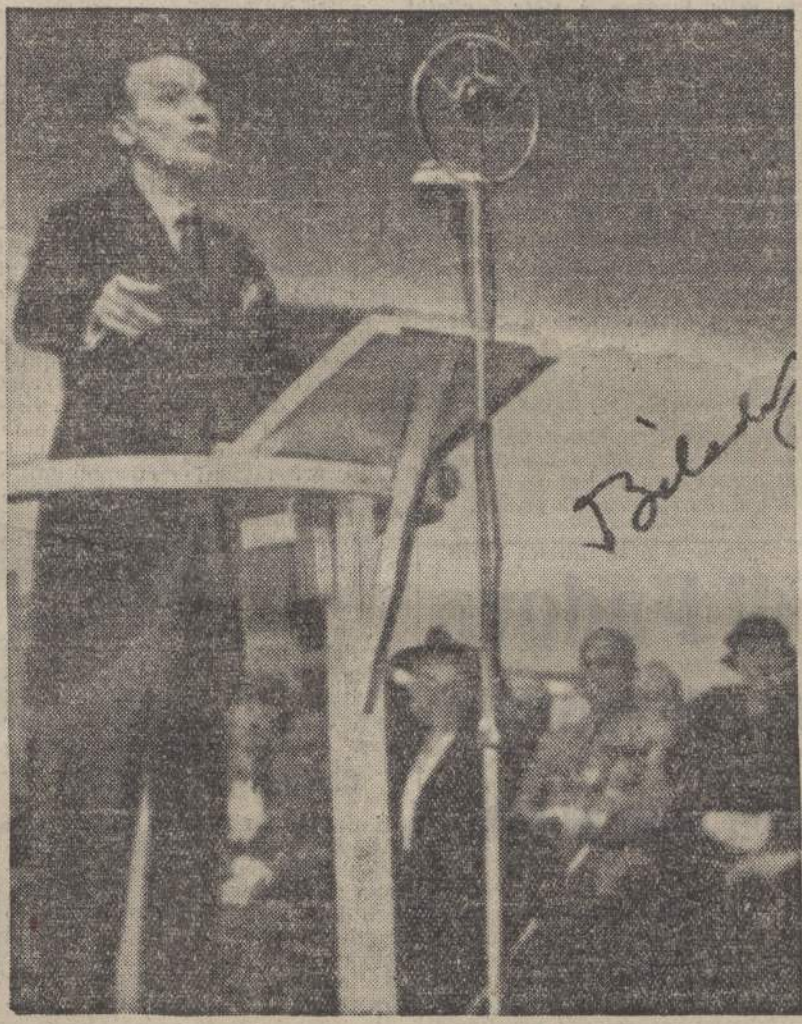
MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

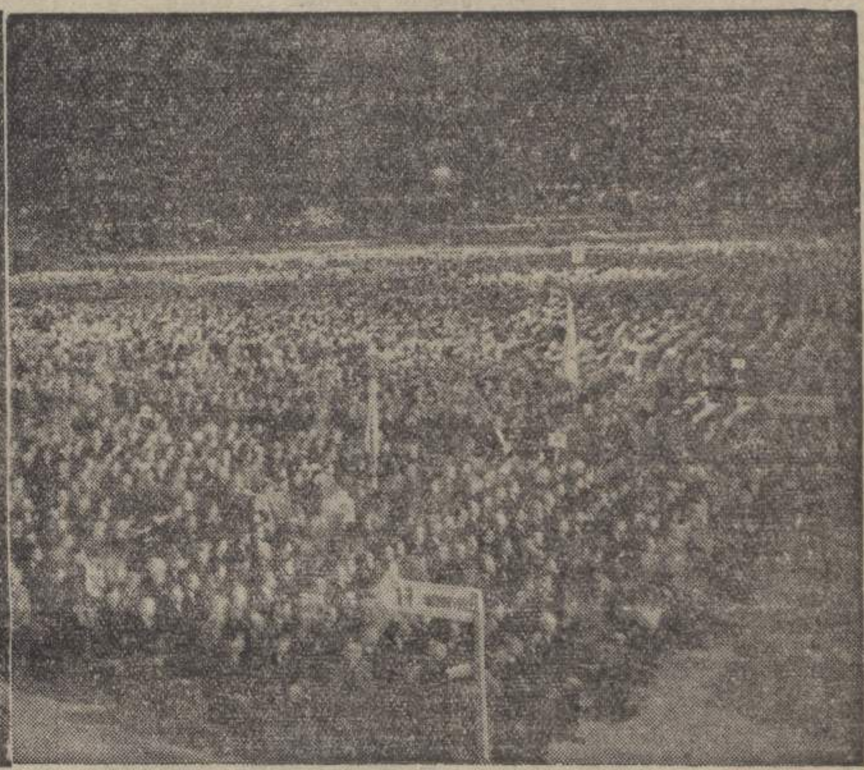
Da Affittare in Riccione Marina
MESE DI AGOSTO — E' a disposizione: VILLA - ISTITUTO MISSIONI AFRICANE - E' adatta per colonie balneari d'Istituti e Collegi — Ambiente con Cappella, capace di 40 letti, escluse stanze per pesonale dirigente.
PER INFORMAZIONI rivolgersi: Superiore Istituto Missioni Africane
Riccione Marina - (Forlì)

Aut. Pr. Milano n. 3099 del 29-1-1937-XV
LASSATIVI DEPURATIVI
GRANI DI VALS
1 grano (o due)
durante il pasto della sera pulisce: Fegato, stomaco, intestino
PRODOTTO ITALIANO

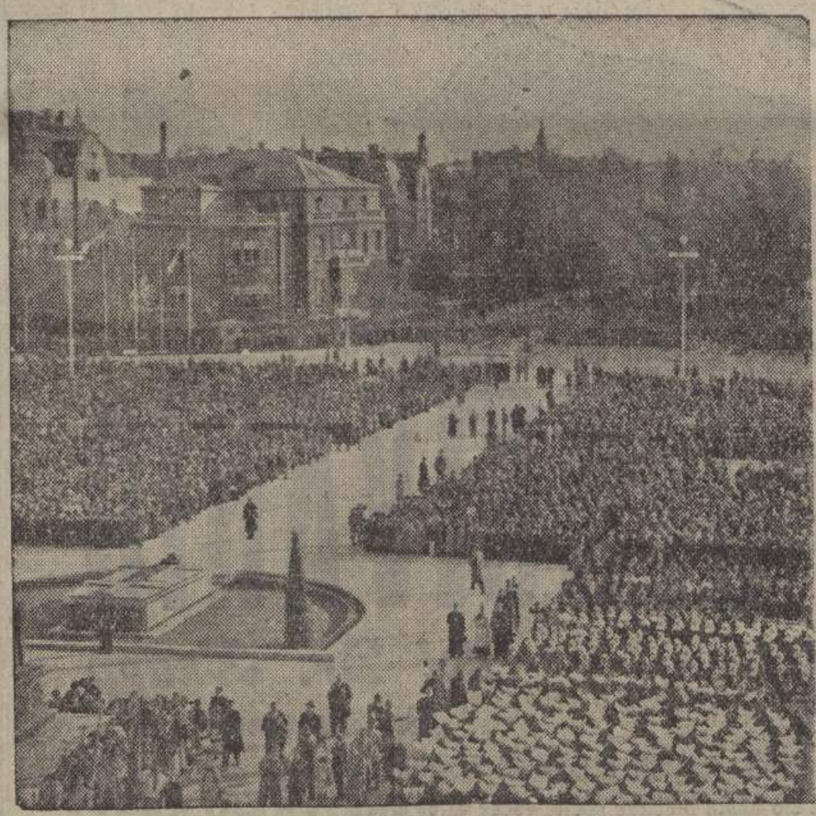
MOMENTI DELLE MISTICHE GIORNATE DI BUDAPEST







La jeratica figura del Cardinal Pacelli



La documentazione fotografica delle trionfali giornate di Budapest è il più efficace ed eloquente commento al loro significato altamente suggestivo. Fervori di Fede e splendori di tradizione, folle, colori e simboli, adunano in una eletta e spirituale fantasmagoria i motivi ideali più toccanti. DALL'ALTO IN BASSO E DA SINISTRA A DESTRA: 1) Uno dei luminosi aspetti di Piazza degli Eroi; 2) il Primo Ministro ungherese al microfono; 3) Corteo di Cardinali; 4-5-6) Aspetti della imponente processione; 7-8-9-10-11-12) Volti di autorità e di folle, ricevimenti e riti pubblici, attimi della cordiale e pittoresca ospitalità del generoso e fedele popolo ungherese.

L'ULTIMO MISTERO DELLE ANDE SVELATO

Il ritorno dell'esploratore D. A. De Agostini

dalla spedizione sulla Cordigliera ignorata

Mi informano che il giorno dieci maggio, a Buenos Aires, si è imbarcato per Genova e sarà perciò in arrivo in questi giorni, il celebre esploratore salesiano prof. D. Alberto M. De Agostini, notissimo già per le sue fondamentali pubblicazioni, in cui dà relazione dei suoi viaggi nella Patagonia e nella Terra del fuoco. Le ultime terre della America latina — appartenenti all'Argentina ed al Chile — come le terre di Magellano, sono state esplorate e poi rivelate al pubblico nelle loro caratteristiche orografiche, idrografiche, della fauna, della flora, nella loro essenza mineralogica, nelle particolarissime condizioni metereologiche che rendono tanto difficile e pericolosa la navigazione. E' infatti nello stretto magellanico che si trova il famoso «cimitero delle navi».

Ora D. De Agostini ritorna dopo aver adempiuta la missione che si era assunta, sotto gli auspici della R. Accademia d'Italia e con l'appoggio dei due Governi della Repubblica Argentina e di quella del Chile, diretta all'esplorazione dell'ultima zona della Cordigliera delle Ande, dove non si era mai posato piede umano.

Dal marzo 1937 non si erano più avute notizie di D. De Agostini, da quando cioè egli aveva compiuta l'ultima traversata delle Ande e si era recato ancora alla terra di Magellano, per trattenervisi a lungo a lavorare.

In Italia si era creduto, nell'aprile del 1936, che le esplorazioni del De Agostini fossero terminate con la spedizione dell'estate 1935-36 (cioè, per noi, nell'inverno di quell'anno poichè nelle terre australi è l'estate quando in Europa è l'inverno) perchè egli aveva rinviato in Italia le due valorose guide valdostane, Luigi Carrel e Giuseppe Pellissier di Valtournanche, le quali lo avevano accompagnato per esplorare un grande tratto della Cordigliera.

Non ricorderò quella spedizione importantissima: dirò soltanto che, per effetto di essa, nelle carte geografiche di quella regione che il De Agostini sta preparando, troveremo i nomi da lui assegnati, di Punta Don Bosco, Cerro Marconi, Punta Aosta, Cerro Pier Giorgio Frassati e Punta Littorio: questo nome è stato dato dal De Agostini ad una cresta della montagna che riproduce con sorprendente esattezza un immenso fascio littorio: ma potrebbe anche darsi che, se ne otterrà venendo in Italia, l'autorizzazione, invece che Punta Littorio la chiami con un altro celebre nome.

Ritornate le due guide in Val d'Aosta e passato qualche tempo a Buenos Aires, per riordinare, almeno in parte, gli appunti raccolti, De Agostini ripartì per la Pampa patagonica, con due obbiettivi: fare dei rilievi sulla tribù selvaggia dei Tehuelches e riconoscere un ultimo tratto delle Ande del tutto ancora inesplorato.

Perciò nel novembre, in un piroscafo di piccolo cabotaggio, mi pare il «Josè Menendez» che fa i viaggi da Buenos Aires a Magellano in servizio mensile, egli sbarcò a Santa Cruz, accompagnato non più da guide ma soltanto dal suo coadiutore Carlos Cassera, ch'è anche un buon autista per condurre l'autocarro recante i viveri, gli strumenti, la tenda, ecc., ecc.

Da Santa Cruz si portò nell'interno della Pampa a rilevare l'ultima tribù dei selvaggi Tehuelches, una razza che, già un tempo numerosa, ora va spegnendosi, per tante ragioni. I rilievi fatti da D. De Agostini per incarico della Repubblica Argentina, dovrebbero fornire i dati per opportuni provvedimenti a favore di questa stirpe indigena, per salvarla, poichè potrebbe notevolmente giovare nella vastissima regione in cui vive.

Questa razza indigena è essenzialmente divisa in tre gruppi: il primo dei quali popola la regione attorno al Lago Cardiel; un secondo, che è notevole, sta fra i Laghi Viedma e Argentina; il terzo, che era oggetto degli studi di D. De Agostini, si trova nel territorio della Reserva Tehuelche, fra Santa Cruz e Gallegos. Sarà interessante conoscere i rilievi che riguardano questa razza e mi riprometto di farlo appena avvicinerò, al suo ritorno, l'illustre esploratore e scienziato.

Il secondo obbiettivo della spedizione De Agostini, era l'esplorazione di un ultimo tratto della Cordigliera Andina sulla quale non si era mai portata persona umana. Egli non aveva potuto, nella stagione estiva 1935-36, completare l'esplorazione, poichè era sopravvenuto quasi improvviso l'inverno con tale temperatura e caduta di neve e di pioggia, da non poter rimanere nella montagna.

Accompagnati dal Cassera e da due cileni, De Agostini si accinse all'impresa ed abbordò la catena Andina nella parte che ancora doveva esplorare; stette circa due mesi nell'alta zona montagnosa, col solo Cassera, compiendo i necessari rilievi orografici e idrografici, sulla direzione dei venti, sulla costituzione mineralogica del terreno, sulla fauna e la flora, raccogliendo copioso materiale che poi trasportò a Buenos Aires.

Anche in questa regione egli assegnò alle diverse località, punte, ghiacciai, valloni, dei nomi italiani cari a tutti, oltre alle denominazioni suggerite dalle esigenze locali.

Tornato a Buenos Aires con un ricco bottino, egli attese a coordinare appunti e rilievi: riprese anche delle cinematografie delle località più interessanti.

Oramai la Cordigliera delle Ande è del tutto conosciuta e la strana catena montagnosa che attraversa, come un'enorme spina dorsale tutta l'America meridionale, quando De Agostini pubblicherà la sua relazione già in gran parte stesa, non avrà più misteri per alcuno e sarà punto per punto classificata.

Sarà opera vantaggiosissima sotto l'aspetto scientifico e pratico, anche nei rapporti della navigazione così difficile e disastrosa in quella parte australe del globo. E dobbiamo esser lieti, come italiani e cattolici, che quest'opera sia stata compiuta da un missionario italiano che ancora una volta circonda di aureola gloriosa il nome della patria.

Lorenzo Alpino

Le sorprese della "Corsa dei milioni,,

Cariaggi avrebbe trovato per caso il biglietto vincitore?

ROMA, 30 sera

La Direzione delle Lotterie, Ministero delle Finanze, è stata invitata per lettera e per telegramma da parte di un gruppo di autisti, attualmente in A. O. I., a verificare se i loro nomi non siano per caso annotati nel biglietto vincitore della Lotteria di Tripoli ed esibito dal Cariaggi.

Gli scriventi asseriscono di aver smarrito lungo la strada Addis Abeba Asmara alcuni biglietti della Lotteria della stessa serie del biglietto vincente acquistati dallo stesso rivenditore che risulta aver venduto il biglietto del Cariaggi.

Nel dubbio che uno dei biglietti smarriti possa essere quello del Cariaggi, essi ricordano che tutti i loro biglietti erano stati firmati in margine e chiedono pertanto l'accertamento di questo dato da cui potrebbe risultare il loro diritto al premio.

L'esultanza di Padova per la prossima visita di Mussolini

Le sistemazioni ferroviarie Liguri fissate dal Duce

PADOVA, 30 sera

Non appena sparsasi la notizia che il Duce, rispondendo al desiderio dei Littori universitari padovani, convenuti per la premiazione a Palazzo Venezia, ha dichiarato che sarebbe venuto presto a Padova, la città è andata festosamente animandosi ed imbandierandosi in segno di giubilo.

Durante il saggio ginnico sportivo della G.I.L. per la Leva fascista al campo sportivo Monti la lieta notizia è stata comunicata agli organizzati ed alla folla, provocando una prolungatissima ovazione all'indirizzo del Duce.

Dopo il saggio le rappresentanze dei Gruppi rionali, migliaia di organizzati della G.I.L. e tutto il popolo, si sono ammassati in piazza Vittorio Emanuele II, donde, al suono ed al canto degli Inni della Rivoluzione, in corteo, si portavano in piazza Spalato ove il Federale ha parlato alla moltitudine annunciando che il Duce sarebbe ritornato a Padova dopo tre lustri.

Le parole del Federale sono state spesso interrotte dalle acclamazioni della folla e coronate alla fine da una interminabile ovazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

La manifestazione si è protratta fino a tarda ora quando le organizzazioni e la folla hanno accompagnato il Federale alla Casa Littoria ove la manifestazione si è conclusa con l'omaggio ai Caduti fascisti.

L'imponente aspetto della sistemazione ligure

GENOVA, 30 sera

Vivo entusiasmo ha provocato in Genova e in tutta la Liguria la conoscenza del seguente telegramma inviato dal Duce al Prefetto di Genova:

« Il ministro delle Comunicazioni camerata Benni mi ha consegnato la sua relazione circa la sistemazione degli impianti ferroviari di Genova e Liguria. Da tale relazione, sintetica ma esauriente, risulta che la completa sistemazione ferroviaria di Genova e Liguria, da Ventimiglia a Spezia, va divisa in tre tempi.

Primo tempo: sistemazione del complesso ferroviario di Genova; spesa da 250 a 300 milioni; periodo di lavoro anni quattro. Secondo tempo: altri lavori, fra cui lo spostamento a monte del tratto Sestri Ponente-Genova, il raddoppio del binario Genova-Savona, con una spesa complessiva oscillante sui 300 milioni. Terzo tempo: raddoppio del binario Genova-Ventimiglia e tratto fra Framura e Manarola sulla riviera di Levante, con una spesa valutata 825 milioni.

Il costo complessivo si aggira sui 1500-1600 milioni. Come vedete è un programma sotto ogni aspetto imponente. Si porrà mano ai lavori del primo tempo, ed a tale scopo il camerata Benni verrà a Genova. Convocate per le ore 10 del giorno 11 giugno il Consiglio provinciale delle Corporazioni, davanti al quale il ministro camerata Benni esporrà più dettagliatamente quanto io vi anticipo succintamente. Egli terrà conto anche delle osservazioni dei rappresentanti i diversi enti interessati. Quando tutto intero il programma sarà stato realizzato, Genova e Liguria possiederanno altri più aggiornati sicuri strumenti per le loro fortune legate ai traffici di mare e di terra - Mussolini ».

Il prefetto di Genova si è reso immediatamente interprete della gratitudine della provincia di Genova.

Il Duce pone la prima pietra delle case dell'Incis

ROMA, 30 sera

Tra la via Gallia, via Pannonia e il viale delle Mura metronie, del duplice sperone che punta sull'arco della porta Vetusta, fino a qualche tempo fa, apparivano delle misere baracche uno degli ultimi avanzi della Roma che Mussolini ha oggi trasformata per il suo nuovo splendore.

In quella Roma che il piccone ha già compiutamente ripulito il Duce ha posto, stamane, la prima pietra del gigantesco complesso di case che l'I.N.C.I.S. erigerà con ritmo intenso ed alacre.

Pittoresco scenario

La situazione edilizia della zona comprende una area di ben 34.890 metri quadrati con un volume di 369.646 metri cubi; verranno costruiti quattro lotti di fabbricati con 4567 vani; 798 famiglie di impiegati troveranno un sano e confortevole alloggio nelle nuove case che avranno, per cornice, uno degli schermi archeologici più fulgidi dell'Urbe.

Tutta la popolazione del quartiere era accorsa nel luogo della cerimonia per testimoniare il suo affetto il suo entusiasmo e la sua riconoscenza al Duce. Qui si distendevano, tra le torri in muratura dei limitrofi edifici, i castelli in legno delle armature, le possenti macchine edilizie e le tribunette costruite per l'occasione, una fioritura vasta e vivace di vessilli che risplendeva al sole. Su di un grande telo bianco, si scorgeva per un lungo tratto la scritta *«Chi si ferma è perduto»*.

Il Duce è stato ricevuto dal rappresentante del Senato, on. Guglielmi, dal rappresentante della Camera on. Borghese, dal Segretario del Partito, dai ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, dai sottosegretari alle Comunicazioni, dal Governatore, dal Prefetto, dal Segretario Federale e da altre autorità.

Una grandiosa acclamazione ha salutato l'apparizione del Duce che subito, con la guida del presidente dell'I.N.C.I.S., è penetrato nella cinta dei lavori.

La benedizione di S. E. Mons. Fogar

Posta la sua firma sulla pergamena di fondazione il Duce ha osservato i progetti, i plastici e i grafici del complesso edilizio sempre tra l'incessante scoscio degli applausi e mentre la musica del Dopolavoro rionale suonava l'inno «Giovinezza».

Passando accanto alle tribune, gremite di folla acclamante, il Duce è pervenuto dinnanzi al masso di travertino sorretto dalle forti catene della grue.

S. E. mons. Luigi Fogar, Vescovo titolare di Patrasso, assistito dagli alunni del Collegio irlandese, fattosi per un istante silenzio, ha proceduto alla benedizione di rito.

Quindi il Duce, intasate la pergamena e le monete dell'Impero, ha suggellato, con la calcina, il blocco marmoreo.

Tra nuove altissime acclamazioni, il masso è stato fatto discendere nell'imo. Dall'alto di uno dei castelli in legno il picchio potente della palicazione ha dato inizio al lavoro che ha subito diffuso, nell'ampia cerchia agreste il suo profondo risonante respiro. Il popolo si è allora stretto ancora di più intorno al Capo in una manifestazione sempre più entusiastica e lo ha accompagnato per il lungo tratto che egli ha percorso del grandioso cantiere prima di risalire sulla sua automobile il cui passaggio ha suscitato nuova eco di applausi.

Un bando del Vicerè alle popolazioni del Goggiam

ADDIS ABEBA, 30 sera

In seguito all'azione politico militare, svolta negli ultimi mesi nel Goggiam, anche questa regione dell'Etiopia è completamente pacificata. S. A. R. il Vicerè ha diramato il seguente bando alle popolazioni locali:

« Popolazioni del Goggiam, udite: Vi avevo detto che Io avrei senza indugio, con la forza delle armi e con le opere di pace, assicurato definitivamente in tutta la vostra regione il migliore Governo delle popolazioni nella completa loro sottomissione all'Italia ed al suo Augusto Sovrano. Ho mantenuto la mia parola. In tutto il Goggiam, il Damot e l'Agaumeder voi avete ora preposti al vostro comando i nostri ufficiali ai quali potete rivolgervi con piena fiducia nella loro giustizia. Il Governo di Gondar, da cui questi ufficiali dipendono, ed il mio Governo generale in Addis Abeba sono pronti a dar nuove prove della premurosa sollecitudine con la quale seguono l'opera che stanno svolgendo presso le vostr egenti i singoli ufficiali nei vari distretti della vostra regione. Avevo promesso la vita salva a chi si sottometteva e Voi sapete che anche questa promessa è stata mantenuta. DDesidero oggi, che tutto il Goggiam è in pace, rinnovare tale mia parola in segno della mia benevolenza verso le vostre popolazioni ».

Ad Addis Abeba hanno avuto luogo imponenti manifestazioni per la Leva Fascista, l'annuale della Milizia Universitaria e la Giornata di solidarietà per la Spagna nazionale.

Abbonatevi a L'Avvenire d'Italia

IL SOVRANO IN CIRENAICA

La Messa nella Cattedrale di Bengasi

Il giuramento degli zaptiè alla Giuliana

BENGASI, 30 sera

Il Sovrano ha compiuto ieri la visita a varie istituzioni accompagnato dal Maresciallo Balbo e fatto segno, ovunque a entusiastiche manifestazioni.

Alla Casa Littoria

Il Re Imperatore si è recato dapprima alla Giuliana dove sorge il monumento ai Caduti accanto al quale prestavano servizio zaptiè in alta uniforme. Il Sovrano ha fatto deporre una corona di alloro sul monumento ed ha proseguito quindi nella caserma degli zaptiè alla cerimonia del giuramento. Ha visitato quindi l'Istituto La Salle e la scuola Principe di Piemonte, due istituti per ragazzi metropolitani e per arabi, passando in rivista le giovanili formazioni.

Sempre nella mattinata il corteo reale ha visitato anche le tessiture Kouzan, ove si producono i magnifici baraccani dai vividi colori.

Dopo una rapida visita ai lavoratori della sanità ed alla scuola ebraica, il corteo si è recato alla Casa Littoria, ove la Federazione dei Fasci aveva schierato tutte le sue forze.

Omaggio degli indigeni

Il Sovrano ritornava quindi alla stazione dove aveva luogo una imponente manifestazione e faceva ritorno alla palazzina governatoriale. Poco dopo scortato da un pittoresco squadrone di zaptiè il Sovrano si recava alla cattedrale.

Sotto il colonnato attendono il Re Imperatore S. E. il Vicario apostolico circondato dal clero. Il Sovrano era accolto da una rinnovata e calorosissima dimostrazione e ascendeva la scalea col Maresciallo Balbo seguito dal generale Pariani e dalle gerarchie e si incontrava col Vicario apostolico facendo poi il suo ingresso nella chiesa sotto il baldacchino. Al suono dell'organo che diffonde mistiche e calde note, si inizia la S. Messa celebrata da un valoroso cappellano della Milizia. Il Re Imperatore immobile sull'attenti ha assistito al sacro rito. Quindi il Sovrano esce dalla chiesa ed è salutato ancora da una grande manifestazione della folla, mentre rientra nella palazzina governatoriale.

Nel pomeriggio il Sovrano, accompagnato dal Maresciallo Balbo, dal generale Pariani, dalle gerarchie e dal seguito, ha visitato la nuova stazione radio-telegrafica della Marina e l'aeroporto Veniva ove è schierato il 14.o stormo

A Bengasi sulla piazza del Municipio ha ricevuto poi i notabili mussulmani con alla testa il Cadì. Dopo il saluto che questi pronunciava in arabo la folla acclamava lungamente il Sovrano.

Il Re Imperatore a Derna

DERNA, 30 sera

Dopo le entusiastiche manifestazioni di schietta devozione tributate dalle popolazioni di Bengasi nella giornata di ieri, il Sovrano ha lasciato Bengasi all'alba dirigendosi a Barce e quindi a Cirene giungendo in serata qui a Derna.

CRONACA SPORTIVA

CICLISMO

Valetti: il vincitore del Giro

Ad Amberg e Bizzi le due ultime tappe

Quante critiche per la esclusione di Bartali e C. Quante proteste perchè Olmo, Guerra dovevano rinunciare al Giro. Tutti i facili profeti sono stati fugati con l'inizio del Giro, a metà erano scomparsi, alla fine sono ricordati solo per derisione! Abbiamo avuto un giro interessantissimo, un giro di giovani e guidato dalla gio-

Valetti il vincitore del Giro 1938

vinezza senza calcoli prestabiliti, senza meschinità. I vecchi stessi sono stati presi nel risucchio di tale impeto e hanno compiuto geste che da tanti anni ricordavano come fatti ormai passati alla storia.

Ricercare le cause di tale successo del Giro non è difficile; basta pensare che il giuoco di squadra è dato dagli assi, assi già laureati non c'erano, quindi il Giro è riuscitissimo; la stessa media generale, migliorata, vi dimostra la verità di questa asserzione. Questo dal punto di vista spettacolare. Tecnicamente a tale Giro non si possono muovere appunti, poichè a mio parere, questa massima corsa deve principalmente vervire a mettere in luce campioni, o giovani sui quali si possa fare affidamento pel futuro. Ora abbiamo veduto che i Valletti, i Cecchi, i Cottur, i Simonini, valgono assai, quindi anche da questo lato il Giro è riuscito. Ritorneremo altra volta su coloro che si sono posti in luce maggiormente; ora ci limiteremo ad accennare alle questioni più a noi vicine. Innanzi tutto parliamo degli.... assenti. Non vogliamo accennare a Bartali, a Bini, a Olmo; no; accenniamo agli assi in genere, e meglio al loro problema, al problema della necessità o meno della loro esistenza e delle condizioni in cui sono tenuti.

E' innegabile, che l'asso non potrà mai scomparire; come non può scomparire il primo della classe (gioia dei maestri, disperazione dei compagni), così non potrà scomparire l'asso (gioia dei tifosi, disperazione dei critici). Per forza di cose il migliore dovrà imporsi sugli altri; quindi la questione non deve impostarsi su questo punto. E' dal punto di vista del trattamento che la questione va esaminata sulla stregua di questo Giro d'Italia. Si è sempre creduto, ed ancora si crede, che la gara ciclistica sia interessante solo se fornita di un congruo numero di grandi nomi; si è sempre creduto e ancora si crede che i Giri si facciano solo a suon di gran cassa, basandosi sulla volatona vinta dal campione, o sulla fuga di questi mentre gli altri, addomesticati o rassegnati seguono lontano a passo turistico. Questo si è sempre creduto, e si è sempre pensato che agire diversamente rappresentasse un fiasco di sport e di cassetta. E in tal modo i giovani restano a vegetare nel grosso della massa senza mai potere eccellere, perchè se qualche volta vincono e battono il campione, si tratta di caso, di fortuna, di jella per l'asso e via dicendo. Il Giro d'Italia testè finito ha dimostrato nel modo più convincente che tale teoria oltre ad essere falsa nella sua esposizione è ancora più falsa nella pratica.

Quali assi ha laureato il Giro della scorsa annata? Bartali... già laureato da tempo. Si accennò a Valetti, ma senza convinzione. Si guardava solo a Bartali e gli altri erano polvere. In questo Giro invece. Giro più veloce di tutti i precedenti, e perciò tecnicamente più pregevole, ha laureato Valetti, ha lanciato Cottur, ha imposto Simonini, ha fatto affermare Cecchi, ha detto che Canavesi e Benente possono essere nomi sui quali in avvenire si può fare sicuro affidamento. E questo è stato il Giro senza assi, il Giro vinto da Valetti che appena finita la sua fatica ritorna ai suoi campi, alla sua terra, dimostrando che si può essere campioni nel vero senso della parola senza percepire stipendi favolosi e pretendere cifre d'ingaggio degne di cavalieri dell'industria. Questo il Giro di questo anno!

E. T.

IPPICA

Le corse all'Arcoveggio

La riunione festiva all'Ippodromo cittadino, ultima del programma primaverile si è svolta in modo impeccabile, favorita anche dalla giornata più che primaverile.

Il programma comprendeva un numeroso lotto di otto corse, cui faceva perno il Premio Littoriale, dotato di 15.000 lire sulla distanza di 2100 metri.

Scaglionati dai 2080 ai 2100 metri, dieci cavalli si allineavano ai nostri, offrendo così un ottimo insieme che faceva sperare nel risultato del confronto. Al segnale di partenza tutti scattavano con precisione ed al primo passaggio la lunga coda dei trottatori dava l'impressione che i favoriti dalle penalizzazioni si sarebbero aggiudicata la moneta, ciò che infatti è accaduto. Snodatasi la formazione in piccoli gruppi la vittoria veniva disputata vivacemente fra *Imperia Great* e *Fontanella*, determinando nella sconfitta di quest'ultimo.

Veloce e redditizia è apparsa *Imperia Great* che ha trottato sul passo di 425 guidata dal proprietario Valentino Stagni. Le altre corse della giornata sono pienamente riuscite non essendo venute a mancare le sorprese. Si sono rispettivamente aggiudicati la moneta nelle singole corse: *Gargallo, Axum, Ubaldo, Martedì del Santo, Imperia Great, Gardenia, Erode, Cesare.*

Pubblico discreto si era dato convegno all'Ippodromo che speriamo accolga nello svolgimento delle riunioni serali, sempre maggior numero di amatori.

Brevi

A San Siro il Gran Premio dell'Impero (L. 200.000, m. 2400) è stato vinto da Rearco, di Tesio Incisa montato da Gubellini, dinanzi a Procle ed Anicio.

Ad Agnano, dopo una corsa emozionante, Jago Clyde è riuscito ad imporsi dinanzi a Ciclopico nel premio dei Centauri (Lire 50.000, metri 2100).

* * *

Ad Algeri il Bologna ha vinto il Torneo Algerino battendo in finale il Marocco per 12 a 0. Grande impressione ha destato Puricelli che ha segnato ben 8 porte. Maini e Reguzzoni ne hanno segnato due a testa.

Due concorsi letterari

LUCCA, 30 sera

La Federazione dei Fasci di Combattimento di Lucca ha bandito pel quinto anno il « Premio poeti del tempo di Mussolini » per una lirica di ispirazione fascista inedita. Al premio potranno concorrere gli appartenenti ai Gruppi Universitari Fascisti e gli iscritti al P. N. F. Non sono posti limiti di soggetto agli autori.

Viene inoltre, bandito, quest'anno per la prima volta, il « premio Gioventù Littorio » riservato agli iscritti alla G. I. L. ed al quale sono assegnati: un primo premio di lire due mila e un secondo di lire mille.

Pigmeo e malaria

Nel Congo Belga, e più specialmente nelle vicinanze di Mombassa verso la frontiera orientale della foresta equatoriale si incontrano ancora dei Pigmei. Questi indigeni che si distinguono per la loro bassa statura e per il colore assai chiaro della loro pelle, sono ancora dei veri abitanti delle foreste che vivono in piccole baracche e del prodotto della loro caccia che scambiano contro prodotti del suolo: banane, granoturco, ecc.

I Pigmei cominciano a famigliarizzarsi con gli Europei grazie alle strade recentemente costruite per le automobili nell'interno del paese, tanto che oggi non è più necessario di penetrare nella foresta vergine per vedere dei Pigmei.

Per quanto si possa vederli facilmente, non è facile di avvicinarli. Dei medici che desideravano studiare la malaria presso i Pigmei (studio per il quale era necessario di estrarre una goccia di sangue ad ogni membro della tribù al fine di procedere ad un esame microscopico) dovettero ricorrere ad ogni sorta di stratagemmi. Essi riuscirono, infine, con l'aiuto di sigarette e di sale a procedere ad un numero sufficiente di esami.

I medici arrivarono allora a constatare, fatto assai curioso, che la malaria sembrava essere più rara presso i Pigmei che presso gli altri indigeni che vivono in condizioni identiche. Tale differenza era sopratutto manifesta presso i giovani.

Queste ricerche attirano nuovamente l'attenzione sulla malaria che regna non solo nel Congo Belga, ma in tutta l'Africa e che fa delle vittime in quasi tutti i paesi tropicali del mondo, minando completamente la vita economica di tali contrade. Talvolta, questa malattia infierisce con delle epidemie, come si è visto recentemente a Ceylan. Dappertutto si fa del proprio meglio per proteggersi nel miglior modo possibile contro la malaria. Il chinino ha a tale riguardo come agente terapeutico e come mezzo di prevenzione, una parte capitale.

La cura rapida di chinino che è stata raccomandata dalla *Commissione del Paludismo della Società delle Nazioni* viene applicata su vasta scala. Tale cura ha il grande vantaggio di non durare che qualche giorno (da 5 a 7 giorni) mentre in passato essa doveva durare parecchi mesi. Nello stesso tempo le dosi prescritte non sono che di gr. 1 a gr. 1,20 per giorno. Il Governo della Grecia e quello delle Indie Neerlandesi hanno raccomandato tale trattamento rapido con il chinino e lo applicano già da parecchi anni con successo.

In quanto alla profilassi, la Commissione raccomanda di prendere una dose quotidiana di gr. 0,40 durante tutta la stagione della malaria.

La valvola della salute

L'alimentazione generalmente troppo concentrata è cagione di cattivo funzionamento dell'intestino, cioè di stitichezza, con accumulo di veleni nel sangue, congestione del fegato, nervosismo, emorroidi, obesità, ecc.

Siccome non è sempre possibile seguire un regime alimentare adatto e spesso da solo esso è insufficiente ad eliminare le irregolarità dell'intestino, si ricorra al regolatore che, dopo parecchi lustri di esperienza, il Corpo Medico di tutto il Mondo civile ha giudicato prodigioso, per efficacia e tollerabilità, anche nei casi in cui si deve prolungare molto la cura.

Esso è l'EUCHESSINA che deve la sua grande popolarità ai servigi resi all'igiene ed alla salute.

I disturbi intestinali sono le avvisaglie ammonitrici di ben più gravi malattie. E' quindi fondamentale canone di igiene normalizzare le funzioni della principale valvola della salute e dell'organismo umano.

La EUCHESSINA compendia tutte le qualità del rimedio efficace e tollerato, innocuo e non irritante, che non dà assuefazione e non danneggia gli altri organi ed apparati. E' arma efficace in mano al Medico, è il mezzo innocuo e sicuro alla portata di tutti.

Euchessina

detta **«La dolce pastiglia purgativa»** per il suo gusto squisito, si trova in tutte le farmacie: L. 4,50 la scatola da 20 pastiglie. per posta L. 5,50.

Stab. Chim. Farm. Marco Antonetto
Torino V. Arsenale 31

Aut. Pref. Torino N. 0086-2, 11-4-1923-VI

FOSFOIODARSIN "SIMONI,,

è il ricostituente razionale

per gli elementi che lo compongono e per la rapida assimilabilità tanto per via orale che ipodermica

Se non lo trovate dal vostro farmacista *richiedetelo al*

Lab. Fosfoiodarsin - Padova

(Decr. Pref. Padova 2083-1)

VENDITA - NOLEGGIO - RIPARAZIONI

PIANOFORTI

RADIO - MUSICA - FONO - DISCHI

BORSARI SARTI Farini 7, Bologna

Pubblicità Economica

L. 0,60 la parola: minimo 10 parole
Tassa governativa L. 1,80%;
minimo cent. 25 per avviso

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 2 valevole per 10 giorni.

D'AFFITTARE appartamento ammobiliato per villeggiatura in collina; vicino alla Chiesa - tre Km. dal tram - Rivolgersi «Turola»: Via Rizzoli 4 - Bologna.

LAVANDERIA VAPORE come nuova occasione per Collegi, Convitti - Vende - CORTICELLI SANFELICE 100 - BOLOGNA.

GENGIVARIO *del Dr. Knapp*

Un flacone L. 8

In epoca di epidemie influenzali, tonsilliti e faringiti febbrili, usate ogni giorno un buon collutorio antisettico. Per ottenere ciò basta mettere poche gocce di GENGIVARIO KNAPP in un bicchiere di acqua e sciacquarsi due volte al giorno la bocca. Il GENGIVARIO KNAPP, a base di solfofenato di zinco, è antisettico, tonico, astringente.

Si trova in tutte le Farmacie

Concess. esclus. per l'Italia e Colonie: Labor. Farm. DE MERCURIO - Bologna

Budapest cattedra mondiale di magistero eucaristico

Il Cattolicesimo baluardo di civiltà nella alta ispirata allocuzione del Cardinal Legato

Ecco il testo dell'ispirato discorso pronunziato dall'em.mo Cardinale Pacelli nell'Assemblea conclusiva del Congresso:

Il Congresso Eucaristico mondiale dell'anno 1938 volge al suo termine. La Piazza degli Eroi — centro, in questi giorni, di solennità indimenticabili, affascinanti ogni occhio, entusiasmanti ogni cuore — vede qui per l'ultima volta la famiglia Eucaristica mondiale confluita tra le mura di Budapest.

Un'atmosfera d'addio incombe su questa solenne ora serale su questa apoteosi finale del Re Eucaristico.

Questa ora di commiato è consacrata, abbellita, grandiosamente illuminata dal significato spirituale delle grandi feste della chiesa che la circoscrivono nel tempo. Il gaudio dell'Ascensione e l'attesa della Pentecoste le conferiscono l'impronta.

I discepoli del Signore, i cui occhi non sanno staccarsi dalla visione del Maestro trasfigurato che ritorna al Padre e dalla nube che si posa tra Lui e i Suoi — sono ricondotti alla realtà terrena da voce di Angelo e richiamati ai doveri che quaggiù li attendono. « Quid statis aspicientes in coelum?» Un simile richiamo si ripete a noi in quest'ora. Alla fine di queste giornate Eucaristiche, circonfuse di luce celeste, segue per ognuno di noi il ritorno alla dura realtà di tutti i giorni, carica di fatiche, pervasa di sofferenze.

In questa realtà d'ogni giorno e nell'adempimento virile di tutte le sue esigenze dovrà mostrarsi, alla prova dei fatti ciò che ci fu acceso con santo fervore nelle anime.

L'appello delle grandi giornate

Il medesimo Redentore, che ai suoi Eletti ha imposto l'onore dell'apostolato, ricco di grazie ma anche di responsabilità manda ad essi anche la forza soprannaturale per assolverlo. «Baptizabimini Spiritu Sancto non post multos hos dies» (Act. 1,5) « Accipietis virtutem supervenientis Spiritus Sancti in vos, ed eritis mihi testes... usque ad ultimum terrae» (Act. 1,8). Con questa promessa dell'Ascensione gli Apostoli discendono nella Gerusalemme onerata della colpa, dell'uccisione di Cristo per attendere nel silenzio del Cenacolo, in unione di preghiere colla Madre del Signore, l'invio della Grazia che il Maestro, nel congedarsi, aveva promesso e che nel giorno della Pentecoste incominciò a divenire realtà, ricca di gloria, trasformatrice del mondo.

« Eritis mihi testes» — ecco lo squillo d'araldo e l'appello finale di queste giornate per ognuno di coloro che hanno partecipato nello spirito e ne hanno tratto efficace profitto. « Eritis mihi testes» — ecco il foglio di via del Redentore Eucaristico per ognuno di voi, Diletti nel Signore, nel momento in cui questa « solemnitas solemnitatum » incomincia a declinare e l'imponente fiumana dei pellegrini si accinge a rimpatriare.

Il mondo, che voi avete abbandonato quando partiste dai vostri paesi, lo ritroverete così come lo avete lasciato. Voi però non dovete rimpatriare senza la santa volontà, assoluta, pronta a tutto, di non aderire in cuor vostro a questo mondo, ma di riformarlo secondo lo spirito e secondo il cuore di Colui, cui furono consacrate queste giornate eccezionali. Sia pure questa missione apostolica — misurata colla fosca realtà — al di là di ogni calcolo di successo umano: Colui, che ci affida un così santo incarico, una tale missione impegnativa, non negherà, come già ai primi tempi del Cristianesimo, neanche alla generazione odierna, la grazia pentecostale necessaria al rinnovamento del mondo, se sarà desiderata e implorata con animo retto, nello spirito del primo Cenacolo.

Le crisi del nostro tempo

«Eritis mihi testes» — Qui, ai gradini dell'Altare, nell'orbita sacra dell'Eucaristia, ci si è ridestata un'altra volta la consolante coscienza del «magnum pietatis Sacramentum», dell'unione con Cristo e dell'unione reciproca in Cristo, come grazia immeritata, come eredità inestimabile, come legge imprescrittibile di vita. Quale grande cosa potrebbe diventare il mondo, che cosa sarebbe l'umanità, se le persuasioni provenienti da una simile esperienza, se le decisioni incalzanti da queste persuasioni, investissero la totalità dei credenti e se, al di là di essi, si aprissero ovunque una strada per giungere là dove, sia nell'aspetto materiale che in quello spirituale, si esercita un'influenza e si partecipa alla formazione della vita dei singoli e delle collettività! Chi esplora le ultime e più profonde cause della misèria materiale e spirituale, che con pulsazioni sempre più agitate, con curve febbrili, impetuose, con sintomi sempre più angosciosi, tormenta l'umanità di oggi, dovrà riconoscere, o almeno averne in qualche modo sentore, che alla sorgente più profonda e più nascosta delle cause di questa crisi senza esempi, sta fermentando e suppurando una denutrizione dell'anima, un'anemia dello spirito, una infezione morale incominciata da lungo tempo e continuata in mille forme manifeste e segrete, la cui guarigione, sicura e duratura, non si potrà trovare unicamente nei libri della sapienza e della scienza umana. Se non si riuscirà a riportare l'uomo di oggi, in una forma a lui adatta, che congiunga la verità alla carità, alle acque vive, alle quali si dissetarono le epoche di più viva fede: se non si riuscirà a fargli ritrovare, come individuo e come membro della umana società, l'adesione alle basi religiose del suo essere, ad assegnargli, nei molteplici rapporti della sua vita, un punto fermo morale, la cui osservanza è vigilata non solo dalle norme umane e dalla forza materiale, ma dalla maestà della legge di Dio, certo non si potrà più arrestare l'ulteriore slittamento lungo il piano inclinato, l'intimo processo di avvelenamento nell'ambito, appunto, individuale e sociale.

Dove, dilettissimi, esiste nella storia dell'umanità un'epoca che possa essere confrontata colla presente, per la imponenza dei compiti che le sono posti, per la discordanza intorno alle vie da intraprendere, per il contrasto delle opinioni e dei sentimenti, per la ostinata passionalità delle controversie bellicose già scoppiate o incalzanti verso l'esplosione? Voler vincere, o anche soltanto moderare nella loro essenza questi giganteschi, quasi diabolici dissidi nel piano e coi mezzi umani soltanto, è un lavoro di Sisifo, all'idealismo del quale si potrà, è vero, tributare l'estimazione umana, ma che però è irrevocabilmente votato all'insuccesso.

Quanto più poi si rende sensibile questa estrema impossibilità di superare le angustie del nostro tempo coi soli mezzi materiali di potenza, tanto più le parti in lotta si irrigidiscono, tanto più tragica si fa la confusione babilonica tra uomo e uomo, tra interesse e interesse, tra popolo e popolo, tra Stato, e tanto maggiormente si allontana la pace, che in ultima analisi tutto e tutti desiderano.

L'opera universale della Chiesa

La Chiesa non è chiamata a prender posizione in cose e questioni di opportunità puramente terrene, tra i diversi sistemi e metodi che possono essere applicati per risolvere i problemi urgenti dell'ora. Il suo servire la verità, il suo universale apostolato di amore, escludono ogni limitazione e irrigidamento della sua missione, nel senso di una unilaterale posizione di partito. Nella sistemazione concreta del proprio destino e delle proprie fortune, ogni popolo segue entro il quadro tracciato dai disegni della creazione e della Redenzione, le vie sue particolari, assecondando le leggi non scritte e le contingenze, come lo consigliano, anzi spesso quasi lo impongono, le sue forze, le sue inclinazioni, le sue caratteristiche, le sue necessità vitali, la sua sicurezza, la sua situazione generale. Perchè il rispetto della legge di Dio e la salute delle anime rimangono al sicuro, la Chiesa segue queste vie spesso tanto diverse dei popoli verso la loro mèta, con quella longanimità e amorevolezza, colla quale le madri accompagnano lo sviluppo, il crescere, la progressiva ascesa dei propri figli. La Chiesa sa di essere libera da strettoie e pregiudizi, da incomprensione verso nuove mète e verso le necessità determinate dai tempi. Essa non diffida delle cose nuove, perchè sono nuove; non rimane avvinta alle cose antiche, perchè antiche.

Nel suo programma universale, ogni tempo e ogni popolo hanno il loro posto provvidenziale fissato dal vasto disegno creatore e redentore dell'Eterno. Essa sa che lo spirito di Dio non soffia soltanto nel mormorio dello zeffiro, ma talvolta anche nel rombo burrascoso dell'uragano. Essa ha sperimentato bene spesso, nella sua propria storia, che periodi di profondi e angosciosi sconvolgimenti sono divenuti per lo più, inconsapevolmente, precursori materiali e spirituali di nuova fioritura, di nuova vegetazione, di nuova fertilità. Di conseguenza, il contegno della Chiesa, e dei cristiani credenti, di fronte ai grandi avvenimenti contemporanei, non è quello dello scoraggiamento per quanto succede, nè quello della sterile nostalgia di ciò che fu. Cristo Signore, davanti al quale noi qui siamo raccolti in ossequio, è mandato a tutti i tempi, anche al nostro. Se alcuni interpreti dello spirito contemporaneo — continuando e accentuando passati errori — tentano di costruire la felicità individuale e collettiva senza Cristo, o addirittura contro Cristo, allora deve dirsi giunta per noi l'ora dell'«Eritis mihi testes». Allora è sacro dovere di coloro, che stanno con Cristo e in Lui vedono la definitiva parola di Dio all'umanità, di slanciarsi contro ogni svolgimento errato, e di difender l'«instaurare omnia in Christo», impavidi e con amore. Coloro, che così agiscono, e che nel compiere le proprie azioni non sono guidati da motivi o interessi umani, ma dallo spirito di Cristo, non sono nemici del proprio popolo, non sono avversari della sua terrena grandezza, non sono di ostacolo alla sua naturale ascesa, non sono disturbatori della sua unità e compattezza nazionale. Non v'ha dono maggiore per l'unità del popolo e per lo Stato che su essa si erge, non esiste dote e viatico più prezioso per la soluzione dei compiti formidabili che oggi si presentano ai popoli, della attuazione di una onesta e, seriamente voluta armonia tra la meta terrena e la mèta terrena non si oppone scientemente e deliberatamente alla mèta eterna.

Il vincolo dell'amore

Questo Congresso mondiale si è svolto sotto il simbolo dell'Eucaristia, *vinculum amoris.* Esso ha manifestato di nuovo, quali intimi e forti vincoli di fraternità soprannaturale siano intrecciati intorno ai confessori del Re Eucaristico in tutti e cinque i Continenti. Portiamo con noi il messaggio di questo «vinculum amoris» nel mondo dilaniato, spiritualmente sconvolto, sanguinante in lotta fraterna e forse sulla soglia di nuovi sfoghi di lotta fraterna e di odio. E non soltanto il messaggio di questo amore, ma anche, in prima linea, l'esempio.

«Eritis mihi testes»; questa parola del Redentore vale, prima di ogni altra cosa, per l'apostolato dell'amore che conquista, che si sacrifica, lietamente operoso, infaticabile, irremovibile. Questo amore, senza dubbio, deve essere anzitutto sentimento, moto intimo del cuore, volontà decisa e lungimirante. Ma dalla volontà silenziosa, nota solo a Dio, deve sprigionarsi giorno per giorno, ora per ora, l'opera amorevole, che nelle piccole e nelle grandi unità della società umana frena e vince i contrasti, le ostilità, l'egoismo.

Nobili negli antichi costumi magiari

Chi sarà capace di questo sentimento e di questa opera più del discepolo di Colui, per il quale il «Misereor super turbam» fu l'idea pastorale dominante in tutta la vita del Redentore, sulla quale sta scritto in raggiante e mai più raggiunta magnificenza: «Pertransiit benefaciendo? Chi sarà capace di questo sentimento e di questa opera più di Colui, che ai piedi dell'Altare, in colloquio di preghiera col Redentore Eucaristico, ha imparato che Egli non riconosce nessuno, chiunque esso sia, come cittadino del suo Regno, come membro del suo seguito, come figlio di Dio ed erede del Cielo, se non quegli che è pronto a sottoporre a prova tangibile l'autenticità del suo amore di Dio, mediante l'autenticità e sincerità del suo amore del prossimo? Questo amore del prossimo, fondato nell'amore di Dio, da esso suscitato, da esso regolato, da esso nobilitato, da esso slanciato ad azioni addirittura eroiche è il contributo grandioso non traducibile in numeri e in cifre, ma nondimeno onnipresente, del Cristianesimo, alla soluzione dei gravi e scottanti problemi della miseria sociale.

Per quanto benemeriti e degni di un riconoscimento, per quanto indispensabili, possano essere i provvedimenti sostenuti dalla forza e dalla autorità dei poteri dello Stato, tendenti ad applicare la giustizia sociale e la vera solidarietà nel popolo, mancherà sempre a questi, sia pur quanto mai sinceri ed energici sforzi, la forza motrice più profonda e decisiva, se non si riuscirà a realizzare quella trasformazione del cuore, che sacrifica sull'altare dell'amore fraterno cristiano le nefaste inclinazioni dell'antifraterno egoismo.

«Eritis mihi testes». Questa parola di congedo del Redentore ai Discepoli è anche la sua parola di congedo a noi, che Egli invia come apostoli, come araldi, come messi del suo precetto d'amore nel mondo di oggi, così povero d'amore e pieno d'odio. Inutilmente avrebbe fatto il suo pellegrinaggio al Tabernacolo del Signore, chi non conservare queste parole come un santo e inviolabile legato.

La conquista del mondo

Discendendo dal monte, dove abbiamo ammirato il Re Eucaristico nella sua Trasfigurazione, dove abbiamo sentito il palpito del suo amore di Redentore, dove abbiamo condiviso la sete del suo Cuore anelante alla beatificazione dei figli degli uomini, noi saremo degni di Lui, soltanto se l'apostolato dell'amore sarà d'ora innanzi l'alfa e l'omega della nostra vita e della nostra attività. Con questo proponimento nel cuore, colle promesse del Redentore nella mente, il mondo lontano da Cristo, e purtroppo sovente persecutore di Cristo e della sua Chiesa, perderà per noi i suoi spauracchi. Animati dallo spirito di Cristo, sospinti dal suo amore, cercando Lui e null'altro, Lui e il suo onore, l'accrescimento del suo Regno e la salvezza dei nostri fratelli e sorelle, sia dentro, sia fuori della Chiesa, noi amiamo questo nostro tempo ad onta di tutte le sue minacce ed angustie, lo amiamo appunto per questi pericoli e per la difficoltà dei suoi compiti, pronti a quell'impegno totale, incondizionato, disinteressato, senza di cui nulla di grande e di decisivo può avvenire. Le anime eucaristiche sono anime forti. Le anime eucaristiche sono anime eroiche. Le anime eucaristiche non negano, ma comprendono il loro tempo e appunto perciò accettano quanto esso contiene di buono e di atto al progresso e superano coll'amore, quanto di falso e di morboso sta in esso lavorando, spesso sotto apparenze ingannatrici.

Non la fuga dal mondo, ma la conquista del mondo è l'anima dell'apostolato dell'amore nutrito dall'Eucaristia, in fedele esecuzione della preghiera di commiato di Gesù, Gran Sacerdote: «Pater, non rogo, ut tollas eos de mundo, sed ut serves eos a malo» (Giov. 17, 18). «Sicut tu me misisti in mundum, et ego misi eos in mundum» (Giov. 17, 18». Notum feci eis nomen tuum, et notum faciam ut dilectio, qua dilexisti me, in ipsis sit, et ego in ipsis» (Giov. 17, 26). Colui, nel cui cuore vivono le parole del Redentore, così ardenti e così promettenti è interiormente protetto contro tutto ciò che coi fatti esteriori lo potrebbe turbare, scoraggiare, amareggiare; egli canta il suo Magnificat in mezzo alla burrasca e al dolore; egli è felice di accogliere come sua direttiva le parole veramente sublimi, umilianti ogni debolezza, che il Papa gloriosamente regnante Pio XI, pronunciò in un colloquio confidenziale con un membro del Sacro Collegio: «Ringrazio Iddio ogni giorno, di avermi fatto vivere nelle presenti circostanze. Questa crisi così profonda, così universale è unica nella storia della umanità. Dobbiamo esser fieri di essere testimoni e — in certa misura — attori in questo dramma grandioso. Il bene e il male sono alle prese in un duello gigantesco. Nessuno ha il diritto di essere mediocre nell'ora presente». Commossi nel profondo del cuore dalla nobiltà di queste parole, dalla potenza di questo richiamo uscito dal labbro del Vicario di Dio in terra, nel cui nome ho inaugurato questo Congresso Eucaristico mondiale e ora lo chiudo, lasciatemi dire, prima che salga al cielo il *Te Deum* del ringraziamento, della implorazione, e della confidenza, con umiltà e santo rispetto:

L'invocazione a Gesù Cristo

Gesù Cristo, Re del mondo, volgi il tuo sguardo con bontà e con misericordia sulle centinaia di migliaia che sono qui raccolti come inviati dell'Orbe cattolico dall'oriente all'occaso per celebrare ai piedi del tuo Altare, come ospiti della regale tua Mensa Eucaristica, una santa festa fraterna dell'amore. La luce della tua Grazia li ha circonfusi in queste giornate del Tabor; le tue sante ispirazioni hanno scosso e purificato le loro anime; nella frazione del pane si sono aperti i loro occhi come un giorno ai discepoli di Emmaus, ed essi hanno nuovamente riconosciuto e consolantemente compreso che la via del dolore e della prova, sulla quale Tu ti degni di condurre la tua Chiesa e i tuoi fedeli, è la via regale della Croce, che Tu stesso hai percorso fino al suo termine amaro, ma glorioso!

Conservali in questa comprensione e nello spirito di forza e di fiducia che risulta dal dono divino di questo intendimento. Riuniti intorni alla Tua Mensa Eucaristica, compresi dello spirito del Tuo divino amore, trasportati dal sentimento fraterno di questo cenacolo mondiale, essi hanno esperimentato ancora una volta, con imponente evidenza, la dolcezza, la grandezza, la maestà del precetto dell'amore, la Magna Charta del tuo Regno. Conserva loro questa chiarezza e concedi loro la forza di far seguire ai sentimenti e alle ispirazioni di queste giornate di grazia, le azioni degno di te e di essi.

Fa di ognuno di essi un testimonio, un assertore, un apostolo dell'amore. Fa che coloro che sono qui raccolti nel tuo santo nome, e tutti quelli che nel mondo intero sono spiritualmente con te uniti in questo solenne momento, divengano intimamente pronti e capaci a contrapporre alla violenta rivoluzione dei pugni stretti la pacifica riforma dei cuori, facendo divampare in santa fiamma, proprio nelle burrasche del nostro tempo senza pace, il fuoco dell'amore che Tu portasti in questo mondo. Fa che i popoli, al di sopra di quanto nell'ordine umano li divide, giungano nuovamente a comprendere sempre meglio quanto, secondo la tua volontà e la tua santa legge di vita, li unisce. Dona ad essi e a coloro che dirigono le loro sorti, la volontà di attuare la giustizia compensatrice, che misura con eguale misura e con pesi onesti, ed è la base del vero benessere durevolmente assicurato. Schiudi a coloro che offrono ai loro ideali terreni sia pur nobili e nei giusti limiti degni di rispetto, quell'incenso che è e deve essere riservato alla tua divina maestà, la conoscenza che tu sei un Dio geloso, che non condivide il suo onore con nessuno. Suscita, di fronte alle maligne intenzioni e alle opere dell'odio contro Cristo e contro Dio, le anime eroiche, che si oppongono ad essi, in umiltà verso l'Altissimo e con coraggioso spirito di sacrificio, per preservare il tuo popolo e il tuo santario dalla rovina e dalla profanazione. Fa che risplenda tra la tua Chiesa e i rappresentatnti dell'autorità statale l'arcobaleno della pace, per il bene dell'umanità e per l'ampliamento del tuo Regno tra le genti, la pace della verità e del diritto, la pace della sincerità, della fedeltà, la pace che abbia consistenza davanti al tuo occhio onniscente e infallibile, e che sola è degna di questo nome.

«Mane nobiscum Domine, quoniam advesperascit et inclinata est jam dies» (Luc. 24, 29), così prega ed implora il tuo popolo, in quest'ora carica di decisioni, nella quale il nostro occhio di credenti si rivolge tanto più supplichevole, tanto più confidente agli astri eterni ed alla luce che splende dal tuo Trono. Sì, quanto è più oscura la notte della terra, tanto più vivo, tanto più lucente è il firmamento di questa fede incardinata nella eternità! Dallo spirito di questa fede, che non è nostro merito ma un tuo dono ineffabile e gratuito, noi eleciamo il cuore e le mani a Te che susciti, conservi e compi la nostra fede e innalziamo a Te, prima che suoni l'ora del commiato, in santa comunione col tuo Vicario in terra, con tutti i membri della Chiesa, docente e discente, ricordando con nostalgia e con amore i fratelli separati, il canto del «Te Deum» di omaggio, di lode e di ringraziamento, il «Te Deum» dell'infrangibile certezza di vittoria, nel cui accordo finale si confonde la umiltà più profonda col coraggio che vince il mondo, quando ripetiamo le parole che hano accompagnato attraverso i secoli e accompagneranno fino alla fine dei tempi il cammino di dolore e di vittoria della Sposa di Cristo: «In te Domine, speravi, non confundar in aeternum».

CRISTIANESIMO E GIUDAISMO

La terza puntata dell'interessante studio di Giuseppe Ricciotti, **«Le condizioni del giudaismo odierno»** è rimandata al giornale di giovedì prossimo, a causa del grande affollamento di materia.

Il compiacimento del Papa per l'esito del Congresso

BUDAPEST, 30 sera

Al termine delle solennità Eucaristiche di Budapest l'Em.mo Cardinale Legato ha indirizzato al Santo Padre il seguente telegramma di omaggio:

« Quanti siamo presenti al Congresso Eucaristico di Budapest, ringraziando l'Eterno Iddio perchè abbiamo potuto compiere una così alta celebrazione con ineffabile trionfo della fede, rinnoviamo l'omaggio della nostra obbedienza al Sommo Pontefice, Padre amatissimo, pregando Gesù di adornare con le auspicate gioie la sua veneranda canizie e di proteggere la Chiesa con la sua invitta potenza ».

Il Santo Padre si compiaceva di fare così rispondere:

« Em.mo Card. Pacelli, Legato Pontificio - Budapest — *Il Beatissimo Padre, molto lieto per l'esito felicissimo di cotesto Congresso Eucaristico, ringrazia e benedice Te e tutti coloro che sono partecipi del tuo omaggio, desiderando sopra tutto che l'onore fatto a Dio produca un aumento di virtù di felicità e di fortuna alla dilettissima Ungheria e la suscitata pietà del celeste Sacramento disperda da ogni parte la lebbra dell'incredulità, faccia scomparire gli odi, produca la concordia, pieghi Imperi alla Croce* — Tardini ».

Volto e cuore di ogni popolo

nella marea inneggiante

(seguito della 1.a pagina)

Tuttavia, a conti fatti, sfilano almeno 50 mila persone. Ma quale folla è disseminata lungo il percorso, negli sbocchi delle piazze e delle vie, che regolano il flusso e il deflusso rispetto alla Via Andrassy? La decorazione è fra le più pittoresche. Alle bandiere ed ai drappi si disposano le note verdi degli alberi, che ombreggiano la strada dall'inizio fino al Piazzale degli Eroi. Il Teatro Reale ungherese, il teatro d'Operette della capitale, la nuova galleria d'arte ed altri monumentali palazzi che si affacciano sulla Via Andrassy sono elegantissimamente pavesati. Finestre e terrazze sono gremiti di gente. Al colore della folla — tanto fitta da far ritenere che nel complesso quasi un milione di persone abbia preso parte direttamente o indirettamente all'atto finale del Congresso — si unisce quello della processione. Le prime a passare sono le rappresentanze internazionali. La delegazione italiana procede col tricolore in testa e suscita impressioni di simpatia. Cecoslovacchia e Portogallo, Olanda e Romania, Francia, Polonia, Inghilterra e le nazioni americane nonchè asiatiche, tutte sono rappresentate. La Spagna è presente con la missione ufficiale del Governo di Franco, missione di cui ha assunto la presidenza il Cardinale Goma Y Tomas. Tutto il mondo, si può dire, è così associato a questo plebiscito di amore al Re dei popoli e dei secoli. Il grosso della processione è costituito naturalmente dalle rappresentanze ungheresi, quelle delle varie diocesi e quelle di Budapest. La manifestazione, fra l'altro, ha questo significato: e cioè che il paese dei magiari è ancora degno di chiamarsi il Regno di Santo Stefano per la sua fede profonda. Ma anche gli aspetti coreografici vogliono la loro parte. Bisogna dire che non vi è più forse altro paese al mondo che tenga ad onore la tradizione del costume nazionale, quanto l'ungherese.

Sfilano centinaia di reparti femminili e maschili: Associazioni e Collegi. Ebbene, non vi è reparto che non si differenzi da tutti gli altri per foggia e tinta del vestito. Il bianco e il viola, il rosso e il verde, il rosa e il giallo, l'azzurro e il nero si associano, si intrecciano, si distaccano in un capriccioso sbizzarrirsi della fantasia.

La folla ungherese ama anche questo e gli applausi fioccano ogni volta che si profila un gruppo più attraente.

Passano anche le rappresentanze delle gendarmerie municipali e dei pompieri.

Ma ogni attenzione di curiosità profana dilegua, quando un trillo di campanelli d'argento annuncia di lontano l'approssimarsi del baldacchino, sotto il quale procede l'Eminentissimo Cardinale Legato, sorreggendo l'Ostensorio.

Gli Ordini religiosi, il Clero secolare, trecento Vescovi formano la scorta d'onore del Santissimo, fiancheggiata da un picchetto di Guardie reali in grande uniforme.

Seguono la consorte dell'Ammiraglio Horty, che indossa un ricco abito nazionale e il Capo del Governo Bela Imredy. Egli pure è in tenuta di gala, come tutti gli altri membri cattolici del Gabinetto e delle due Camere.

Anche quattordici Cardinali sfilano, fra l'omaggio reverente della folla.

Verso le 18, il baldacchino sta per raggiungere Piazza degli Eroi. Ma ecco che il sole è scomparso sotto una fitta cortina di nuvole. Qualche tuono lacera l'aria e l'acqua incomincia a cadere lentamente fino a scrosciare violentemente, mentre il baldacchino sale la scala che adduce all'Altare.

Le strofe del Christus Vincit *si alzano con impeto possente. Molti hanno preveduto l'eventualità della pioggia e si sono muniti di ombrelli ma la grande maggioranza dell'enorme folla è senza riparo dalla intemperia, che la flagella e che costringerà ad abbreviare la cerimonia finale. Eppure nessuno si muove. Nessuno vuol perdere questo momento memorabile.*

Memorabile epilogo

Cantato il Tantum ergo, *il Cardinale Legato impartisce la Benedizione. Di nuovo il* Christus vincit, *il* Christus regnat, *il* Christus imperat *risuonano, dominano come un voto, come una certezza sul brusio della grande folla. Il 24.o Congresso Eucaristico internazionale ha così il suo suggello, mentre gli altoparlanti già lanciano l'invito per un altro Congresso internazionale: quello di Cristo Re, che avrà luogo a Lubiana l'anno venturo. In questa continuità è un bisogno di rinascita e di ascesa per l'Europa cristiana.*

Egidio Cabianca

La "Giornata della sofferenza,, per le Missioni cattoliche

ROMA, 30 sera

Anche quest'anno, nella solennità di Pentecoste, domenica 5 giugno, gli infermi in Italia ed in tante altre Nazioni del mondo offriranno, in unione d'intenzioni col sommo Pontefice, le sofferenze fisiche della giornata a vantaggio delle Missioni Cattoliche. Continua così e si fissa sempre più profondamente questa non mai abbastanza lodata consuetudine che è tanto cara al Papa delle Missioni e che raccoglie in sempre più vasto campo l'adesione cordiale degli ammalati che offrono tanto volentieri a Dio una giornata delle loro sofferenze per un fine così nobile ed alto qual'è quello d'impetrare aiuti e grazie alle Missioni ed ai Missionari.

L'anno scorso la partecipazione alla « Giornata della Sofferenza » si è avuta, in Italia, da circa 300 mila infermi in trecento diocesi ed è degna di lode la propaganda che, per questa bella crociata, hanno svolto con tanto zelo i Membri dell'Unione Missionaria del Clero, i Direttori diocesani delle Opere Missionarie, le Associazioni cattoliche, i Cappellani degli ospedali, gli Oratori delle stazioni Radio ed anche parecchie Direzioni di riviste e giornali.

E' questa l'ottava « Giornata dei malati » che si celebra in Italia. La prima si celebrò nella sola Roma, la Pentecoste del 1931 e vi aderirono 7000 infermi. L'anno dopo, estesa a tutta l'Italia, strinse insieme nell'offerta della sofferenza per le missioni 200.000 ammalati, che diventarono 260.000 nel 1933, salirono a 280.000 nel 1934....

Un grande missionario diceva che la sofferenza va ancor più lontano della preghiera medesima. Ed è per ciò che sorride, ricca di promesse e di copiosi frutti, questa spontanea e generosa offerta di centinaia di migliaia di ammalati che, nel giorno sacro alla prima predicazione dei primi Apostoli, vorranno unire le proprie sofferenze fisiche a quelle di quanti continuano tra le genti la missione sublime di predicare il Regno di Cristo. (Fides).

Il XXII anniversario della Rivoluzione portoghese

LISBONA, 30 sera

Imponenti manifestazioni hanno avuto luogo in tutto il Paese per lo anniversario della Rivoluzione. I festeggiamenti si sono conclusi con una grande rivista militare di tutti i Corpi e specialità nonchè dei reparti della Legione portoghese per una forza complessiva di 8000 uomini.

Diecimila «Camicie verdi» hanno eseguito impeccabili esercitazioni di sfilamento e di ginnastica coi fucili. Hanno sfilato in testa le schiere delle organizzazioni femminili della «Mocidade Portoguesa» di recente formazione.

La festa aviatoria a Rouen funestata da un mortale incidente

ROUEN, 30 sera

Nel corso della festa aviatoria, svoltasi ieri, un autogiro pilotato dal suo inventore Dunois, ha urtato contro un albero. Il pilota si è gettato dall'apparecchio riuscendo a salvarsi, ma il suo passeggiero avv. Antier, Presidente dell'A. C. D. di Normandia, che riportava la frattura del cranio, decedeva poco dopo.

Il terremoto in Giappone

Un lago che si abbassa di un metro

TOKIO, 30 sera

E' avvenuto un forte terremoto nel distretto di Kushirò, nell'isola di Hokkaido. Il livello del lago Kusharo si è abbassato di circa un metro e il terreno intorno al Lago di circa un metro. Il tracciato di alcune strade ferroviare di montagna si è ristretto, per cui i treni hanno dovuto sospendere le corse. Dalle montagne sono sprizzati getti altissimi di acqua bollente.

Le case demolite sono 5 e quelle più o meno danneggiate 120. Il Governo ha inviato squadre di soccorso nella zona colpita. Nulla di preciso ancora sul numero delle vittime.

BILANCI DI AZIONE CATTOLICA

Diritti di Dio e delle anime

Lo spirito dell'A. C. I. è proteso, in questi giorni del trionfo eucaristico sul Danubio, verso la luce di quell'amore e gli aneliti di quella pace che solo il Re dei Re diffonde sul mondo sconvolto dagli odii fratricidi e dalle ideologie paganeggianti e richiama gli uomini alle supreme necessità e finalità dello spirito e della vita.

Budapest eucaristica è oggi l'oasi bianca dove anche la più ferina arsura dei cuori isteriliti nelle passioni violente e negli appetiti meno nobili trova l'acqua viva e ristoratrice di Cristo; la polla che rigenera e ristora.

L'appello supremo

Più che tutti e prima di tutti coloro che hanno la gioia di lavorare per il dolce imperio di Cristo nelle coscienze, oggi così facilmente abbacinate e fuorviate, invocano dal Dio vivo nelle Specie eucaristiche, presente ancora e sempre a noi come ai primi conquistati e banditori del suo Verbo, invocano la pace nei cuori e nelle anime. fra le genti di tutti i popoli e fra Stato e Stato specie dove, in questi giorni di nuove tensioni politiche, sinistri focolai di incendio sembrano covare alle opposte frontiere.

Troppo sangue umano ha bevuto e beve la terra, troppe giovinezze create da Dio per la nobile prova della giornata terrena e per la felicità di una Patria immortale sono state e sono stroncate ancora dalla furia omicida di chi, rinnegato lo spirito, ha cercato di uccidere Dio nei suoi credenti e nei suoi confessori.

La candida Ostia benedicente dalla capitale magiara a tutti i popoli, a tutte le genti, presenti ed assenti, disegna nei cieli allelujanti dell'universo l'inestinguibile grido della Divina Vittima: «*Amatevi come fratelli!* ».

E l'appello di amore non può non trovare echi di particolare fervore nei cuori di chi — raccogliendo l'invito dell'Augusto Vicario di Cristo — milita nelle file di quella A. C. che ha per base la carità, per bandiera l'apostolato, per fine la dilatazione di quelle verità e di quelle virtù che la Chiesa insegna a tutte le genti.

Le compatte schiere dell'A. C. trentina hanno partecipato in questi giorni, con questi slanci di Fede, all'imponente Congresso eucaristico della *Val Lagarina* a Rovereto e con questi stessi sentimenti si sono conclusi il convegno dei laureati cattolici a *Pisa* e l'anno accademico degli universitari a *Venezia*, nel mentre folle immense si sono raccolte, in questa nostra fiera e generosa *Bologna*, intorno alla venerata Madonna di S. Luca

Fervore di opere

A *Padova* si è concluso, in una atmosfera di cosciente responsabilità e di nobili propositi, il convegno dei Maestri della Dottrina Cristiana mentre 4000 fanciulli hanno recato il loro fragrante pegno di Fede alla Basilica di Santa Giustina in preparazione al prossimo congresso diocesano catechistico.

Fra le tante attività dell'A. C. svoltesi in questi giorni segnaliamo l'adunanza della Giunta Diocesana di *S. Miniato*, le adunate di studio e di preghiera per le «settimane della madre» — ovunque entusiasticamente sentite — di *Ancona*, *Forte dei Marmi*, *Piacenza*, e del Vicariato urbano di *Padova*; il pellegrinaggio delle Donne di A. C. di *Modena* al Santuario della B. V. della Sassola a *Campo Galliano*; le «settimane delle giovani» di S. Cassiano (*Lucca*), e S. Bartolomeo di *Pistoia*; la conclusione del corso per dirigenti a *Pordenone*, la riunione delle Associazioni di Gioventù femminile degli educatori e pensionati della diocesi di *Padova*, l'adunanza delle dirigenti della G. F. e delle Sezioni minori a *Modena*, la celebrazoine del decennio della «S. Teresa del B. Gesù» a *Libbiano di Peccioli* e del ventennio di fondazione della Gioventù Femminile di A. C. sul colle Montenero di *Pisa*.

Il settantennio di fondazione della balda e fiera Gioventù Cattolica — le cui bandiere si inchinano sui Morti Eroi Caduti su tutti i fronti di Spagna nel nome di Cristo e per la salvezza della civiltà cristiana — è stato celebrato a *Pistoia* e a *Firenze*, anche con la partecipazione degli Uomini di A. C.

Un pellegrinaggio di giovani è salito alla Chiesa della Vergine delle Grazie in *S. Maria di Valscurigna* e oggi i giovani della Diocesi di *Modena* si raccolgono in un pellegrinaggio-convegno al Santuario della Madonna di *Fiorano*.

Immutati principî

Una giornata degli aspiranti si è avuta a *Siena* e una festa sottofederale a *Selvazzano* di Padova.

Dovunque continua la campagna per la purezza e la fortezza cristiana della gioventù mentre gli Uomini di A. C. si sono raccolti a convegno a *S. Jacopo delle Spiagge* di Pisa e quelli dei Gruppi di *Firenze* con i dirigenti diocesani, si sono recati in pellegrinaggio alla tomba della Beata Giulia a *Certaldo* dove sono stati inaugurati i nuovi locali della sede di A. C.

Gli uomini cattolici di *Jesi* hanno compiuto il pellegrinaggio a S. Maria fuori di *Monsano*; quelli di *Pienza* si sono raccolti a Monte Oliveto a una adunanza di organizzati si è svolta a *Mirteto*.

La fiamma religiosa lievita negli spiriti fecondo rigoglio di energie e traccia il cammino per la dilatazione di quelle attività — e non è male ripeterlo a certi falsi sordi in caccia di pretesti grotteschi con il fine di scindere una pace spirituale e una unità che sono sostanziali e indispensabili alle fortune della Patria diletta — attività che, come ricordava Sua Em. il Card. Pizzardo or non è molto, sono «...*di ordine spirituale e non materiale; religioso e non politico; celeste e non terreno e mirano, in un primo momento alla formazione cristiana completa dell'individuo, affinchè si possa mettere a servizio della Gerarchia ecclesiastica nelle varie opere che riguardano il servizio del culto, l'insegnamento religioso, l'esercizio delle opere di carità, la difesa dei diritti di Dio e delle anime* ».

L'A. C. I. risponde, con slancio di Fede e di patriottismo, a questi principî e a questo fine.

(g.p.f.)

I festeggiamenti di Cremona

al Maresciallo Graziani

CREMONA, 30 sera

Il Maresciallo d'Italia Graziani ha partecipato alle cerimonie indette in suo onore. Ricevuto dall'on. Farinacci e dalle autorità e gerarchie lungo il Corso Vittorio Emanuele un imponente schieramento delle Forze legionarie ha accolto l'ospite con entusiastiche acclamazioni.

Il Maresciallo ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti al Palazzo della Rivoluzione e nelle sale della Federazione ha ricevuto le famiglie dei legionari Caduti in Africa ed in Spagna alle quali ha rivolto parole di fierezza e di conforto.

Intanto dalla strada giungevano le acclamazioni della folla alla quale S. E. Graziani ha risposto affacciandosi al balcone.

L'on. Farinacci ha rievocato le gesta del Condottiero.

S. E. Graziani ha risposto con parole di ammirazione per il fascismo cremonese, riaffermando la fervida volontà di servire sempre la Patria. L'ospite ha poi assistito alla giornata della solidarietà con la Spagna nazionale, svoltasi nella piazza del Comune.

Il deputato cremonese ha pronunciato un discorso e quindi il Maresciallo ha detto parole di ringraziamento. Infine si è recato al Municipio dove il Podestà gli ha porto il saluto a nome della cittadinanza e nel pomeriggio ha visitato la Fiera dell'arte antica e della pittura dell'800.

Una mostra antibolscevica

ad Albenga Imperio

ALBENGA IMPERIO, 30 sera

La Commissione Laureati Cattolici di Albenga Imperio ha deciso di preparare per la fine del prossimo giugno una « Mostra Antibolscevica » in questa terra di confine: Mostra che avrà la sua sede in Oneglia industre, ma che si trasferirà anche nelle vicine cittadine della Liguria e del Piemonte.

Saranno preparati cartelloni diagrammi; ma la parola principale dovrà esser lasciata alla stampa: la quale via via è venuta pubblicando documentazione e risultanze di inchieste tali da far aprire gli occhi anche ai più ciechi.

Il detto materiale, oltre che esser diviso per materia sarà suddiviso pure per periodici: così ognuno di essi potrà mettere anche meglio in evidenza e far apprezzare quanto ha fatto per combattere il terribile nemico che sovrasta all'avvenire dell'Europa.

La morte del Principe di Scalea

Le condoglianze del Duce

ROMA, 30 sera

Alla clinica Morgagni è morto ieri il senaotre Principe Pietro Lanza di Scalea, Ministro di Stato. Il Duce ha fatto pervenire le sue condoglianze e ha anche disposto che i funerali vengano fatti a spese dello Stato.

Il Principe era nato a Palermo il 20 ottobre del 1863. Studioso dei problemi agrari nei riguardi del Mezzogiorno, in genere, e della Sicilia in specie, coadiuvò attivamente all'inchiesta sulle condizioni delle popolazioni dell'ex Regno di Napoli.

Entrò deputato alla Camera per il collegio di Palermo nelle elezioni del 1887 e fu Sottosegretario agli Esteri nel primo Gabinetto Sonnino nel 1906 e nel secondo 1909 e nuovamente Sottosegretario agli Esteri nel Gabinetto Salandra nel 1914. Durante la guerra, alla quale partecipò volontario nell'Arma di cavalleria, il Principe Lanza di Scalea organizzò la Legione cecoslovacchia. Dopo aver tenuto il Portafoglio della Guerra nel primo Ministero Facta, versato come egli era in materia agricola ed in questioni estere, il Duce, nel 1924, gli affidò il Dicastero delle Colonie, dove cooperò attivamente per la formazione della coscienza degli italiani nello spirito dominatore delle terre d'oltremare.

Il Principe era membro del Contenzioso diplomatico e Baly del Sovrano militare Ordine di Malta. Era stato nominato Senatore del Regno il 21 gennaio 1929.

LE BORSE

TITOLO	Valore nomin.	BOLOGNA Chiusura 28 mag.	BOLOGNA Chiusura 30 mag.	MILANO Chiusura 28 mag.	MILANO Chiusura 30 mag.
TIT. DI STATO					
R. I. 5% c.	100,—	93,95	93,95	93,95	93,95
id. 5% f.m	100,—	94,25	94,25	94,20	94,25
Redim. 5%c.	—,—	93,75	93,67	93,72	93,75
Red. 5% f.m.	—,—	93,95	93,95	93,95	93,97
Rend. 3½%	100,—	74,50	74,50	74,50	74,55
Red. 3½% fine mese	100,—	70,45	70,45	70,50	70,50
B.T. 1940 5%	100,—	101,40	101,40	101,47	101,50
B.T. 1941 5%	100,—	102,40	102,20	102,42	102,41
B.T. 1943 4%	100,—	91,60	91,55	91,57	91,57
B.T 1944 5%	1000,—	98,35	98,45	98,40	98,47
P. Ven. 3½%	100,—	88,50	88,50	88,45	88,45
OBBLIGAZIONI					
Op. Pub. 5%	500,—	—,—	—,—	472,50	472,50
» I.R.I. 4½%	500,—	—,—	—,—	458,—	458,—
» Elfer 4½%	500,—	—,—	—,—	464,—	464,—
Cogne 1ª ser. 6½%	500,—	—,—	—,—	513,—	513,—
2ª ser. 6%	505,—	—,—	—,—	505,—	505,—
Ob. Stet 4%	500,—	—,—	—,—	565,—	565,—
C.Nav. 6½%	500,—	—,—	—,—	504,50	504,50
Un. Mil 4%	100,—	—,—	—,—	81,—	81,—
Edison 1931 6%	500,—	—,—	—,—	504,75	504,75
id. 4% ord	500,—	410,50	410,25	412,—	412,—
id. 4% conv.	500,—	428,25	428,50	429,50	429,50
F.Ven. 4% o.	500,—	421,—	422,—	422,50	422,50
F.Ven. 4% c.	500,—	432,—	432,—	432,—	432,—
Fond. Milano 4% ord.	500,—	—,—	—,—	434,50	434,50
id. 4% conv.	500,—	—,—	—,—	441,—	441,—
C. F. M. Paschi 4% ord.	500,—	—,—	—,—	419,—	419,—
id. 4% conv.	—,—	—,—	—,—	426,75	426,75
C. Fondiar Roma 4% or.	500,—	—,—	—,—	411,—	411,—
id. 4% conv	—,—	—,—	—,—	420,—	420,—
F. Idr. 6%	500,—	—,—	—,—	494,—	494,—
S.E.Tel. 6%	500,—	—,—	—,—	494,50	494,50
Fer. Nord Milano 6%	500,—	—,—	—,—	504,50	504,50
Mediter. 6%	500,—	—,—	—,—	502,50	502,50
Emil. 6%	500,—	—,—	—,—	502,—	502,—
M. Elet. 6%	500,—	—,—	—,—	499,50	499,50
Seso 6%	500,—	—,—	—,—	492,50	492,50
AZIONI					
Ass. Gen.	1000,—	3875,—	3860,—	3850,—	3850,—
Mediterr.	350,—	—,—	—,—	485,—	482,—
Meridion.	500,—	810,—	797,—	809,—	799,—
N. G. I.	—,—	—,—	—,—	51,50	51,50
Cantoni	1000,—	—,—	—,—	2780,—	2770,—
Lin. Can. N.	250,—	—,—	—,—	500,—	496,—
Lan. Rossi	1700,—	—,—	—,—	3200,—	3175,—
Seta di Chat	50,—	—,—	—,—	79,50	78,—
Snia Viscosa	250,—	387,—	376,—	385,—	374,50
Ilva	200,—	—,—	—,—	205,50	209,—
Metall. Ital.	100,—	—,—	—,—	289,—	284,—
Montecatini	100,—	143,—	141,—	143,—	140,50
Fiat	200,—	418,—	410,—	417,50	409,—
Edison o.	200,—	—,—	—,—	328,50	326,—
id. post.	—,—	—,—	—,—	271,50	271,—
Adr. Elettr	100,—	218,50	215,—	218,50	215,—
Vizzola	400,—	—,—	—,—	422,—	418,—
Terni	200,—	220,—	218,—	217,—	214,—
Distillerie	100,—	—,—	—,—	182,—	181,—
Eridania	250,—	—,—	—,—	487,—	480,—
Emil.Es.El.	—,—	520,—	518,—	518,—	518,—
Raff. L. L.	200,—	—,—	—,—	597,—	578,—
Fondi Rust.	100,—	—,—	—,—	84,50	84,50
Beni Stabili	150,—	—,—	—,—	202,50	202,—
M.teAmiata	—,—	680,—	670,—	680,—	675,—

CAMBI	28 mag.	30 mag.		28 mag.	30 mag.
Parigi	52,60	52,65	Berlino	763,36	763,36
Londra	93,95	94,—	Bruxelles	320,15	321,—
New York	19,—	19,—	Praga	65,99	65,96
Zurigo	432,75	433,—	Amst.dam	1047	1048

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 30. — Buoni Novenali 1940 101,45 — Buoni Novenali 1941 102,50 — Buoni Novennali 1943 91,50 — Buoni Novennali 1944 98,45 — Rendita 3½% fine mese 74,60 — Idem contanti 74,40 — Rendita 5% contanti 94 — Iedm f. m. 94.20 — Prestito Redimibile 3½% 1934 f. m. 70,50 — Idem contanti 70,30 — Prestito Red. Inn. 5% contanti 93,70 — Idem f. m. 93,90 — Municipio di Firenze 98 — Fondiaria Vita 429 — La Centrale 909 — Meridionali 800 — Incendio al Portatore 530 — Incendio Nominative 520 — Immobiliari 535 — Anic 94 — Snia-Viscosa 378 — Magona d'Italia 1295 — ILVA 200 — F.I.A.T. 408 — Veraci 40 — Pignone 107 — Meccaniche 44 — Montecatini 104,50 — Amiata 670 — Siele 358 — Valdarno 182½ — TETI 642 — Adriatica 216 — Terni 218 — Biondi 73 — Zuccheri 82 — Birra 8 — Boracifera di Larderello 270 — Pegna 2 — Carta 75 — Fornaci alle Sieci 152 — Gilli 38.

Il pacco propaganda comprendente mezza bottiglia di ALPESTRE, mezza bottiglia di HERMITE; l'album «I vent'anni del mio bambino»; uno stillagocce; un temperino, viene spedito ai nostri lettori franco di porto al prezzo di sole L. 44,—

Incollate questo buono su una cartolina e speditela alla Soc. An. ALPESTRE, Ufficio Vendite, Piazza Duca d'Aosta 14, Milano

Buono per un pacco-propaganda a L. 44 della S. A. Alpestre - Milano

L'Italia celebra a Venezia

coi fastigi dell'arte la sua ascesa imperiale

VENEZIA, 30 sera

Ieri la XXI Biennale d'arte ha avuto la sua vernice. Artisti, critici, personalità, tutto un mondo cosmopolita, ha animato padiglioni e giardini, antecipando il brio del pubblico che darà vita a questa cittadella dell'arte internazionale.

L'impressione generale è stata, più che buona, ottima, per l'intrinseco che la Mostra offre con profusione e per il suo ordinamento eccellente. La rapidità e la cura dei rifinimenti ha avuto qualche cosa di prodigioso: quelli che fino a ieri erano più cantieri che padiglioni, oggi sono le specchiate sale in perfetto allestimento, accoglienti, linde, varie e riposanti.

Natura ed arte

Sabato i critici avevano avuto il passo anche al fino allora vietatissimo reparto del padiglione Italia in cui è ordinata la Mostra internazionale del Paesaggio dell'Ottocento, cui partecipano tutte le diciotto Nazioni presenti alla Biennale, meno l'Egitto, la Jugoslavia, la Svezia, la Grecia e la Polonia.

Senza antecipare il giudizio critico è lecito dir subito che questa Mostra retrospettiva costituirà la più grande attualità della Mostra veneziana e sarà per il gran pubblico il parco dei divertimenti aperto accanto alla sala delle feste che del padiglione italiano costituisce il centro d'onore. Le otto ampie sale che costeggiano il paludo di S. Antonio sono tutte luminose di colore e a Venezia sono proprio di casa, la città del paesaggio e dei paesisti per antonomasia. Difatti la prima di queste sale ha come introduttori d'impareggiabile grazia alcuni paesisti del settecento, per dimostrare come l'arte del colore risalga ben indietro in questa trasfigurazione magica del paesaggio che foto e filmo hanno potuto poi gareggiare, superare mai. Il Magnasco e il Guardi, il Piranesi e il Tiepolo per noi, il Desportes, il Moreau, l'Aine, il Gainsborough e il Wilson per gli stranieri sono i messaggeri di questo connubio fra natura ed arte ch'è uno dei più fecondi e più affascinanti.

Arte e vita

Dalla poesia alla vita, ovvero la poesia della vita espressa dall'arte, ecco l'altro aspetto tipico dato al salone delle feste, concentrandovi la celebrazione plastica e pittorica del nostro tempo.

Questo è un salutare e autorevole richiamo alla preminente funzione dell'arte, quella educativa e celebrativa, che pareva essere dimenticata fra tante nature morte e smorfie cerebrali di nessuna aderenza e quindi di nessuna possibile commozione per l'artista e per il pubblico. L'arte eleva se si radica alla vita. Sul frontone della tribuna che fa da palcoscenico alla sala delle feste suona quindi bene questa sentenza di Mussolini: «L'arte portata a contatto delle moltitudini che ad essa, come alla religione, domandano un sovrumano conforto, deve costituire una delle fonti perenni di vita del popolo italiano».

La traduzione di questo sacrosanto concetto nella realtà artistica potrà variare a seconda delle facoltà dell'artista e della fedeltà fantastica al soggetto celebrato, ma come indirizzo è una delle migliori conquiste di questa vigesimaprima Biennale.

Dal vestibolo al salone d'onore

Ne troviamo la prima impronta nella facciata coi due grandi pannelli ad affresco coi quali Antonio Sant'Agata e Franco Gentilini hanno celebrato rispettivamente la nascita di Roma e di Venezia regina del mare.

L'atrio elittico sorretto da due colonne aveva di per sè italianamente mossa la cubica rigidità della vecchia facciata del padiglione, imprimendole un sigillo di monumentalità, della quale sembrava che si avesse paura, forse per i raffronti così facili ma così impegnativi di Venezia. La nota pittorica vi ha aggiunto un prestigio di venezianità. E così nella Rotonda che dà accesso al padiglione e al gran salone d'onore, architettonicamente scenificato per creare una suggestiva varietà agli affreschi che li decorano. La Rotonda ha raffigurate le Arti: l'Architettura dal veneziano Bortolo Sacchi, l'Orfeo dell'anconitano Corrado Cagli, la pittura dal fiorentino Massimo Campigli, le Arti veneziane dal venezianissimo Guido Cadorin. Due busti in bronzo del Re Imperatore e del Duce — del padovano Paolo Boldrin e del bresciano Angelo Righetti — completano il sobrio e nobile arredo di questo vestibolo.

Gli affreschi dell'Era Fascista

La sala delle feste ha le pareti divise in due fascie orizzontali, plastica quella di base e pittorica quella di cornice. Il gran fregio pittorico è quello che spicca di più con gli affreschi dell'Era Fascista.

Marco Novati veneziano incomincia con un: Suona l'allarme! e il ravennate Giovanni Majoli con i Volovelisti; mentre il napoletano Franco Girosi ha composto l'offerta della fede e Luigi Tito, figlio dello Accademico, la maternità.

Ermanno Toschi di Lugo ha anch'egli la sua offerta dell'anello nuziale, soggetto invero di grande ispirazione. Il palermitano Ezio Buscio ritrae l'Anno XVI dell'E. F.; il toscano Capero Tuli l'originale soggetto delle ricerche del sottosuolo; il fiorentino Carlo Alberto Severa l'intima scena familiare del risanamento; Carlo Bonacina padovano che vive a Trento la famiglia rurale; Enrico Gaudenzi romano il grano; il carrarese Americo Piccin la raccolta; il trevisano Attilio Tonion «verso il Duce»; il fiorentino Mario Romoli l'episodio di T. Minniti; l'istriano Dino Predonzani l'attesa ai ludi sportivi; Armando Bandinelli di Ancona l'epico episodio di eroismo cristiano e legionario di Padre Reginaldo Giuliani; e infine Cosimo Privato di Venezia il suggestivo tema: Si fondano le città.

La celebrazione plastica

La narrazione continua, si ripete ed accentua nei bassorilievi che reggono le pareti.

Enrico Pettinello vi ripete l'episodio di Minniti; lo spezzino Luigi Venturini ritrae i colonizzatori; Carlo Pini di Bologna l'offerta della fede e Mario Raimondi il frammento di un'ara con l'offerta e la Maternità e Infanzia sublimata nella Visitazione, di efficace ispirazione cristiana; soggetto che è poi ripreso da Luigi Carubba di Roma e da Filippo Sgarlata di Termini Imarese, il quale plastica anche il motto di Mussolini: «E' l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende».

Il ferrarese Giuseppe Virgili ha scelto per soggetto la Barriera di Porta a mare; il veronese Franco Girelli la conquista dell'Impero e la civiltà in Etiopia dell'Italia Fascista Imperiale; Benedetto Berti di Carrara la famiglia; Teofilo Raggio di Roma interpreta la storia fascista e il trionfo del Littorio; e Luciano Minguzzi di Bologna il primo grano dell'Impero.

Basta l'enunciazione dei temi a dare un'idea dell'interesse vivissimo che quest'arte così aderente alla vita suscita nel visitatore. E alle pitture e scolture fanno da cerniera le incisioni di vedute di città, ottant'un squarci di bianco e nero aperti sul paesaggio italico, da un capo all'altro della Penisola, quasi tutte di una efficacia prestigiosa.

La nuova generazione

Completano il padiglione italiano la tribuna con i ritratti, i busti, le medaglie; la saletta degli artisti italiani all'estero e quella dei Littori dell'arte, la giovinezza dell'arte. Tutto il lato destro del padiglione è riservato al primo turno di cinquanta artisti invitati, la nuova generazione dell'arte che s'avanza, con pitture, scolture e incisioni, la rassegna più nuova e più rappresentativa dell'arte d'oggi.

Ai Veneziani e ai Futuristi sono riservati riparti speciali. La rotazione degli artisti italiani sarà ripresa di Biennale in Biennale, a cinquanta per muta, per modo da integrare il panorama dell'Italia artistica nel suo incessante sviluppo.

Domina la tribuna e quindi anche la sala delle feste il grande encausto fuori concorso dell'Accademico d'Italia Ferruccio Ferrazzi, raffigurante Venezia che nasce dalle onde con veronesciana sgargianza di colore e squillante armonia di concezione e di composizione.

Il catalogo — per il quale Antonio Maraini ha dettato la prefazione — reca le note biografiche di ciascuno dei cinquanta artisti invitati, così da costituire quasi un dizionario alla mano della più giovane generazione dell'arte.

Come dice il Maraini la Biennale del '38 tende appunto a stagliare le singole personalità degli artisti, a fissarne la gerarchia, a prepararne il profilo per la storia dell'arte.

Nella cornice della Serenissima

Ad integrare la festa del colore della Biennale si svolgeranno altri avvenimenti d'arte, quasi a ricordarci che a Venezia la prima e la insuperabile delle esposizioni è la stessa Venezia.

Il Ministro Bottai concluderà le onoranze al Tintoretto, culminate nella trionfale esposizione di Palazzo Pesaro e della Scuola Grande di S. Rocco, con l'inaugurazione del busto di Jacopo Robusti nella sua cappella sepolcrale alla Madonna dell'Orto decorosamente e amorosamente rinnovata. Il Ministro andrà anche al Seminario Patriarcale per visitarvi la riordinata Pinacoteca e la raccolta Manfredini con pitture e sculture provenienti dalle chiese, tra cui insigni opere del Lippi, di Cima da Conegliano, del Vivarini, del Veronese. Visiterà i lavori di restauro e d'irrobustamento della insigne basilica di Torcello e altre opere e istituti di Venezia e dell'Estuario.

Dalla vernice dell'Esposizione alla cornice incomparabile di Venezia sarà per l'arte un crescendo di emozione e di trionfo.

Giuseppe De Mori

Bottai inaugura a Vicenza

400 gagliardetti delle scuole

VICENZA, 30 sera

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, ieri con le autorità dopo avere passato in rivista le forze fasciste e scolastiche schierate fino all'Arco di Porta Castello ha presenziato la inaugurazione dei nuovi locali del Provveditorato agli Studi e nel piazzale della Vittoria ha assistito alla benedizione impartita a quattrocento gagliardetti delle scuole elementari e medie della provincia di Vicenza da S. E. Mons. Vescovo il quale ha indirizzato fervide parole d'incitamento ai maestri ed agli alunni. Il Ministro dell'Educazione a sua volta ha parlato alla gioventù studiosa mettendo in rilievo il valore spirituale della scuola da cui devono uscire perfetti i cittadini. Successivamente ha assistito, nel teatro Olimpico, alla commemorazione del poeta Giacomo Zanella fatta dal prof. Calcaterra dell'Università di Bologna ed ha presieduto il primo convegno dell'istruzione medio tecnica compiendo poi una visita alla Casa della G. I. L. e alla Scuola Elementare «Principe di Napoli » E' poi partito alla volta di Valdagno dove ha visitato le principali opere assistenziali del Regime.

Concorso letterario

FORLI', 30 sera

Al fine di incitare l'interessamento di scrittori e giornalisti per il V Centenario dalla nascita del Pittore Melozzo, il Comitato per le onoranze ha bandito due concorsi letterari per il migliore articolo scritto su stampa quotidiana e periodica sulla « Città di Forlì e il Centenario » e sulla « Mostra del 400 romagnolo ».

Il primo concorso scade il 4 giugno e il secondo il 28 ottobre data di chiusura della Mostra. Ogni concorso ha un premio di L. 3000 e uno di L. 2000.

I partecipanti dovranno inviare alla commissione di giudizio, presieduta dal Podestà di Forlì, 3 copie della pubblicazione contenente l'articolo.

Senza Quotidiano cattolico non si fa dell'Azione Cattolica.
Card. FOSSATI ».

Gotta, Reumatismo, Dolori articolari,
sciatica lombaggine, ecc. si curano con l'Urodonal che è l'eliminatore dei veleni dell'organismo. Anti-urico ottimo! Il tubo di saggio: L. 6.
Presso tutte le farmacie o presso Archifar, Via Trivulzio, 18 Milano.
URODONAL
libera l'artritico dai suoi molteplici mali
Produzione Italiana
Aut. Pref. Milano N° 71160 - 14/12/1937
E' un prodotto di fama mondiale!

Cardinali Arcivescovi e Vescovi italiani presenti a Budapest

BUDAPEST, 30 sera

Tra gli Arcivescovi e Vescovi italiani, oltre agli Em.mi Cardinali Piazza di Venezia, Fossati di Torino e Ascalesi di Napoli, e a mons. Drago, presidente del Comitato permanente dei Congressi eucaristici nazionali, hanno partecipato al Congresso di Budapest, le LL. EE. i monsignori Bussolari di Modena, Giardini di Ancona, Nogara di Udine, Munzani di Zara, Vettori di Pisa, Torrini di Lucca, Bernardi di Taranto, Provella di Cagliari, Mazzotti di Sassari, Agostini di Padova, Mantiero di Treviso, Montalbetti ausiliare di Trento, Cattarossi di Feltre e Belluno, Mazzocco di Adria, Santin di Fiume e Trieste, Ambrosi di Chioggia, Colli di Parma, Vianello di Fidenza, Pallaroni di Sarsina, Gardini di Bertinoro, Squintani di Ascoli Piceno, Leopardi di Osimo, Cossio di Loreto, Del Signore di Fano, Falcinelli di Jesi, Capobianco di Urbania, Niccoli di Colle Val d'Elsa, Giorgi di Montepulciano, Giorgis di Fiesole, Ghezzi di S. Sepolcro, Petronelli di Avellino, Romita di Camposansalvatore, Rea di Cava dei Tirreni, De Angelis di Nocera dei Pagani, Calabretta di Noto, Ballo di Mazara del Vallo, Macchi di Como, Calchi Novati di Lodi, Castelli di Novara, Rousset di Ventimiglia, Delle Nocche di Tricarico, Inglese di Anglona e Tursi, Boccoleri di Terni e Narni, Zaccherini di Menti, Serci di Ozieri, Camerlengo di Nola, De Sanctis di Todi, Peruzzo di Agrigento, Ficarra di Patti, Emanuelli di Ales, Facchini di Alatri, Adinolfi di Anagni, Franco di Crema, Tredici di Brescia, Castiglioni ausiliare dell'Arcivescovo di Milano, Binaschi di Pinerolo, Lojacono di Aviano Irpino, Chiappe di Gerace, Pozzullo di Policastro, Giannico di Trivento, Navarra di Terracina, Albera di Mileto, Ubaldi di Gubbio, Baccherini di Capua, Petroni di Melfi e Rapolla, Basoli di Ogliastro, Buccelacci ausiliare di Frascati, Fiorentini di Catanzaro, Marcante di Sulmona, Calcara di Cozza, Addeo di Nicosia, il Vescovo di Civita Castellana.

Inoltre c'erano mons. Rota, Nunzio Apostolico a Budapest, mons. Nardi, Nunzio Apostolico in Bolivia, mons. Facchinetti, Vicario Apostolico di Tripoli, mons. Castellani, Delegato Apostolico dell'A.O.I., Cattaneo Arcivescovo titolare di Palmira, mons. Perlo Vescovo Missionario della Consolata, mons. Lari Arcivescovo titolare di Tiro, mons. Beretta di Cesarea di Filippi, mons. Castagna di Roma, mons. Migliorelli di Samo, l'Amministratore Apostolico della Basilica di Loreto mons. Malchiodi, mons. Kidannè Mariam Cassa Vescovo dei cattolici di rito copto in A.O.I.

La Banca del Belgio

abbassa il tasso di sconto

BRUXELLES, 30 sera

La Banca nazionale del Belgio ha abbassato il tasso di sconto dal 4 al 3 per cento.

La radio di oggi

PER TUTTE LE NOSTRE STAZIONI

10,30-11: Programma per le Scuole Elementari.
11,30: Orchestra Gloria.
12,30-13: Musica varia.
13,35: Corpo musicale della R. Aeronautica.
16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,15: Concerto.

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA NAPOLI II - MILANO III

19,30: Orchestra d'archi.
21: Trasmissione dal Teatro Comunale Vittorio Emanuele di Firenze: «Requiem tedesco» di J. Brahms. Orchestra Stabile Fiorentina e Coro di Firenze. diretti dal M.o Bruno Walter.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II

19,30: Orchestra d'archi.
20,30: Dischi.
21: «Il mercante di Venezia», commedia in 4 atti e 5 quadri di G. Shakespeare.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ROMA (Onda ultracorta)

19: Musica varia e canzoni.
19,10: Echi del giorno e curiosità.
19,20: Gruppo Corale di Casalecchio sul Reno.

REDAZIONE — VIA TREPPO N. 8

CRONACA DI UDINE

TELEFONO — NUMERO 700

La solenne festa Missionaria nella Basilica delle Grazie

Domenica scorsa nella Basilica delle Grazie è stata celebrata la festa Missionaria dei Padri Servi di Maria.

Insieme è stata benedetta una nuova effige della B. V. delle Grazie, destinata alla Chiesa delle Missioni della città di Heidelberg, sud Africa.

Alle ore 7 fu celebrata la Messa dal Rev.mo Padre Schirato che distribuì la Comunione generale, la quale fu numerosa e assai devota.

Alle 10, il rev. mons. comm. Quargnassi Vicario Generale celebrava la Messa Pontificale. Al Vangelo teneva un fervido discorso, con il quale esaltava il culto verso la Madonna.

Nel pomeriggio, alle 17, furono cantati Vespri pontificali da mons. Vicario Generale, il quale tenne anche un discorso in cui rilevava il valore delle opere Missionarie dei PP. Servi di Maria.

Il Padre Pellegrino Schirato, verso le 21, nel Convento delle Grazie tenne una interessante conferenza sulle Missioni dei Servi di Maria.

La sagra di San Giorgio

Solennità religiosa

Pesca di beneficenza

Domenica il popoloso Grazzano ha celebrato la festa di S. Giorgio, titolare della Parrocchia, con manifestazioni solenni.

La festa è stata preparata da un triduo di predicazione del rev. don Perini.

Via Grazzano era pavesata e imbandierata. Nel palazzo Giacomelli era preparata la consueta pesca di beneficenza in favore delle Opere Parrocchiali.

Nella mattinata, alle 11, fu celebrata la Messa solenne dal rev. monsignor Marcon. Nel pomeriggio seguivano i Vespri e la consueta processione attraverso il rione. Vi partecipavano tutte le Associazioni con vessilli nonchè si può dire tutta la popolazione della Parrocchia, esempio di fede e di rispetto alle sacre tradizioni. Celebrava e reggeva le Reliquie del Santo il rev. mons. Marcon; il corteo era preceduto dalla Banda di Nogaredo.

Sabato erasi aperta la Pesca di Beneficenza la quale continuò e fu esaurita interamente domenica. Dopo le sacre funzioni la Banda tenne concerto nel portico del palazzo Giacomelli.

Corte d'Assise

Tre condanne e una assoluzione al processo Piazzotta

Nella mattinata di ieri sono stati escussi i testi di difesa.

Il Sostituto Procuratore Generale, nella sua requisitoria, ha concluso, chiedendo esemplare condanna a carico di tutti gli imputati. Dopo le difese degli avvocati Gomiraro, Fattorello e Sartoretti, la Corte ha condannato Piazzotta Angelo a 4 anni e 6 mesi di reclusione e a L. 4100 di multa, Tognutti Emilia a 3 anni e a 6 mesi di reclusione e a L. 300 di multa, ciascuno con la interdizione dai pubblici uffici e la perdita della patria potestà; Piazzotta Giordano a un anno e 9 mesi di reclusione e a L. 1300 di multa con la condizionale per anni 5. Ha assolto invece Ronzoni Guido per non avere commesso il fatto.

Il processo di oggi

Oggi comincia il dibattimento contro Pighin Davide di Ovolode, imputato dell'uccisione della suocera Luigia Barberin.

Il primo treno popolare

Il primo treno popolare, domenica 5 giugno, verrà effettuato per Trieste, al prezzo di L. 8.

Partenza da Udine alle ore 8, Trieste, arrivo ore 9,42; Trieste partenza 20,20; Udine, arrivo 22,20.

All'Istituto Case Popolari

Con R. Decreto 22 febbraio 1938, il Ministero dei Lavori Pubblici riconosceva l'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Udine. Con R. D. 29 marzo 1938 veniva nominato Presidente del medesimo Istituto il Colonnello Comm. Attilio Montallardo.

All'ospedale

— Toschiera Alberto di anni 16 di Udine, via Grazzano, si è ferito al piede sinistro con un vetro. Guarirà in 15 giorni.

— Luvisoni Guerrino di anni 12 di Udine, via Liguria, è caduto mentre correva in bicicletta. Si è fratturato il braccio destro e prodotte escoriazioni alla faccia. Guarirà in 30 giorni.

— Bortolotti Bruno di anni 8 di Rivolto, è stato colpito da un compagno con un sasso alla testa. Guarirà in 20 giorni.

Sport

Calciatori premiati

Ieri sera, all'albergo d'Italia sono stati convocati i giocatori dell'Udinese che lo scorso anno si distinsero nel campionato di II Divisione e precisamente: Tonon Augusto, Bellotto Gino, Bellina Oreste, Bellina Mario, Mansutti Enzo.

A ognuno di questi giocatori è stata consegnata una medaglia ricordo.

CICLISMO

Una smagliante vittoria di Bertolini

Con la partecipazione di ben 3 categorie di atleti, indipendenti, dilettanti e giovani fascisti si è corsa domenica la gara dei «10 Comuni» per la disputa della magnifica «Targa Piano-De Luisa».

Ecco i primi arrivati:

1.o Bertolini Annibale della Sezione ciclistica del Dopolavoro di Pordenone che ha coperto i 130 chilometri del percorso in 4 ore, alla media oraria di Km. 32.500; 2.o Degano Angelo dell'U. C. Sandanielese a un minuto; 3.o Nicoloso Enea dell'U. C. Sandanielese, a due minuti. Seguono numerosi altri.

La Targa Piano-De Luisa è stata assegnata all'Unione Ciclisti di San Daniele.

All'ospedale

— Pinchir Giuseppe di anni 77, da Udine, abitante in via Deciano, pensionato, in un investimento automobilistico ha riportato la frattura del gomito sinistro e la distorsione della spalla sinistra. Ne avrà per diversi giorni.

— Stefani Giuseppe di anni 52, da Udine, abitante in Piazza Umberto I., rappresentante, ha riportato ferite varie alla testa, esendogli caduto addosso un sacco pieno. E' stato giudicato guaribile in 15 giorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

30 Maggio 1938-XVI

NATI	5
MORTI	5
MATRIMONI	3

RIASSUNTO SETTIMANALE

NATI	30
MORTI	27
MATRIMONI	5

DALLA PROVINCIA

ZUGLIANO

Giocatore infortunato

Balbusso Giovanni di anni 25 durante una partita di calcio veniva accidentalmente colpito alla gamba sinistra, riportando una forte contusione. Ricoverato all'Ospedale di Udine veniva medicato e dichiarato guaribile in 10 giorni.

ATTIMIS

Disgrazia

Sabotig Elda di anni 15, di Angelo, di qui, senza molta prudenza maneggiava un recipiente di acqua bollente. In tal modo si è prodotte scottature forti tanto che dovette essere accompagnata all'ospedale di Udine. Qui veniva curata e giudicata guaribile in 10 giorni.

SACILE

Il saggio ginnico-sportivo

Presenti tutte le Autorità Civili, Politiche, Militari e Religiose della nostra Città, ha avuto luogo, al Campo Sportivo, la X festa Ginnastica degli Organizzati della G.I.L. Il Saggio è riuscito una imponente dimostrazione di quanto al Regime sta a cuore l'addestramento e la educazione fisica della nostra sana gioventù cresciuta nel clima forte del Littorio. Il folto pubblico che si assiepava ai lati del Campo Sportivo, ha vivamente applaudito, alla fine di ogni singolo esercizio. Il nostro vivissimo plauso a tutti gli organizzatori ed ai bravi giovani che hanno partecipato a questa suggestiva dimostrazione di forza e di disciplina. L'esecuzione degli inni della Patria, ha chiuso la bella Festa sportiva.

COSEANO

Furto di carro e cavallo

Un audace furto è stato commesso a Coseanetto, la notte del 28 u. s., in danno di Vivizzoni Carlo. Per circostanze assai probabili si ritiene che i responsabili di tali furti siano alcuni zingari. Costoro, dopo aver rotto una rete metallica che cinge il cortile di casa, avrebbero rubato il cavallo che stava nella stalla, quindi attaccatolo ad un carro, che trovavasi lì presso, sarebbero fuggiti. Il danno subito dal Vivizzoni ammonta a lire 3500.

CAMPEGLIO

Giornata nostra

Il 26 maggio 1938 resterà di grato ricordo in questo paese, di sincera e meritata soddisfazione. Il Gagliardetto donato alle Scuole elementari locali, e la bella aula scolastica eretta a nuovo con generoso e civico slancio per conservare in paese l'insegnamento della V. elementare, furono solennemente benedetti in quel dì dal rev.mo mons. Parroco, alla presenza del sig. cav. Giulio Borgnolo Podestà del Comune, del sig. rag. A. Grando Segretario del Fascio, del sig. R. Direttore Didattico Maurilio Ottochian, di una rappresentanza del Corpo Insegnante.

Erano presenti Balilla e Piccole Italiane in divisa, il Gruppo Alpini, le nostre varie Istituzioni e altre personalità venute anche dal di fuori e una massa di popolo. Parecchi erano i gagliardetti e vessilli portati per festeggiare il novello Gagliardetto, le campane suonavano a festa per la S. Messa; la piazza antistante alla Parrocchiale, era agghindata bene e moltepilci bandiere tricolori garrivano al sole, mosse dalla brezza primaverile, con un contorno di verde e di fiori e di giovinezza sana e di babbi e di mamme e di nonni che guardavano con occhio commosso ai nipoti, ai figli, che con passo marziale, unito, silenziosi, disciplinati, seguiti dalle Autorità andavano al S. Tempio, per esserci poi ancor loro con essi; compiuta la benedizione del Gagliardetto, Mons. Parroco vi tenne un appropriato discorso; funse da Madrina la nobildonna sig. Accordini Fosca Giorgetti, venuta espressamente da Cividale. La Schola Cantorum locale — S. Cecilia — durante la S. Messa cantò assai bene varii motetti dell'immortale Tomadini.

Terminata la S. Messa, all'uscita, come da programma fissato, la Piccola Italiana De Bellis Norma, recitava un grazioso indirizzo alla sig. Madrina per ringraziamento, e presentò alla stessa un bel mazzo di garofani rossi in bel verde; si passò poi alla benedizione della nuova aula che anche come edificio esterno, forma di se artistico ornamento alla già artistica nostra piazza; compiuto il rito, la Scolaresca cantò assai bene l'Inno della Marcia Reale; il popolo fu largo di applausi; quindi il sig. Podestà tenne dal terrazzino antistante un nobile e sentito discorso, elogiando la generosità dei Campegliesi ed i loro alti sentimenti patriottici, che per vero li onora. Seguì la deposizione, sempre da parte degli Scolari, di una corona di alloro al Monumento dei Caduti di Guerra, che elegante e rigido in contempo fu eretto ancora nel 1921 nel centro della piazza; venne cantato l'Inno a Roma, e chiuse il rev.mo mons. Parroco con vibrante discorso prendendo a motivo le parole scritte sulla facciata del fabbricato dell'aula «Veni - Disce», vieni ed impara, rendendo infine a nome di tutti i parrocchiani un doveroso ringraziamento alla sig. Madrina, al sig. Podestà, ed alle altre Autorità ed a quanti vollero con la loro presenza condecorare sì bella nostra giornata e festività. L'Ill.mo sig. R. Ispettore Scolastico cav. Loria, impedito dal presenziarvi, inviò al nostro Parroco una bellissima lettera di circostanza, al quale pure vada un sentito grazie da queste colonne, a nome dei Campegliesi. La Famiglia poi dei sig. Accordini-Giorgetti, presenti la sig. Carli Accordini Maria ed il sig. ing. Giorgetti Mario offrirono un signorile rinfresco alle Autorità.

POZZUOLO

Disgrazia alla Scuola Agraria

Marchese Bruno, di anni 18, durante un esercizio di ginnastica si è prodotto la frattura del malleolo sinistro. Ricoverato all'ospedale di Udine, egli è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

PALMANOVA

All'Ospedale

— Menegutti Evaristo, d'anni 42, da Salmiceo fu medicato dal medico di guardia per una ferita prodottasi al palmo della mano con una roncola male adoperata. Guaribile in 10 giorni.

— Macar Bruno, d'anni 9, da Palmanova fu medicato per ferita da taglio al piede sinistro perchè camminava scalzo.

— Cribaon Palmira, d'anni 49, da Cervignano, si procurava la frattura dell'avambraccio destro cadendo dalla scala di casa. Il dott. Lise li dichiarò guaribili: il Macor a giorni 10 e la Cribaou a giorni 30.

TRICESIMO

Celebrazione

Domenica scorsa, il nostro Comune ha celebrato la storica data dell'Intervento e la Leva Fascista.

Al mattino, dopo la Messa, si formò un grande corteo, con le Organizzazioni Fasciste, i Reparti armati della Gil, le Scuole, i Combattenti, gli ex Alpini, moltissimo popolo e le Autorità, fra cui il Podestà cav. uff. Ellero, il Segretario politico cent. co. Valentinis, il gen. marchese Tacoli, l'avv. Di Gaspero-Rizzi e il prof. Zumino, il per. Rossi, il Maresciallo, il Presidente dei Combattenti, preceduto dalla Fanfara alpina, si dirigeva al Tempietto dei Caduti sul Colle di S. Pietro.

Al Tempietto era stata deposta dai Combattenti una corona di alloro e un picchetto faceva guardia d'onore. Dopo gli inni della Patria e il saluto fascista ai Caduti, l'avv. prof. Bressani valoroso ufficiale combattente e ferito, teneva con facili e ardenti parole alla imponente adunata la commemorazione del 24 Maggio, esaltando gli sforzi del popolo italiano per conquistare un grande posto fra gli altri popoli. Il rito fu chiuso col saluto al Re e al Duce; quindi sulla piazza del Municipio seguì la marziale sfilata delle Forze fasciste, al suono della fanfara alpina, davanti alle Autorità, fra gli applausi del pubblico ammirato.

Nel pomeriggio, presso la Casa del Fascio venne fatta la solenne cerimonia della Leva fascista, davanti alle Autorità e alle Organizzazioni. Pronunciarono nobili parole il Podestà Ellero ed il Segretario politico. Il rito guerresco fu chiuso col saluto al Duce.

DALLA CARNIA

PRATO CARNICO

Annega nel canale artificiale

Vicino alla presa della Centrale Elettrica della ditta De Antoni, presso il Sostasio, è stato rinvenuto annegato Leon Emilio di Egidio di anni 17.

Il disgraziato giovane, che si dirigeva presso il padre camminando lungo il muricciolo del canale, perduto l'equilibrio, precipitava e miseramente annegava.

Il fatto ha destato profonda commozione in tutta la vallata.

ZUGLIO

Il raduno delle Croci

All'Ascensione, in S. Pietro di Zuglio si fece l'annuale raduno delle Croci. Da tempo immemorabile vige il costume, per cui tutte le Chiese della Valle But, nel giorno dell'Ascensione, si riuniscono nella chiesa di S. Pietro di Zuglio, mandandovi la propria Croce col Sacerdote ed una processione di fedeli. E' una manifestazione di Religione e di fedeltà di queste popolazioni forti; forse è un resto delle adunanze, che esse qui facevano in antico, per discutere le pubbliche cose; forse è un resto dell'omaggio che in antico rendevasi alla prepositurale e dominante chiesa di S. Pietro.

Le Croci delle varie chiese erano attese dalla maggiore di Zuglio sotto il colle di S. Pietro; arrivavano tutte infiorate; nell'incontro la Croce minore salutava baciando la Croce maggiore di Zuglio. Formatosi una gran processione, tutte salirono alla chiesa di San Pietro e si disposero sul sacrato, fra le tombe dei padri; quindi il Prevosto mons. Micossi fece l'appello. Ogni Croce veniva chiamata col nome della sua Chiesa e rispondeva «presente». Seguì il rito delle «rogazioni». Il Prevosto, con la Croce maggiore di Zuglio, si volse ai quattro punti cardinali, tracciava il segno di benedizione ed invocava la protezione di Dio sulle persone, sulle case, sui raccolti, e il popolo rispondeva con la sua preghiera a gran voce.

Dopo il suggestivo tradizionale rito, seguì nella chiesa di S. Pietro una funzione eucaristica in comune.

Tra Livenza e Tagliamento

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Portogruaro

Studenti in gita

Questa volta il cronista arriva in ritardo, ma la colpa è dello spazio ristretto. Si tratta di una bella gita degli aspiranti-studenti del nostro Collegio Vescovile «G. Marconi», gita compiuta a titolo di premio per la magnifica affermazione di questi giovanetti nella gara diocesana di cultura per studenti, avendo essi, matricolati, strappato il campionato diocesano!

L'impazienza di partire era arrivata agli ultimi gradini e, nonostante il tempo minacciasse abbondanza di pioggia, sono partiti — oltre una trentina — con un mezzo rapido e comodo, accompagnati dai loro Assistente.

Una gita-pellegrinaggio; nè sembri impossibile abbinare le due cose, quando chi dirige e chi obbedisce hanno comunità d'intenti. Prima tappa: Santuario di Castelmonte. S. Messa, Comunione generale, fervorino dell'Assistente; un piedestallo, spirituale, insomma, sopra il quale poi si è posto il resto della giornata. Dopo aver provvisto al rifornimento — piuttosto abbondante — del reparto annonario, giù dal monte, di corsa a Cividale, ricca di ricordi storici. Pranzo al sacco, poi via per quel di Udine, dove viene compiuta una visita al Santuario delle Grazie, una lieve salita al Castello, ed al Tempio Ossario.

Al ritorno, una fermatina a Campoformido, dove la gentilezza di un Ufficiale permetterà ai giovani gitanti di visitare l'Aereoporto ed apprendere le descrizioni tecniche dei migliori apparecchi. La comitiva è rientrata in Collegio, lieta e soddisfatta della bella ed interessante gita la quale, se ha stancati un pò i garetti, ha fatto tanto bene allo spirito.

Lavori nel tempio

I lavori di decorazione della cupola del Duomo sono finiti. Le armature stanno ora vagando da un arco all'altro della Chiesa, per completare la decorazione di tutto il Tempio.

Anche in quest'opera decorativa, il noto pittore prof. Umberto Martina, di Venezia, le cui origini risalgono alle nostre borgate delle prealpi, ha dimostrato di conservare la sua ottima fama. Le quattro grandi figure degli Evangelisti, poste negli angoli tra le parti superiori del colonnato e l'inizio della volta, sono un'opera d'arte meritevole del nostro Duomo.

L'esecuzione del lavoro è stata possibile, mediante il contributo di lire tre mila per ogni figura, versate rispettivamente da: sig.ra Maria Milicti ved. Calzutti, sig.ra Maria Gaule ved. Genta, sig.na Antonietta Favorlini e def. sig.a Giuseppina Del Pra.

Per il completamento dei lavori di decorazione, occorre un nuovo sforzo da parte di chi può con generosità offrire un contributo per la decorazione di una arcata. Già l'esempio è venuto da parte della signorina Colautti, nonchè da altra persona, che vuol mantenere l'incognito.

Il Duomo, tra breve, potrà così essere completato all'interno, mentre si attende l'ora di iniziare anche i lavori per il completamento della facciata che diventerà veramente monumentale e testimonierà ancora una volta la generosità dei cittadini portogruaresi.

Il nuovo orario dei treni

Per comodità dei nostri lettori, diamo l'orario in vigore dal 15 maggio per i treni in partenza ed arrivo sulle linee:

Portogruaro-Venezia - Partenze per Venezia: 2,12 A — 5 M — 6,25 A — 7,22 DD — 10,01 DD — 10.47 D — 12,20 A — 13,33 DD — 16,58 A — 18,14 DD —

Venezia Portogruaro - Arrivi da Venezia: 2,02 A — 5,25 D — 7,01 DD — 8,31 A — 9,08 D — 11,57 DD — 13,56 A — 15,50 D — 18,38 DD — 19,42 DD — 20,25 A — 21,29 D.

Portogruaro-Trieste - Partenze per Trieste: 2,04 A — 4,30 A — 5,27 D — 7,03 DD — 8,33 A — 9,09 D — 11,58 DD — 13,59 A — 15,52 D — 18,39 DD — 19.45 DD — 19,53 A — 21,30 D.

Trieste-Portogruaro - Arrivi da Trieste: 2,10 A — 6,23 A — 7,21 DD — 9.50 A — 10 (da Udine) DD — 10,46 D — 13.32 DD — 16.54 A — 18,13 DD — 19,24 A — 21,23 A — 23,14 DD — 23,57 D.

Portogruaro-Treviso - Partenze per Treviso: 6,35 AL — 12,06 AL — 16,15 O — 19,00 A.

Treviso-Portogruaro - Arrivi da Treviso: 8,15 AL — 13,24 AL — 18,05 AL — 21,20 O.

Portogruaro-Casarsa-Udine - Partenze da Portogruaro: 7,50 AL — 14,05 M — 19.45 DD — 21,35 O.

Udine-Casarsa-Portogruaro - Arrivi da Udine: 6,18 A — 10.00 — 13,23 M — 16,49 D.

Portogruaro-S. Giorgio Nogaro-Udine - Partenze da Portogruaro: 5,27 D — 9,09 D — 13.59 A — 15.52 D — 19.53 A.

Udine-S. Giorgio Nogaro-Portogruaro - Arrivi da Udine: 6,23 Aut. — 9,50 Aut. — 13,32 Aut. — 16,54 Aut. — 19.24 Aut. — 21,23 Aut.

Segni convenzionali: A: Accelerato — AL: Accelerato leggero — D: Diretto — DD: Direttissimo — O: Omnibus — M: Misto — Aut.: Automotrice.

GORIZIA

Il plauso del Principe Umberto

S. E. il Prefetto ha diretto al Podestà di Gorizia avv. comm. Pascoli, la seguente lettera:

«S. A. I. il Principe di Piemonte si è degnato esprimermi il suo alto e vivo compiacimento per la disciplinata e fervida dimostrazione offertagli dalla popolazione di Santa Gorizia.

«Nel comunicarvi l'augusto compiacimento mi è gradito aggiungere i miei rallegramenti grati e cordiali — *Vezio Orazi*».

Gitanti jugoslavi

Sabato mattina, provenienti da Lubiana, sono giunti nella nostra città numerosi gitanti della vicina Jugoslavia, appartenenti alla Società Cacciatori di Lubiana, i quali dopo aver visitato la città sono ripartiti alla volta di Trento.

FIUME

Il devoto omaggio dei fiumani alla Madonna di Valscurigna

Giovedì scorso, com'era stato annunziato, ha avuto luogo a S. Maria di Valscurigna la riposizione della nuova corona sulla fronte della Vergine delle Grazie.

Una folla senza numero convenne in pio pellegrinaggio per l'intera giornata allietata da un magnifico sole di maggio, a venerare e pregare Colei che si appella «Madre delle Divine Grazie» Mater Divinae Gratiae.

Alle 9.30 il corteo delle automobili recanti la Corona, tutte adorne di fiori, partiva dal nostro Civico Ospedale tra la commozione degli ammalati alla volta di Valscurigna. Lungo il percorso numerosi devoti assistevano al passaggio. Giunte a Valscurigna ove gran folla stava ansiosa aspettando, si formò la processione che sfilò dalla Casa di Cura fino al Santuario al canto delle Litanie. Due piccolissime angelicamente vestite recavano la ricca corona cesellata con vera e artistica maestria dall'ottimo argentiere Giuseppe Lipizer da Gorizia, mentre facevano seguito il Clero, le Suore di Carità dell'Ospedale e numerosi pellegrini.

Commozione generale, fu il momento solenne in cui il rev. P. Andrea da Cassacco, vicario dell'Ospedale riponeva la nuova Corona sulla fronte della Madonna, mentre la cantoria dell'Ospedale cantava l'Inno; «La corona brilla in fronte». Subito dopo si iniziava la S. Messa che veniva celebrata dal rev.mo mons. Canonico Teologo don Sestilio Naldini da Colle Val d'Elsa.

Al Vangelo il M. rev. P. Ermacora da Premariacco che fungeva da Diacono, tenne con vera facondia e spirito francescano il discorso di circostanza intorno la regalità di Maria.

La S. Messa che fu eseguita dalla cantoria dell'Ospedale sotto la guida di Suor Giocondina, è stata di ottimo effetto.

Nel pomeriggio, mentre una processione continua affluiva da tutte le parti della città, della periferia e da oltre il confine ai piedi della Vergine che sembrava sorridere a tutti quei suoi cari figli venuti ad invocarla e a chiederle grazie, hanno avuto luogo i Vesperi solenni. Il rev. P. Andrea al termine della indimenticabile giornata rivolgeva al pubblico il suo ringraziamento a Dio e alla Vergine e a tutta la cittadinanza fiumana e in modo particolare ai suoi cari ammalati che avevano offerta alla Vergine delle Grazie una nuova Corona simbolo della loro fede della loro pietà e devozione.

Oratorio Salesiano

Tutte le sere alle 19 nell'ora cioè dei tramonti sereni e limpidi della primavera fiumana, i fedeli accorrono attorno alla Madonna di D. Bosco.

I fatti, i richiami a S. Giovanni Bosco hanno dato una intonazione tutta particolare a questo maggio e hanno costituito una preparazione spirituale alla grandiosa festa di Maria Ausiliatrice che venne celebrata il giovedì dell'Ascensore.

Numerosi furono i devoti e amici della grande Opera Salesiana accorsi nel mattino al Banchetto Eucaristico e alle Ss. Messe, mentre imponente riuscì la processione della Vergine Ausiliatrice per le vie del rione tra il suono della banda e dei canti devoti.

Echi della Fiera di marzo

Lo sfruttamento dei vinaccioli

VERONA, 31 matt.

Si è svolto durante la scorsa Fiera di Marzo il 2.o concorso nazionale per progetti e macchine spartisemi ed essicatrici per vinaccioli.

E' stata questa la seconda manifestazione del genere che la nostra Fiera ha ospitato e che la speciale organizzazione del Campo Sperimentale ha consentito di svolgere con mezzi adeguati e sotto il controllo di una Commissione Tecnica, la quale — presieduta dal prof. dr. ing. Angelo Alpe, Direttore dell'Istituto Sperimentale di Meccanica Agraria dell'Università di Milano — era composta di eminenti personalità scelte negli ambienti particolarmente adatti a giudicare in materia.

Le prove che detta Commissione ha attuato si sono riferite ai vari elementi da cui poteva risultare un giudizio basato su dati tecnici e hanno dato luogo ad una classificazione delle varie macchine concorrenti che ora viene resa nota.

Il primo premio (L. 2500) fu assegnato alla Ditta Fratelli Barbieri di Modena, alla quale venne rivolto anche un particolare elogio per l'attività espletata da lunghi anni nella costruzione di macchine spartisemi ed essicatrici per vinaccioli e per gli sforzi compiuti con la esposizione al Campo Sperimentale di altre macchine anch'esse di notevole importanza per lo sfruttamento dei vinaccioli.

Il secondo premio (L. 1.500) fu attribuito alla Ditta Enrico Salardi di Carpi e il terzo premio (L. 500) alla Ditta Ettore e Leo Dalle Vacche Massalombarda.

Il Concorso, come è noto, fu dovuto all'iniziativa della Federazione Nazionale Fascista Commercianti di Vino e prodotti affini con la collaborazione della Federazione Nazionale Fascista Commercianti di Olio, della Federazione Nazionale Fascista dei Consorzi per la viticultura e del Consorzio Nazionale fra produttori di oli di semi commestibili.

Queste Istituzioni, incoraggiate dai successi ottenuti, hanno deciso di bandire, in occasione della 43.a Fiera dell'Agricoltura e dei Cavalli, che avrà luogo a Verona dal 12 al 20 marzo 1939 XVII, il III. Concorso Nazionale per l'utilizzazione dei vinaccioli.

* * *

Dati i risultati raggiunti e tenuto conto che è da giudicarsi ormai soddisfacente il grado di perfezione della tecnica italiana nella costruzione delle macchine spartisemi a motore, questo terzo Concorso sarà limitato alle macchine spartisemi a mano. Con ciò si verrà incontro alla necessità di facilitare e incoraggiare al massimo lo sfruttamento diretto dei sottoprodotti della vinificazione — specie per la estrazione dei prodotti oleari — da parte dei singoli produttori, mettendo a loro disposizione i mezzi adatti alla bisogna al minimo prezzo possibile

L'annuncio di questa iniziativa, dato a tanta distanza di tempo dalla prossima manifestazione veronese, sta a testimoniare la considerazione che — negli ambienti interessati — gode la nostra fiera e quale sia l'utilità pratica della sua complessa organizzazione che si cura non soltanto dei tradizionali mercati che formano la base della sua vita, ma anche di istituzioni permanenti che, come il Campo Sperimentale, collaborano allo studio e alla risoluzione di problemi agricoli interessanti la battaglia per l'autarchia in cui sono impegnate tutte le forze della Nazione.

CORRIERE BOLOGNESE

L'on. Pavolini presiede il rapporto dei dirigenti dell'Unione professionisti e artisti

In una vibrante atmosfera di entusiasmo, nel pomeriggio di ieri, si è svolto l'annunciato Rapporto dei dirigenti dell'Unione Professionisti e Artisti, al quale ha conferito una particolare importanza la presenza del Presidente Confederale, on. Alessandro Pavolini, e delle maggiori autorità e gerarchie cittadine.

Il raduno ha avuto luogo nel salone dell'ex Circolo della Stampa, ora sede dell'Unione Professionisti e Artisti, con la partecipazione dei dirigenti di tutte le categorie e di numerose personalità.

Al tavolo d'onore siedevano, insieme all'on. Pavolini, S. E. il Prefetto e il Federale. Fra le autorità presenti ricordiamo: S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello, il generale Ranza, Comandante la Divisione Aerea, il Podestà, il Magnifico Rettore della R. Università, il prof. Lipparini, in rappresentanza della Provincia, il vice Questore, il Provveditore agli studi ecc.

Dietro al tavolo d'onore faceva corona a due grandi ritratti del Re Imperatore e del Duce, il gruppo dei Gagliardetti in mezzo al quale spiccava il Labaro dell'Unione Professionisti e Artisti.

Dopo un triplice eja per l'on. Pavolini e il saluto al Duce, lanciati dal Federale, il Presidente Confederale ha fatta la consegna dei nuovi Gagliardetti agli alfieri di dieci Sindacati di categoria e precisamente degli Architetti, Belle Arti, Chimici, Dottori in Economia e Commercio, Geometri, Musicisti, Notai, Ostetriche, Periti Commerciali e Ragionieri. I Gagliardetti sono poi stati benedetti dal cappellano capo della Divisione «Fossalta» can. don Ivo Botacci.

Terminata questa semplice ed austera cerimonia, ha avuto inizio il Rapporto.

Il vice Presidente dell'Unione, Amaduzzi, ha riferito intorno all'attività svolta dall'Unione stessa nel campo sindacale, professionale, assistenziale e culturale, corredando la sua esauriente relazione di cifre e di dati che attestano la vitalità dell'organizzazione bolognese.

Parla il Presidente confederale

Terminati gli applausi che hanno coronato la relazione del Vice-Presidente dell'Unione, ha preso la parola il Presidente Confederale dei Professionisti e degli Artisti, il quale dopo avere elogiato l'opera dei dirigenti dell'Unione Professionisti e Artisti e dopo avere ringraziate le autorità e particolarmente il Prefetto e il Federale per l'appoggio da essi sempre accordato all'attività dei Professionisti e Artisti, ha ricordato e illustrato l'attività svolta dalla Confederazione nel campo nazionale, sottolineando due provvedimenti che particolarmente meritano la attenzione degli organizzati.

Il primo di essi è quello che riguarda l'assistenza e la previdenza degli iscritti, le quali sono state impostate e risolte per la totalità dei professionisti e artisti con la istituzione della Cassa di Assistenza e della Cassa Unica Confederale. Il secondo è quello che stabilisce l'istituzione degli albi professionali per le categorie che ne erano sprovviste e che fissa le attribuzioni di tutti i poteri per la tenuta dell'albo ai Direttorii dei Sindacati di Categoria. E' questo un fatto fondamentale, con cui il Regime Fascista ha inteso di attribuire ai nostri Sindacati tutti i poteri che appartenevano un tempo ai disciolti ordini. Ora la dinamica organizzazione fascista ha compiuto un passo avanti per quanto riguarda la concezione della professione, che sempre meglio viene a fissare i propri caratteri.

In un primo tempo c'è stata la fase organizzativa in cui pareva si tendesse a trasferire i professionisti e, in parte gli artisti, in un ordine di funzionari ed impiegati. Si andava dalla molteplicità degli uffici legali alla crescente trasformazione di un puro rapporto d'impiego per gran parte dei nostri tecnici. Era, insomma, un processo generalmente inteso alla trasformazione della libera professione. Ma attraverso l'istituzione dei nuovi albi e la riaffermata importanza di essi e della libera professione, il Governo fascista ha inteso affermare l'interesse della Nazione a che i professionisti conservino la loro tradizionale caratteristica, così che sentano l'assillo del miglioramento e del perfezionamento.

Orientamento e selezione

Noi siamo — ha continuato il Presidente Confederale — contrarii alla bucocratizzazione eccessiva della professione, ma siamo pure contrari alla licenza e all'anarchia nel campo professionale. A questo proposito i Sindacati si varranno giustamente dell'arma disciplinare a loro affidata.

Ma l'attività dei Professionisti e degli Artisti non deve limitarsi in sede assistenziale. Deve elaborare la partecipazione agli studi che servano di base agli ordinamenti scolastici. Bisogna orientare i giovani. Il Fascismo non ha mai voluto porre nessun contingentamento alla cultura, ma da ciò a non occuparsi dell'avvenire dei giovani il passo è grande; si tratta dell'avvenire della Nazione. Così non si può assistere inerti — continua il Presidente — al fatto che certe categorie professionali diventano di anno in anno, sempre più pletoriche, come ad esempio accade per gli Avvocati. E' un problema di qualità e di selezione. Non è escluso — avverte l'on. Pavolini a ciò autorizzato — che si vada in questo campo, verso il numero chiuso.

Qualcosa di analogo accade nel campo della Medicina, dove è un'eccedenza del numero dei medici rispetto ai bisogni della popolazione. I problemi saranno posti davanti alla coscienza dei giovani. Tanto più che in altri campi professionali accade il contrario: occorrono professionisti nel settore della tecnica agricola, specialmente per quello a tipo coloniale; occorrono professionisti nel campo dell'Ingegneria mineraria.

Il Presidente Confederale sottolinea come fra i più grandi compiti dell'organizzazione siano quelli dell'offrire alla Nazione i dati relativi alla pletora e alla deficienza, così da raggiungere tutta un'opera di orientamento e di selezione nel campo professionale. Solo così i Professionisti e gli Artisti risponderanno ai grandi compiti che il Regime ha loro affidati. I Professionisti e gli Artisti sono sempre in linea, anzi, in prima linea, secondo il significato guerriero di questa espressione: nella guerra per l'Impero e fra i Legionari di Spagna il fiore della nostra categoria costituisce i quadri dei combattenti.

A questi gagliardetti testè inaugurati — dice l'on. Pavolini — noi potremo iscrivere, sull'esempio del Sindacato Giornalisti che ha intitolato il proprio gagliardetto al glorioso Caduto Ludovico Menicucci, i nomi eroici di altri nostri Caduti.

Le parole dell'on. Pavolini, spesso interrotte da applausi, sono state seguite da un'ardente manifestazione al Duce che si è prolungata per qualche minuto, mentre pel salone si levavano gli inni della Patria.

Col «Saluto al Duce» lanciato dal Segretario Federale, il Rapporto si è concluso.

Un ragazzo ucciso da un autotreno

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 14,50 sulla via Emilia Ponente, di fronte allo stabile n. 557, è accaduta una raccapricciante sciagura che è costata la vita ad un ragazzo di tredici anni, Adelmo Masetti, fattorino, abitante nei pressi del Campo di aviazione.

Il Masetti procedeva in bicicletta verso la città, quando a un certo punto, causa la strada bagnata dalla pioggia slittava con la macchina andando a finire per terra. Disgraziatamente proprio in quell'istante sopraggiungeva l'autotreno 6901 Ra, guidato da Liverani Enrico di anni 47 da Faenza, proveniente da Marghera e diretto al deposito della «Petrolea» dove portava circa 175 quintali di benzina. L'autista non ha potuto frenare in tempo, cosicchè il povero ragazzo è rimasto con la testa sotto una delle ruote anteriori del pesante veicolo. La morte è stata istantanea.

Sul luogo della sciagura si portavano i carabinieri di Bertalia e successivamente l'autorità giudiziaria che ordinava la rimozione del cadavere, il quale veniva portato all'obitorio dell'Istituto di Medicina Legale di via Irnerio.

Attenzione!!

Avvertiamo i nostri amici, propagandisti, rivenditori, eccetera che fanno richiesta di copie, di ritirare le medesime al proprio Ufficio Postale, giacchè le voluminose non vengono recapitate a domicilio.

Si eviteranno così i ritardi spesso lamentati.

VISITATE
Le numerose serre e vivai dello Stabilimento
GASPARINI in Udine
Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24
Tutto ciò che Vi occorre per Porto e per il giardino
Piante sempreverdi e per viali

TERZA EDIZIONE

MARTEDÌ 31 MAGGIO 1938-XVI

L'AVVENIRE D'ITALIA

ANNO XLIII - NUMERO 124

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

AL SENATO

Il Bilancio delle Finanze

Lo scoprimento del monumento dell'Impero

ROMA, 30 sera

Sotto la Presidenza di S. E. Federzoni, si è aperta alle ore 16 la seduta del Senato.

Il Presidente commemora il compianto Sen. Pietro Canza di Scalea, di cui illustra le molteplici virtù. Ricorda, oltre ai suoi meriti di studioso profondo, la sua attiva e ardente partecipazione alla vita civica, il suo costante e fattivo interessamento dei problemicoloniali la sua fervida opera per la creazione dell'Impero.

Il Ministro THAON DI REVEL a nome del Goevrno, si associa alle commesse parole pronunciate dal Presidente.

Il Presidente comunica al Senato, che dopo la solenne cerimonia, ha creduto di interpretare il concorde sentimento dell'Assemblea, inviando il seguente telegramma all'Augusto Sovrano:

« Il Senato del Regno, inaugurando oggi, alla prlesenza del Duce, il grandioso monumento che glorifichera per i secoli, in Palazzo Madama, la più alta meta raggiunta dalla Patria Fascista, ha acclamato entusiasticamente in S. M. il Re Imperatore, il fulgido simbolo vivente delle eroiche virtù che hanno assicurato alla Nazione Italiana il suo nuovo posto nel mondo ».

Ha poi luogo il seguito della discussione del Disegno di Legge sullo stato di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero delle Finanze, per l'esercizio finanziario 1938 XVI 1938 XVII sul guale parla il Ministro THAON DE REVEL.

Il ministro THAON DI REVEL illustra gli stati previsioni, fornendo chiare spiegazioni nelle varie voci.

La discussione converge nell'Imposta straordinaria delle Società per azioni, nella circolazione monetaria, e sulle tariffe dei consorzi irrigui e delle sorgenti termali.

Al sen. Ricci fa rilevare come il bilancio italiano rimane fondamentalmente unico ed i conti dello Stato mantengono quindi la più rigorosa unità.

Anche il ricorso ai mezzi di Tesoreria non è stato di quella ampiezza che si vuole fare apparire nè si può dire in modo assoluto che il costo del debito fluttuante sia esagerato perchè, come ha riconosciuto lo stesso senatore Ricci, occorre tenere conto delle condizioni dei diversi mercati. Nonostante la notevole richiesta di denaro da parte dello Stato in questi ultimi anni, il saggio di capitalizzazione dei titoli di Stato, si è potuto mantenere pressochè invariato.

Un mezzo avrebbe potuto procurare il denaro a saggio inferiore ed esso è l'inflazione. Un tale mezzo dal Governo fascista è stato sempre respinto. Fra il denaro ad alto costo e l'inflazione non si è esitato a scegliere il primo. *(Vivissimi applausi).*

Venendo a parlare dell'importo dei residui attivi che al 31 giugno 1936 era di milioni 5930, dichiara che è salito a milioni 10119 alla fine dell'esercizio. Si osserva però, che 4080 milioni riguardano maggiori somme rimaste da pagare su capitoli relativi ad esse per l'avvaloramento dell'Impero e per le eccezionali esigenze militari. Quanto alla questione dell'ora a Londra è ben chiaro che detto oro costituiva un deposito a garanzia delle anticipazioni fattaci dall'Inghilterra durante la guerra e che ha sempre conservato questo carattere. Se il pagamento dei debiti di guerra è stato sospeso in seguito agli accordi di Losanna, è ovvio che noi non possiamo avanzare pretese per la restituzione del deposito senza dover risollevare al tempo stesso tutta la questione.

In materia di dati statistici, un confronto fra le diverse specie di dati pubblicati sul Bollettino mensile di statistica, dimostra che, dopo la ripresa della pubblicazione dei dati di carattere economico, tutti quelli che figurano anteriormente alle sanzioni, sono stati ripristinati. Fanno eccezione soltanto i dati relativi alla disoccupazione e quelli concernenti l'Istituto di Emissione e le Finanze dello Stato, che per altro sono stati resi in altro modo di pubblica ragione. I dati sulle nostre importazioni ed esportazioni, vi figurano con maggiore dovizia di particolari. Quanto al gettito attuale dei tributi diretti e specialmente dell'imposta complementare, non è esatto oaffermare che tutto si risolve in una questione di volontà. I tributi diretti hanno limiti insormontabili nell'economia del paese. Ad ogni modo la riforma degli ordinamenti tributari si propone di assicvurare un migliore rendimento dei tributi, attraverso una efficace perequazione dei carichi individuali ed una organica sistemazione dei servizi di accertamento. Degno di particolare rilievo, è il nuovo Istituto della Anagrafe tributaria, destinata ad indicare la capacità contributiva di ogni cittadino.

Pertanto, la graduale applicazione della riforma, avrà favorevoli effetti anche sul rendimento della imposta complementare.

I provvedimenti relativi all'imposta immobiliare ed all'imposta del 10 per cento sul capitale delle società azionarie, devono considerarsi come provvedimenti finanziari di grande moralità ed equità tributaria in relazione all'operazione monetaria del 5 ottobre 1936. In nessun luogo essi sono stati imitati.

Si può quindi affermare, con tranquilla coscienza, che la finanza fascista non teme paragoni con nessun'altra nazione.

Il senatore FLORA ha segnalato la opportunità di un prestito redimibile per il consolidamento del debito fluttuante.

Dichiara che tale operazione deve essere anzitutto tempestiva e che non gli sembra giunto per ora il momento di farla, date le perduranti necessità del tesoro. Assicura però che quando sarà venuto il momento, si procederà in modo assoluto al rimborso dei buoni del Tesoro.

Il senatore Flora ha giustamente affermato che unica sana possibilità per l'accrescimento delle entrate dello Stato, è quello di favorire lo sviluppo del reddito nazionale e quindi l'accrescimento dei cespiti tassabili. Tutta la politica economica del governo ha dimostrato quanto si è fatto e quanto si sta facendo al riguardo. La finanza fascista rivendica a sè questo titolo di merito e quello di non essersi mai considerata fine a se stessa, ma sempre un attivo e utile fattore a disposizione del Duce, per il potenziamento politico ed economico della nazione.

La discussione generale è chiusa, e senza discussione si approvano i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge, che si rinviano a scrutinio segreto.

Il Congresso medico a Salsomaggiore

SALSOMAGGIORE 30 sera

Nella sala delle Regie Terme statali si è inaugurato il convegno organizzato dall'alto consulente scientifico delle Terme stesse senatore prof. Nicola Pende con la collaborazione dei professori Citelli di Catania e Lasagna di Parma convegno al quale sono stati chiamati a raccolta i più illustri esponenti della scienza europea in materia di malattia della gola, naso e orecchi.

Il sen. Pende ha tenuto un breve discorso inaugurale porgendo il saluto del Ministro delle Finanze ai congressisti e rilevando l'importanza del convegno.

Il podestà di Salsomaggiore ha porto ai congressisti il saluto della città. Il presidente del Comitato prof. Citelli, ha illustrato le finalità del congresso. Si sono iniziate quindi le relazioni.

Il cadavere del piccolo Levine ritrovato a Long Island

NEW YORK, 30 sera

Dopo 90 giorni dal rapimento, che tanto commosse la metropoli è stato trovato ieri sera il cadaverino mutilato della testa, dei piedi e delle mani di Peter Levine, sulla spiaggia di Long Island, poco distante da New Rochelle, abitazione dell'avvocato new jorchese Murray Levine, padre del dodicenne bambino, pel cui riscatto aveva offerto 25 mila dollari, mentre i misteriosi rapitori ne avevan chiesto 60 mila. Il corpicino decomposto, avvolto in una maglia bleu, era legato con fili di ferro.

L'orrenda scoperta riacutizza l'indignazione generale contro il troppo frequente ripetersi di tali delitti. La polizia federale e locale intensificano attivamente le ricerche degli assassini, finora rallentate in seguito alle preghiere della famiglia Levine.

Concessioni di Praga ai Sudetici?

Verso la neutralizzazione della Repubblica cecoslovacca

PRAGA, 30 sera

I risultati definitivi delle elezioni comunali confermano, a Praga, un aumento delle forze comuniste. A paragone della votazione del 22 maggio sc., quella di ieri ha apportato un aumento di 9371 voti, raggiungendo il risultato totale di 99,900 voti. Il partito comunista si è dunque piazzato, a Praga, dopo quello dei socialisti nazionali, ex partito di Benes, i quali hanno raccolto 151,600 voti, con un aumento, rispetto alle elezioni del 22 maggio. I comunisti hanno guadagnato il 10 1/4 per cento, i socialisti nazionali il 6 e 1/2. I socialdemocratici hanno perduto il 2 e 1/2 per cento, mentre i cattolici ceki e gli artigiani hanno mantenuto le loro posizioni.

La media dei Sudeti: 92,2 per cento

Hanno perduto tutti i partiti di destra.

La Lega nazionale ha perduto il 25 per cento. L'Unione nazionale del partito del defunto Kramar il 4 per cento. Gli agrari hanno perduto circa 400 voti. Sempre in confronto del 22 maggio si ha a Praga, per il partito di Henlein una diminuzione da 15,423 voti a 10,879. Ciò si spiega col fatto che questo partito aveva presentato candidature solo in alcuni rioni di Praga. In tali rioni si ritiene che gli henleiniani abbiano deposto schede bianche. In Slovacchia si constatano vittorie del partito autonomista e di quello degli agrari. I socialisti nazionali mantengono le loro posizioni, mentre perdono i social-democratici e i comunisti. Tra le minoranze vincono il partito di Henlein e quella d'opposizione ungherese. Secondo la «Zeit» la vittoria degli henleiniani nella regione tedesca si aggira intorno alla media del 92,2 per cento.

Ecco la percentuale raggiunta dal partito di Henlein nelle seguenti circoscrizioni Sudetiche. Circoscrizione di Bomische Leipa 90,2 per cento; circoscrizione di Tamwald 93,4 per cento; circoscrizione di Reichenberg, Ohenelbe, Gablonz 97 per cento; circoscrizione di Friedland 97,1 per cento.

Da notare che i comunisti ed i socialdemocratici tedeschi hanno perduto importanti posizioni anche nelle regioni industriali note per essere state le roccheforti del marxismo. Degli 823 comuni tedeschi dove si sono svolte le elezioni 340 hanno accolta la lista di Henlein alla quale non ne è stata opposta alcun altra.

A Praga, rispetto alle elezioni di domenica scorsa, i socialdemocratici hanno perduto circa 3000 mila voti gli agrari un paio di centinaia.

L'altra notte verso le ore due, come informa l'Agenzia Telegrafica cecoslovacca un incidente si è svolto tra social-democratici tedeschi ed Henleiniani nel comune di Eibenberg quasi al cento per cento abitato dalla minoranza tedesca. Durante una zuffa sono stati tirati colpi di rivoltella.

La propaganda sovietica

Un Henleiniano è rimasto gravemente ferito. Tre altre persone hanno solo riportato ferite leggere. La gendarmeria quando è intervenuta è riuscita a ristabilire l'ordine. Fin'ora sono state arrestate 75 persone. In questo comune gli Henleiniani hanno ottenuto 782 voti ed i socialdemocratici tedeschi 211.

I marxisti hanno avuto nel territorio Sudetico perdite considerevoli.

Il giornale constata che, in generale, gli agrari sono nelle campagne, in grande prevalenza, mentre nelle grandi città lo sono i partigiani del «fronte popolare» compresi i cattolici ceki di mons. Schramek. Il fenomeno può spiegarsi con il fatto che con una abile propaganda si è gettato il panico nel popolo. Si assiste allo stranissimo connubio dei popolari ceki coi comunisti e all'atteggiamento dei popolari decisamente contrari a fare concessione ai Sudetici. Naturalmente poi la propaganda sovietica sfrutta l'occasione ed intensifica l'attività appoggiandosi alle odierne difficoltà per i suoi fini. Nella lotta politica. Mosca insinua la lotta sociale. Si va quindi verso l'estremismo: da una parte il partito di Henlein, dall'altra il comunismo.

Alla Mostra tripolina dell'A.O.I.

TRIPOLI, maggio

(M.) — *Di particolare interesse è stata quest'anno a Tripoli l'esposizione di lavori e prodotti dell'Africa Orientale, che ben a ragione deve chiamarsi dell'Impero, territorio immenso dalle grandi e svariate risorse economiche. Se lo scorso anno la mostra rappresentava sopratutto l'esaltazione della nostra opera militare, quest'anno ha offerto un'idea dei vantaggi economici che potranno dare all'Italia quelle lontane regioni ricche di molteplici doni della natura.*

Il Padiglione ha raccolto le mostre dell'Harar, dei Galla Sidamo, dell'Eritrea e della Somalia.

La vasta regione dei Galla e Sidamo

La regione «della buona terra», può chiamarsi quella dei Galla Sidamo e gli italiani sapranno lavorarla e impareranno ad amarla. Il clima di questa plaga è temperato e vi abbondano ricchezze minerarie; bagnata da acque abbondanti, può dirsi una terra delle più favorite dell'altopiano etiopico e costituisce un vastissimo campo di azione per l'attività e l'operosità dei nostri coloni.

Ferro, quarzo aurifero, platino, cotone, fibre tessili, caucciù, cereali, caffè, possiede la regione particolarmente favorita dalla natura.

Abbondano nella regione i prodotti agricoli quali frumento, orzo, dura.

Intensa nel territorio dell'Impero è la coltivazione del caffè che prospera rigoglioso in parecchie zone del Sidamo e Galla. Le qualità di maggiore pregio si trovano nei mercati di Gimma, Aggarò, Gurafarda, Lechemti e Gore.

Bisogna ricorrere all'evidenza delle cifre: il ricavato annuo si aggira fra i 120.000 e 150.000 quintali; curandone maggiormente la coltivazione si potranno avere risultati di molto superiori. Anche per i semi oleosi la regione dei Galla Sidamo offre grandi risorse. Figurano in mostra l'interessante campionario del caffè e quello dei semi di cotone, sesamo, ricino, girasole, lino arachidi, ecc., esposti con cura ordinata.

Legname, caucciù, fibre tessili

Da antichissimi tempi gli indigeni di questo territorio si servivano, con mezzi primitivi, di fibre tessili che crescono spontanee per derivarne filati resistenti. Essi provvedevano così, su semplici rozzi telai, alla tessitura, riuscendo a buoni risultati pratici. Le regioni del Caffa e del Gimma abbondano di piante tessili, fra di esse la «sauseniura» dà fibre pregiate per tappeti e stuoie, cordami, ecc., e la «musa ensete» poi, oltre che per fibra tessile, viene usata anche come alimento fra gli indigeni. Alla mostra surricordata sono stati esposti indumenti ben riusciti ottenuti da tale fibra su modelli di vestimenti maschili e femminili.

Da una sostanza somigliante al caucciù vengono ricavati pannelli di buon effetto. Questa sostanza produce un succo latteo che, a sua volta, viene ricavato da un frutto della grossezza di un arancio.

La pianta, rassomigliante a quella della banane, vegeta prosperosa nel sud-ovest del Governo dei Galla e Sidamo e ancora, più particolarmente, a Caffa.

Gli indigeni si dedicano a questa industria tradizionale che, maggiormente curata, potrà svilupparsi e dare di conseguenza più importanti risultati.

Parliamo ora della pianta del cotone tanto utile e necessaria. Importanti coltivazioni vi sono nel territorio di Uollamo e presso i Daraga. Dal cotone, che venne esposto in fiocchi e in belle matasse di due o tre grossezze e ben filato, ai tessuti di cotone bianco e colorato, si aveva la visione esatta della bontà e resistenza del prodotto. I colori, le belle tinte sono, con la nota abilità degli indigeni, ricavati tutti dalle erbe. Si fanno strisce vermiglie quale adornamento di indumenti e sono armonizzati con effetti graziosi.

"Patrimonio forestale"

Nel territorio dei Galla e Sidamo il patrimonio forestale è ingentissimo più che nelle altre regioni dell'Impero. Certo, fra le altre, questa è la più ricca di foreste che costituiscono una delle risorse economiche più importanti. Abbondano le essenze in alberi resinosi che servono poi ottimamente quale legname per costruzione e per mobilio. I principali alberi ed i loro tronchi per lavoro vengono designati coi nomi indigeni locali, vale a dire Makonnise, Bardalessa, Sombo, Carrarò, che sono fra i più pregiati; poi ancora: l'Asirrà, il Miessa, il Lorcisa, l'Ajalè ed altri, utili tutti. Si vedono estensioni boschive di bambù. In Europa non esistono molti di questi alberi. Vennero esposti alla mostra alcuni tronchi, in numero limitato per la difficoltà del trasporto ed anche alcuni mobili di tipo europeo eseguiti da nostri artigiani.

Risorse minerarie

Circa le risorse minerarie della regione dei Galla e Sidamo si avevano notizie, prima della nostra occupazione, riguardanti il sal-gemma ed era noto la presenza di platino e di oro riscontrantesi nei territori alluvionali dell'Uollega e nella media valle del Ghebli.

Dopo la nostra conquista, le missioni minerarie colà recatesi stanno eseguendo ricerche e studi e hanno di già constatata la presenza di giacimenti, notevoli in diverse regioni, di lignite, argento, manganese, mica e minerali di ferro. Particolarmente notevoli e promettenti si presentano i giacimenti di limonite, magnetite ed ematile nell'Uollega, nel Limmu e lungo il flume Bottego. Le ricerche e gli studi condurranno certamente a sorprese e risultati importanti.

L'artigianato e il ferro

Sono stati presentati alla mostra minerali di ferro di alto valore ed anche alcuni oggetti bene eseguiti da nostri connazionali con tali minerali. Fra i metalli preziosi poi il primo posto spetta di diritto al platino e, nei territori dell'ovest, si trova anche l'oro. Erano pure esposti campioni di quarzo aurifero e di rocce platinifere nonchè esemplari di berberite, di coprite, di mica, ecc., provenienti dalle varie regioni minerarie dei Galla Sidamo.

Figuravano pure in una bella raccolta pelli conciate dagli indigeni e si rivela in questi lavori una speciale abilità dei Gimma. Sono pelli di leopardo, di pantera nera, di gattopardo, di antilope, di gazzella, di bue selvatico e di animali domestici della regione.

In quel territorio dell'Impero si trova lo zibetto da una ghiandola del quale gli indigeni ricavano un grasso molto pregiato e ricercato nella industria della profumeria. Perciò, anche di questa produzione, dell'unguento di zibetto, figuravano i campioni nel padiglione dell'Impero.

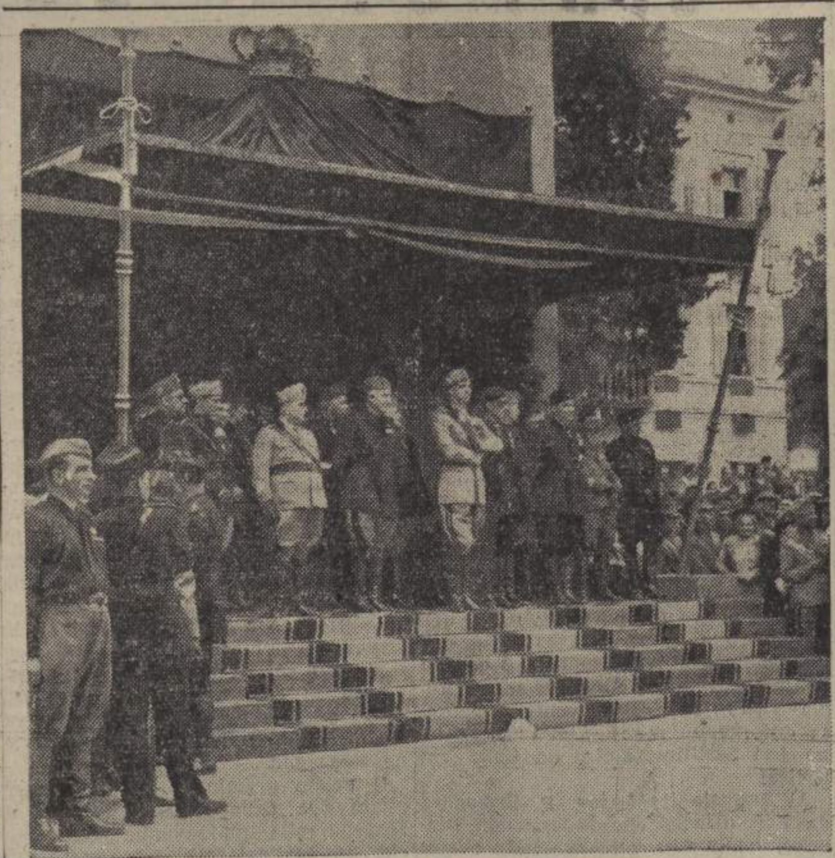
Vorremmo parlare dettagliatamente dell'artigianato dei Galla Sidamo, che è ricco di prodotti, ma alla mostra ve ne era un numero ristretto. Ciò facilmente si spiega poichè gli organizzatori — giustamente — si preoccupavano più di una mostra di prodotti che di una mostra etnografica. In ogni modo figuravano anelli di metallo, braccialetti, lavori in cuoio e parecchi ben riusciti, lavori in legno rilevati dai tronchi di una pianta chiamata Uadessa. Si notavano così tazze, bacili, piatti, vasi e, infine, zoccoli ricavati in un solo pezzo di legno.

Interessante vedere certi anelloni che i guerrieri del Conso infilano all'avambraccio quando uccidono in combattimento un nemico. Triste trofeo che, a volte, aumenta di numero e, quanti più sono questi anelloni, tanto più il guerriero è tenuto in considerazione altissima fra le genti della sua tribù. I Consi sono pagani e la forza è esaltata nella loro religione.

Marcia della civiltà

Essi tengono in considerazione e venerazione alcuni feticci scolpiti in legno, rappresentanti la forza guerriera. Questi tabù, di cui vi erano esemplari nella mostra dei Galla Sidamo, vengono tenuti in appositi tukul *ove avvengono le adunanze periodiche dei capi delle tribù e vi si trattano interessi e questioni dei loro amministrati.*

Il territorio dei Galla Sidamo ha una superficie che si aggira sui 450 mila Km. quadrati ed ha capacità produttive quanto mai rilevanti. Su questa ricca regione ha pubblicata una bella monografia il capitano Gerenzani, organizzatore della mostra dei Galla Sidamo nel padiglione dell'Impero. L'argomento vi è svolto con chiara evidenza e si hanno così notizie sul territorio, sulla flora, sulla fauna e l'etnografia, nonchè sulle possibilità agricole, industriali, minerarie e commerciali dei Galla Sidamo. Afferma con competenza l'autore che l'agricoltura, l'allevamento del bestiame, le ricchezze idriche di cui dispone in grande abbondanza, le risorse minerarie che il sottosuolo del territorio nasconde in misura rilevante, le favorevolissime condizioni climatiche offrono un campo vastissimo all'attività ed all'operosità dei nostri coloni. Essi, animati dalla volontà e dalla tenacia dei pionieri, daranno al vasto territorio dei Galla e Sidamo una sicura efficenza, una nuova vita ed una splendente civiltà: quella dell'Italia nel nome sacro di Roma eterna.



Il Principe di Piemonte a Gorizia

Nel "paradiso sovietico,,

Altre trenta fucilazioni per i consueti sabotaggi

VARSAVIA, 30 sera

I giornali polacchi ricevono da Mosca che trenta funzionari statali dell'Ufficio centrale della navigazione artica sono stati fucilati in massa, sotto l'accusa di aver sabotato le spedizioni polari con false indicazioni metereologiche, allo scopo di distruggere la flotta artica dei Sovieti. Ai condannati si attribuisce la colpa di avere provocato numerosi disastri di navi sovietiche nei mari del Polo.

Lievi danni al "Conte Rosso,, nell'urto contro uno scoglio

SCIANGAI, 30 sera

Ieri sera, alle ore 21.30, il piroscafo « Conte Rosso », in arrivo a Sciangai, ha urtato, a causa della fitta nebbia, contro uno scoglio delle Isole Fisherman, riportando lievi danni a una prora. Nessun danno hanno riportato l'equipaggio e i passeggeri, i quali ultimi soo sbarcati a Sciangai.

SI AVVERTONO GLI

AMICI

DELLA PIA UNIONE DI

S. FRANCESCO DI SALES

che a giorni manderemo le tessere ad essi intestate quali appartenenti alla Pia Unione medesima.

Preghiamo coloro i quali non non hanno ancora inviato la quota per il rinnovo, di volerlo fare con cortese sollecitudine per potere ricevere la tessera col bollino 1938.

NOTIZIE VATICANE

Nuovo vescovo coadiutore

CASTELGANDOLFO, 30 sera

Il Santo Padre si è degnato di promuovere Mons. Tihamer Toth, professore della Facoltà teologica dell'Università di Budapest, alla sede Vescovile titolare di Olbia, deputandolo Coadiutore, con diritto di futura successione di S. E. Mons. Ferdinando Rott, Vescovo di Veszprimia.

ULTIME DI SPORT

AUTOMOBILISMO

Villoresi vince la Parma-Poggio Berceto

Largo ai giovani. La ormai classica frase deve essere riportata oggi a proposito della Parma-Poggio Berceto. E' stata la corsa dei giovani, la vittoria dei giovani. A parere dei tecnici era Biondetti il sicuro trionfatore della giornata, doveva essere di Biondetti la classica gara in salita, considerando che l'asso di tali gare, Tadini, era assente; invece, la troppa sicurezza ha nuociuto a Biondetti, che superato inizialmente dall'impeto giovanile di Villoresi, non ha più saputo riguadagnare il tempo perduto.

Spotorno, Cortese, Capelli e Gilera i vincitori di classe, hanno ricevuto la loro parte di applausi dal numerosissimo pubblico.

Ecco le classifiche:

Categoria Sport Internazionale

CLASSE UNICA

1. Villoresi Emilio (Alfa R. 2900) 26' 37", media km. 114,018; 2. Biondetti Clemente (Alfa R. 3000) 27'01" 2-5, media km. 112,302.

(Primato precedente: Tadini (Alfa R.) in 25'51", media km. 117,400).

Categoria Sport Nazionale

CLASSE I (fino a 750 cmc)

1. Spotorno Franco 35'39" 3-5, media km. 85,103; 2. Grassi Mario 36'31" 2-5, media km. 83,084. (Tutti su Fiat).

(Primario precedente: Spotorno (Fiat 570) in 38'41" 2-5, media chilometri 78,438).

CLASSE II

1. Gilera Giuseppe (Fiat 1090) in 32' 21" 4-5, medio km. 93,772; 2. Quintavalla Giovanni (Fiat 995) 32'22" 4-5, media km. 93,724.

(Primato precedente): Comirato (Fiat) 33'29", media km. 90,635).

CLASSE III (fino a 1500 cmc.)

1. Capelli Ovidio (Fiat) 31'51" 3-5, media km. 95,253; 2. Villoresi Luigi (Lancia) 32'20" 4-5, media 93,820.

(Primato precedente, Capelli, su Fiat in 32'56" 4-5, media km. 92,130).

CLASSE IV (oltre 1500 cmc.)

1. Cortese Franco 30'49" 1-5, media km. 98,468; 2. Lami Catullo 31'20".

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima « L'Avvenire d'Italia » Stabilimento Tipografico

BILAX
PER GLI ANZIANI

È difatti la medicina ideale per promuovere il movimento normale dell'intestino. Facile da prendere, di buon gusto, non produce crampi. L. 4.50 -

Fabbricato in Italia.

Curatevi con lo

jodio nascente
VIVIODO

contro
l'asma, l'enfisema, malattie del cuore e della circolazione, varici ed emorroidi.

jodio nascente
VIVIODO

E' il rimedio più potente sotto il più piccolo volume

Il tubetto di 30 compresse L. 5,90 in tutta l'Italia - Chiederlo in tutte le buone farmacie.

Pubblicità autor. Pref Milano N. 20178

CHE COSA VALE

coltivare razionalmente la terra per ricavarne frutti migliori, senza assicurarsi poi contro i danni della GRANDINE?

Per assicurarsi bene, rivolgetevi alla Direzione Generale della **Società Cattolica di Assicurazione di Verona** o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre "L'Avvenire d'Italia,,